



Coronavirus La lotta alla pandemia

All'hub della Stazione Termini di Roma

Draghi e la moglie tra i cittadini per ricevere il loro AstraZeneca

Mario Draghi si è vaccinato con AstraZeneca con la moglie. Il premier si è recato poco dopo le 8.30 all'hub della Stazione Termini a Roma, assieme alla consorte Maria Serena la Cappello. Il premier, nei giorni della polemica sul vaccino anglo-svedese, aveva fatto sapere che avrebbe fatto

AstraZeneca, ma aspettando il proprio turno come qualsiasi cittadino. «È stato in fila come gli altri utenti. Le operazioni si sono svolte nei tempi previsti. Ha atteso tranquillamente il quarto d'ora di controllo» ha spiegato l'assessore alla Sanità del Lazio Alessio D'Amato.

A Pasqua viaggi blindati Vaccino a tutti i sanitari

Verso il nuovo decreto. Quarantena e tampone per chi ritorna dai Paesi Ue. Immunizzazione per l'intero mondo dei «camici» pena lo stop allo stipendio

ROMA

MATTEO GUIDELLI

Obbligo di vaccinarsi non solo per i medici a stretto contatto con i malati ma per tutto il personale che lavora in strutture sanitarie. E ancora: viaggi blindati a Pasqua, con quarantena obbligatoria al rientro per tutti gli italiani che decideranno di passare le vacanze in un altro paese europeo, niente zone gialle e stop agli spostamenti tra le regioni, coprifuoco alle 22, ritorno in classe in zona rossa, via libera ai concorsi pubblici, verifica a metà aprile per valutare l'eventuale allentamento delle misure. Il decreto legge che entrerà in vigore dal 7 aprile sarà nelle prossime ore sul tavolo del Cdm, dopo la mediazione del premier Mario Draghi tra l'ala rigorista della maggioranza e chi spingeva per le riaperture. Un decreto sul quale si sta ancora lavorando, in particolare su due punti: le norme relative ai medici e le modalità della verifica che dovrà esser fatta a metà mese.

Obbligo d'ago

La norma più «forte» è sicuramente quella che prevede l'obbligo di vaccinazione per tutto il personale della sanità. In un primo momento si era valutato di disporre l'obbligo solo per i medici che lavorano a contatto con i malati ma l'ipotesi che si sta facendo strada in queste ore è di estendere il provvedimento a chiunque lavori in una struttura sanitaria: medici, infermieri, operatori socio-sanitari, dipendenti di Rsa e



I controlli della polizia nella settimana di Pasqua. M. S. / A. P.

studi privati. Il decreto indicherà anche delle sanzioni per chi rifiuta il vaccino: non ci sarà il licenziamento ma la sospensione dello stipendio per un tempo congruo all'andamento della pandemia. Nel di ci sarà anche lo «scudo penale» per i somministratori, limitando la punibilità ai soli casi di colpa grave.

■ Nessun accenno alle «zone gialle» ma a metà aprile si potrà pensare agli allentamenti

L'ordinanza sui viaggi

Un'ordinanza del ministro della Salute Roberto Speranza, concordata con Draghi, stabilisce invece che fino al 6 aprile «tutti coloro che hanno soggiornato o transitato nei 14 giorni antecedenti all'ingresso in Italia in uno o più Stati e territori dell'Ue sono obbligati a

■ Resterà il divieto di spostamento tra diverse regioni. Ma la seconda casa sarà raggiungibile

«sottoporsi alla sorveglianza sanitaria e ad un periodo di 5 giorni di quarantena», al termine del quale sarà necessario effettuare un tampone rapido o molecolare. Capito scuole: si tornerà in presenza anche nelle zone rosse fino alla prima media mentre in quelle arancioni saranno in classe gli alunni fino alla terza media e quelli delle superiori, ma al 50%.

Restano rosso e arancio

Non torneranno invece le zone gialle, dopo che gli esperti del Cts hanno sottolineato, in più di un verbale, che le misure previste per quelle zone hanno dimostrato «una capacità di contenere l'aumento dell'incidenza ma non la capacità di ridurre». L'Italia sarà dunque tutta rossa o arancione fino a fine mese. Ma su questo è in corso un confronto tra la maggioranza, con palazzo Chigi che ha fatto sapere che si sta lavorando a un meccanismo che tra il 15 e il 20 aprile, potrebbe portare ad alcuni allentamenti, sempre che la situazione epidemiologica lo consenta. In quel caso, si valuterebbe la riapertura di bar e ristoranti a pranzo e di cinema e teatri. Dal 7 di aprile poi non si tornerà a spostarsi tra le regioni. Si potrà inoltre sempre raggiungere la propria residenza, domicilio o abitazione, nelle quale rientrano anche le seconde case, comprese quelle in zona rossa. Nel decreto, infine, ci sarà una norma per sbloccare tutti i concorsi nella Pubblica amministrazione, compreso quello per i magistrati.



Un'immagine dell'area Partenze all'aeroporto Leonardo Da Vinci a Fiumicino. ANSA

«Chiarezza su Wuhan» L'Oms contro Pechino

ROMA

È passato un anno ma l'origine della pandemia resta un mistero e la Cina è tornata sul banco degli imputati. L'Ue, gli Stati Uniti, altri Paesi ma soprattutto l'Oms hanno accusato Pechino di non aver fornito pieno accesso ai dati agli esperti internazionali, compromettendo l'esito della missione che si è svolta lo scorso gennaio a Wuhan. Sullo sfondo di queste nuove accuse torna

ad aleggiare l'ipotesi di una fuga del virus da un laboratorio, che non è stata affatto archiviata, anzi: la stessa Organizzazione mondiale della sanità ha chiesto ulteriori indagini. Il rapporto elaborato dagli esperti internazionali nominati dall'Oms e dalle loro controparti cinesi dopo la visita nel primo focolaio della pandemia, appena pubblicato, ha stimato come «molto probabile» che il Covid-19 sia passato dai

Anche biologi e ostetriche eseguiranno le iniezioni

Inumeri

Campagna a quota 3 milioni Figliuolo: «Entro settembre protetto l'80% degli italiani». Altri 420 siti, molti della Chiesa

ROMA

Nel giorno in cui l'Italia supera i 3 milioni di vaccinati con due dosi (circa il 5% della popolazione) un altro dato dà il senso di quanto è necessario vaccinare in fretta: 529 morti in 24 ore (esclusa la Sicilia), l'80% dei quali sono over 80. Il ritardo si spera di recuperarlo allargando

la platea dei vaccinatori - con l'accordo con le farmacie attivo da maggio, ma anche con le ostetriche e i biologi - e dei siti vaccinali - altri 420 ne annuncia il commissario all'emergenza Francesco Figliuolo, compresi edifici della Conferenza episcopale (Cei). Le dosi sono in arrivo in modo massiccio ma la media giornaliera di somministrazioni per ora non supera le 235-240 mila, scendendo ancora poco sopra i 150 mila la domenica. L'obiettivo restano 500 mila e più vaccinazioni al giorno ad aprile e l'80% degli italiani immunizzati

entro settembre, ribadisce il generale. Ci sono attualmente 1,5 milioni di dosi in frigo da utilizzare, in gran parte per richiami Pfizer e Moderna, più 2,8 milioni in arrivo, per un totale di 4,3 milioni solo a marzo. Oltre un milione di dosi di Pfizer vengono consegnate in queste ore. Secondo Figliuolo, «siamo di fronte a un cambio di passo che sta portando i primi risultati: le forniture complessive di vaccini nel solo mese di marzo ammontano a oltre 7,6 milioni di dosi, sul totale di 14,2 milioni realizzati nel primo trimestre». Al tota-



Una delle prime somministrazioni in Italia del vaccino in una farmacia

le indicato nel piano del ministero della Salute manca quasi un milione e mezzo di dosi. Oggi Figliuolo e il capo della Protezione civile Fabrizio Curcio saranno in Lombardia per l'avvio del nuovo sistema di prenotazione dopo i guai delle ultime settimane. Resta aperta la questione dell'utilizzo delle dosi residue a fine giornata. «Vaccinare chi passa», aveva detto Figliuolo al suo esordio in tv, per dire di non spreca una sola fiala. Curcio invoca regole chiare per somministrarle comunque alle categorie destinate e non ai ventenni.



Via libera all'assegno unico per i figli

La nuova misura. Bonetti: «Passo storico, il governo conferma l'impegno ad attuare la delega in tempi strettissimi»
Si parte dal primo luglio. Intanto, Bankitalia segnala le difficoltà sempre più gravi delle famiglie ai tempi dell'epidemia

ROMA
SILVIA GASPARETTO
L'assegno universale per i figli diventa lo strumento unico per il sostegno della natalità e delle famiglie: con 227 sì, nessun no e 4 astenuti il Senato ha dato l'ultimo via libera praticamente unanime al ddl delega, licenziato quasi un anno fa dalla Camera, che diventa legge.
Ora manca solo l'ultimo miglio, i decreti attuativi, per far scattare l'assegno fino a 250 euro al mese per figlio dal primo luglio. «È un passo storico» e il governo «conferma l'impegno ad attuare la delega» in tempi strettissimi, dice in Aula il ministro della Famiglia, Elena Bonetti, proprio mentre la Banca d'Italia segnala le difficoltà sempre più acute delle famiglie ai tempi del Covid. «Ringrazio la tenacia, la convergenza e l'unità del Parlamento» che ha «rimesso al centro le giovani generazioni» dice ancora Bonetti. Il

Scatterà al settimo mese di gravidanza e sarà modulato in base all'Isee

provvedimento, ricorda il ministro di Italia Viva, si completerà con il Family Act e apre la strada a una serie di misure per combattere il calo demografico ma anche per rilanciare «la dignità del lavoro delle donne».

Il provvedimento
Il Family Act, all'esame della commissione Affari sociali della Camera, prevede anche la riforma dei congedi parentali che saranno «paritari tra uomo e donna», e poi incentivi al lavoro femminile e sviluppo dei servizi educativi, a partire dalla prima infanzia.

Intanto si parte con l'assegno unico che diventa un aiuto «universale» per le famiglie perché arriverà anche ad autonomi e incipienti, ad oggi esclusi dai principali sostegni ai nuclei familiari. L'assegno scatterà al settimo mese di gravidanza e sarà corrisposto sotto forma di assegno o di credito d'imposta e modulato in base all'Isee: a stabilire i dettagli, a partire dall'entità dell'assegno (che Mario Draghi ha quantificato in media a 250 euro al mese) saranno i decreti attuativi, su cui il ministro della Famiglia, insieme al Mef, è già al lavoro. La delega impone comunque che venga diviso in parti uguali tra i genito-

ri, e di prevedere una miglioramento a partire dal secondo figlio e un aumento tra il 30% e il 50% in caso di figli disabili. Non solo, fino a 18 anni l'aiuto economico andrà ai genitori poi potrà proseguire fino ai 21 anni e andare direttamente ai figli, su richiesta, «per favorirne l'autonomia». Il sostegno dopo la maggiore età sarà corrisposto però solo se i ragazzi studiano, fanno un tirocinio o hanno primi lavori a basso reddito.

I finanziamenti
Per finanziare questa riforma la legge di Bilancio ha stanziato i primi 3 miliardi per il 2021 (tra 5 e 6 a regime a partire dal 2022), che si sommano ai circa 15 miliardi attualmente dedicati ad altri 8 strumenti che andranno gradualmente «in soffitta», dai vari bonus, alle detrazioni per i figli a carico e l'assegno familiare.

Mentre i sindacati chiedono di essere coinvolti nella messa a punto dei decreti attuativi e la politica gli reclama più fondi, la Banca d'Italia dà la misura dell'impatto della seconda ondata della pandemia sulle famiglie che temono per il futuro riduzioni di reddito e rischi per il lavoro e nel frattempo non spendono.



Un papà a passeggio con il figlio per le vie di Milano ANSA

Arriva lo sblocca-concorsi Digitali e in piena sicurezza

La norma
Brunetta: «Ridà speranza a decine di migliaia, se non centinaia di migliaia, di giovani»

ROMA
BARBARA MARCHEGIANI
Arriva lo sblocca-concorsi, con le regole anti-Covid. Fermati dalla pandemia, si rimettono in moto con le norme ad hoc inserite nel decreto Covid, che verrà approvato oggi, e con il via libera del Cts.
Concorsi con strumenti digitali, in spazi grandi ed anche

presentazione della relazione del Cnel sui livelli e la qualità dei servizi offerti dalle Amministrazioni pubbliche a imprese e cittadini. A metà aprile sono attese le nuove stime macroeconomiche del Def.
Intanto va avanti il percorso sul Recovery plan, che oggi arriva in Aula alla Camera, dopo l'ok della commissione Bilancio al Governo tra cui regole ad hoc per gli appalti, assunzioni per colmare «fenomeno carenza di personale» della Pa, ma anche più fondi al Mezzogiorno, superando la regola del 34%, traespa-

renza nel monitoraggio e coinvolgimento del Parlamento e il suggerimento di creare un «Fondo sovrano» con capitali pubblici e privati per favorire gli investimenti. In particolare sugli appalti si chiede «una disciplina semplificata applicabile ai progetti del Prr». In calendario, poi, il vertice tra il premier Mario Draghi, ed i presidenti di Regione il 6 aprile «per parlare di Recovery e di governance», fa sapere il presidente della Regione Liguria, Giovanni Toti. Sul fronte dei concorsi della Pa, il Comitato tecnico scientifico «ha acconsentito di sbloccare tutti» quelli bloccati dal Covid. «Scelta che sarà contenuta nel decreto Covid», spiega Brunetta. «Abbiamo trovato la strada per fare tutti i concorsi e anche meglio del passato: basta carte e penna. Usiamo gli strumenti dell'era digitale».



Un concorso ANSA

Serracchiani capogruppo alla Camera Comincia a vedersi il nuovo Pd di Letta

Il voto
Preferita a Marianna Madia. 66 voti a favore contro 24. Il segretario dei Democratici ora rilancia sulle riforme

ROMA
Debora Serracchiani è la nuova capogruppo del Pd alla Camera, il che costituisce un altro tassello per il nuovo Pd voluto da Enrico Letta, che così è riuscito nel suo intento di avere anche due donne alla guida dei gruppi parlamentari di Camera

e Senato. Il segretario Dem, che non disdegnerebbe ora un presidente della Repubblica ed un premier donna, ha anche incontrato la leader del principale partito di opposizione, Giorgia Meloni, con la quale ha avviato un dialogo per portare avanti le due riforme costituzionali che rafforzerebbero l'impianto bipolare, la fiducia costruttiva e norme anti trasformismo. Un bipolarismo, nelle intenzioni di Letta, in cui il suo Pd ridiventerebbe il perno del polo di centrosinistra, il che spiega il suo attivi-

simo con incontri che nei prossimi giorni riempiranno la sua agenda. I 93 deputati del Pd hanno eletto Serracchiani preferendola a Marianna Madia. Quest'ultima ha ribadito le sue critiche al fatto che il correntismo abbia inciso nelle scelte di voto, auspicando che la «leadership femminile» sconfigga questo male. Parole che Serracchiani ha detto di condividere, sottolineando però che avere due donne come capogruppo è un passo avanti non solo per le donne ma per il Pd.



Debora Serracchiani ANSA

L'Italia cresce più forte Fmi alza le stime del pil

NEW YORK
Il Fondo Monetario Internazionale vede rosa per la ripresa globale e si appresta a rilocare al rialzo le stime di crescita per il 2021 e il 2022. In un mondo che corre più veloce, l'Italia non è da meno: quest'anno è attesa una crescita del pil del 4,25%, decisamente di più del 3% previsto in gennaio. Pur sottolineando che la «tempistica e la forma della ripresa restano incerte», l'Fmi nota come dopo un avvio di anno debole l'economia italiana è attesa accelerare

nell'ultima parte dell'anno. Il 4,25% previsto dal Fmi è leggermente superiore al 4,1% tendenziale che il governo potrebbe inserire nel Def. «La risposta alla pandemia è stata generalmente efficace ammortizzando l'impatto della crisi sanitaria», osserva il Fmi notando, comunque, come alla fine dello scorso anno il pil dell'Italia risultava circa il 6,5% al di sotto dei livelli di fine 2019. «L'outlook per l'Italia è contingente all'andamento della pandemia e alle politiche di sostegno», aggiunge il Fondo.



Economia

ECONOMIACOMO@LA PROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421
Enrico Marietta e marietta@laprovincia.it

«Lecco, che errore» Nuove alleanze per rilanciare Como

Confindustria. Il dibattito dopo lo strappo Iariano e la fusione degli industriali lecchesi con Bergamo «La strategia delle aggregazioni rimane vincente»

COMO

MARIA GRAZIA GISPI

«Non s'ha da fare» ma a dirlo pare sia stato solo la sponda lecchese perché quella comasca, nel commento di alcuni industriali, il matrimonio tra le imprese l'avrebbe fatto anche volentieri per creare un'unica associazione industriale sul Lario.
La notizia, formale da ieri ma nota da tempo, dell'unione tra le associazioni industriali di Lecco Sondrio e Bergamo non sorprende. Graziano Brenna, imprenditore tessile, «ma certo dispiace perché è un momento questo in cui l'essere insieme può dare forza e vigore a ogni iniziativa e soprattutto in un frangente complesso come l'attuale è meglio essere in condizione di agire con unità di intenti. Se ora questa unione non si è potuta realizzare, mi auguro possa succedere in futuro».

Il precedente di Monza

Ha seguito a suo tempo l'iter di ricognizione per una possibile unione tra le associazioni di industriali di Como, Lecco e Sondrio, Andrea Taborelli, ad Tessitura serica Taborelli «sono dispiaciuto che Lecco, nonostante gli sforzi fatti perché questa possibile unione andasse a buon fine, abbia deciso di proseguire in un'altra direzione e secondo me non è la migliore possibile perché con Como da

un punto di vista dimensionale, per i numeri e per le sfide che si sarebbero potute affrontare esistono maggiori affinità». Le associazioni industriali dei vicini Lecco e Sondrio hanno formalizzato l'adesione alla robusta associazione bergamasca «e di fatto hanno deciso di esserne inglobati. Mi ricorda quanto è successo a Monza rispetto a Milano quando fu costituita Assolombarda» lo stesso potrebbe accadere a Lecco e Sondrio per una marcata disparità numerica. «Mentre il trio con Como sarebbe stato più equilibrato, con pari dignità e insieme avrebbero potuto ritrovarsi a un livello paritetico nei confronti di realtà più grandi come appunto lo è Bergamo».

Inoltre ci fu un'epoca in cui Lecco era in provincia di Como e prima ancora anche Sondrio, ricostruire un naturale perimetro geografico può apparire più naturale e semplice. Ci sono però tra i territori attorno al Lario profonde diversità per vocazione industriale, in particolare il distretto metalmeccanico

Brenna
«Un peccato, mi auguro si possa rivalutare il progetto»

nico ha un'asse che tende verso la sponda manzoniana.

Lipotesi Varese

«Sarebbe stato estremamente importante ottenere un accordo con Lecco, Sondrio e anche con Bergamo - commenta Alberto Croci, titolare di Tèchne, a Erba - per diventare così una realtà molto potente e un interlocutore importante a livello regionale e nazionale. Se è vero che per storia, cultura e tradizione Como tende a essere una enclave, la sua provincia ospita settori industriali di rilievo come il metalmeccanico, e i tratti misconosciuti, mentre l'affiliazione con i territori della neocostituita associazione industriali, e anche con Varese a cui appartengono realtà come Busto Arsizio e Gallarate, avrebbe potuto essere positiva per il rilievo che avremmo ottenuto come grande polo unico. Comprendo la difficoltà e la fatica di immaginare un lavoro comune per un'area così vasta con differenze anche profonde, come possono esserci con zone come la Valsassina, ma è uno sforzo che sarebbe opportuno compiere per essere realistici e non restare poco significativi in un contesto dove è importante avere una buona rappresentanza nazionale».

La complessità di tessere insieme sinergie tra territori diversi è nota a Marco Galimber-

Responsabilità delle imprese Un test di autovalutazione

Un test di autovalutazione dedicato alle imprese del territorio per valutare il posizionamento su responsabilità economica, sociale e ambientale. Info sul sito di Camera di commercio.



Due anni fa l'intesa sancita dal presidente lecchese Lorenzo Riva e da quello comasco Aram Manoukian

ti, presidente di Camera di Commercio di Como Lecco, realtà ancora giovane di fusione: «è una sfida e insieme una grande opportunità lavorare su due province che abbracciano il lago, con un'attività manifatturiera importante ma su settori diversi. In questo modo si arricchisce ancora di più la produttività e si potenziano le specificità. Fondamentale è mettersi all'ascolto del territorio perché nessuno prevalga e al contrario si possano sostenere le necessità anche del singolo ambito. Questo è ciò che stiamo facendo con il tavolo della competitività per ascoltare gli stakeholder, fare sintesi e quindi sostenere le istanze che il territorio chiede». Oggi la Camera di commercio che unisce Como e Lecco è la quarta in Lombardia per numero di imprese rappresentate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La scheda

Il via libera delle assemblee Una sola realtà in un anno

Ratificata lunedì la fusione tra Confindustria Lecco Sondrio e Confindustria Bergamo, dopo l'approvazione dell'assemblea dei soci lecchesi e valtellinesi e la contestuale adesione degli industriali bergamaschi. Entro il 2022 saranno un'unica associazione dal nome a vocazione ecumenica di Confindustria Lombardi e Nord. Il protocollo prevede l'istituzione di una commissione per la stesura dello statuto, del regolamento e dell'organizzazione. Le attuali governance sono prorogate nei tempi necessari a completare la fusione. Si confermano quindi le cariche di

Lorenzo Riva alla guida di Lecco Sondrio e di Stefano Scaglia per Bergamo. La nascente associazione di imprese sarà tra le più grandi associazioni territoriali di Confindustria con circa 1200 imprese aderenti a Bergamo che danno lavoro a 83.600 dipendenti che si sommeranno alle circa 710 imprese che occupano 35.000 dipendenti per Lecco-Sondrio. La rappresentanza della governance però, ha avuto cura di specificare il comunicato, sarà equilibrata e non proporzionale alle dimensioni territoriali. Il rischio che Bergamo fagociti Lecco, peraltro meno sulla carta, non c'è.

Henkel, fallisce il console Ora l'appello è a Di Maio

La trattativa

Senza esito l'iniziativa del console italiano. Il consigliere Erba chiama il ministro

Brutte notizie dalla Germania sul fronte Henkel. Non ha avuto alcun esito il tentativo del console Pierluigi Ferraro di avviare una mediazione con i vertici della multinazionale tedesca che come

noto hanno deciso di dismettere lo stabilimento di Lomazzo. A darne notizia, ieri, è stato il consigliere regionale comasco Raffaele Erba (Movimento 5 Stelle).

«Il console - ha detto Erba - si è recato presso la sede della casa madre di Henkel a Düsseldorf per incontrare la dirigenza e per cercare di avviare un'interlocuzione con i vertici della società. Purtroppo ha trovato un muro alzato per

escludere l'avvio di ogni possibile margine di trattativa e di dialogo. Speravamo di instaurare un confronto per tutelare i reciproci interessi ma di fronte al rifiuto di ogni interlocuzione non è possibile trovare una via d'uscita positiva».

Va detto che le speranze erano ridotte al lumicino, a nulla sono valsi i tentativi di Prefetto e Regione che pure avevano sollecitato per l'emo un rinvio della chiusura già

calendarizzata per giugno. E a nulla sono valse nemmeno le iniziative delle organizzazioni sindacali europee: «Rimangono molto stupiti e amareggiati da questo atteggiamento di totale chiusura da parte della direzione generale di Henkel che non fa altro che confermare ulteriormente la pessima gestione di questa grave crisi aziendale da parte della proprietà - ha detto ancora Erba - in queste ore misto attivando per chiedere l'intervento diretto da parte del Ministro degli Esteri Di Maio attraverso ulteriori canali diplomatici e fare pressioni sulla casa madre affinché possa aprirsi finalmente un fronte di dialogo con la dirigenza tedesca».



Un presidio di lavoratori alla Henkel di Lomazzo



CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

8 **Economia**

ComoNext fa scuola Nasce nuovo hub alla ex De Agostini

Il progetto. Entro la fine dell'anno l'avvio dei lavori che trasformeranno le officine grafiche a Novara. Un team comasco già al lavoro con le aziende locali

LOMAZZO
MARIA GRAZIA GISPI

Muove i primi passi a Novara, nella storica sede delle Officine grafiche De Agostini, il progetto C.Next, realtà in fase di costituzione destinata a coordinare l'attività di un network dei parchi tecnologici in Italia che si stanno concretizzando sul modello di sviluppo di ComoNext. L'assemblea dei soci dello scorso dicembre ha dato il via libera allo sviluppo del pro-



Enrico Lironi

C.Next è la società che coordinerà il network dell'innovazione

Già avviata la collaborazione con i parchi di Caserta e Ivrea

getto sulla replicabilità in altri territori del Paese del polo tecnologico di Lomazzo.

Il processo è già avviato a Ivrea, Caserta e appunto Novara dove l'hub comasco è partner del progetto della rigenerazione urbana di una zona industriale della città piemontese. Il cantiere dovrebbe aprirsi entro la fine dell'anno per far nascere una struttura pienamente operativa nel 2023. La palazzina uffici è stata ristrutturata da qualche anno e un team di ComoNext è già al lavoro per incontrare aziende interessate a insediarsi negli spazi in vista di un nuovo polo multifunzionale per l'innovazione.

L'hub novarese si basa su un progetto dal valore di 50 milioni di euro tra equity, leva finanziaria e immobili. L'iter autorizzativo è agli sgoccioli, la bonifica delle aree è in fase di conclusione e i lavori potrebbero partire già entro fine anno.

I promotori

L'operazione è realizzata da Finanza di De Agostini e Sgr Ream, partecipata da Fondazione Crt, Fondazione Cassa di Risparmio di Asti e dalle altre fondazioni bancarie piemontesi.

Proprio come nel polo tecnologico comasco, oltre alla palazzina uffici e al vecchio stabilimento dove troveran-

no posto le start up, la produzione e i laboratori, ci sarà spazio per servizi e ristorazione. Una nuova torre da 20mila metri quadri accanto alla vecchia fabbrica, circa 17mila metri quadri, ospiterà l'Innovation hub, la palazzina uffici con quasi 6.500 metri quadri sarà destinata allo studentato.

Della superficie commerciale utilizzabile di 46mila metri quadri, 26mila sono già riservati a ComoNext, opzionati per il 75%. Si tratta del secondo impegno di ComoNext in Piemonte, dove è già attiva la collaborazione per il rilancio della ex Fabbrica di Mattoni rossi di Ivrea.

Il percorso

«Si avvia un percorso basato sull'innovazione delle aziende esteso ad altre regioni del nostro Paese - ha spiegato Enrico Lironi, presidente del cda, nella recente informativa sullo sviluppo ComoNext - l'hub tecnologico comasco diventa una leva di grande potenzialità per consentire di far nascere e mettere a fattor comune le idee e le best practice derivanti dai diversi Innovation hub dei quali C.Next avrà la responsabilità. Un progetto sfidante, ma anche qualificante sul piano nazionale perché finalmente porrà a sistema il tema dell'Innovazione/digitalizzazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Una veduta dall'alto delle officine grafiche dismesse



Una delle palazzine già recuperate

La scheda

Servizi per logistica e fashion

Un progetto ambizioso in cui, accanto agli spazi per l'innovazione, ci saranno diverse altre funzioni. Sull'area, ad esempio, sorgerà una torre da dieci piani che potrà ospitare residenze temporanee e uffici.

«L'idea è quella di mettere questi spazi a servizio delle imprese del territorio a partire da settori come quelli della logistica e della moda, che hanno esigenze particolari di accogliere visitatori, partner o manager per brevi periodi» ha dichiarato a Il Sole Roberto Drago, vice presidente Finanza di De Agostini Spa, società che insieme a Officine De Agostini e alla Sgr Ream, partecipata dalle fondazioni bancarie piemontesi - in primis Fondazione Crt e Fondazione Cassa di Risparmio di Asti - è protagonista dell'operazione.

L'Artigiano Comasco Più contenuti in digitale



La testata del notiziario

Associazioni
Si rinnova il giornale di Confartigianato Como Nuovo stile per comunicare alle imprese

Il notiziario di Confartigianato si rinnova e si presenta ora con un nuovo formato multimediale e digitale. Per essere più vicini alle aziende, specialmente in questo particolare periodo di emergenza, anche Confartigianato ha voluto rinnovare l'informazione alle imprese, dando una svolta al modo di comunicare con gli associati e con il mondo esterno, trasformando il proprio notiziario ufficiale nella veste grafica, ma soprattutto nelle modalità di diffusione dello stesso.

Un nuovo strumento fruibile attraverso una piattaforma multimediale in uscita ogni mese contemporaneamente a un numero digitale sfogliabile, per informare sull'attività associativa, sulle cronache del mondo produttivo ed economico, sulle normative e sulle iniziative che interessano le imprese e l'economia. Ogni numero verrà redatto con contenuti di approfondimento, notizie tecniche e di carattere sindacale, e due volte l'anno i potersi stampati due numeri anche in forma cartacea. Per leggere il nuovo periodico di Confartigianato basta infatti semplicemente accedere al sito www.confartigianatocomo.it e cliccare sull'icona relativa all'informatore.

«Ryanair si è dimenticata dell'Italia»

L'appello
Messaggio al governo dell'albergatore irlandese Whieldon Ross Stacey «Lavoriamo sugli inglesi»

Il colosso low cost dei cieli Ryanair è pronto a ripartire da giugno, anche se i primi voli potrebbero decollare già dal 17 maggio. Questo grazie a una campagna vaccinale che nel Regno Unito viaggia ad un ritmo senza eguali. Una buona notizia per tutto il segmento del turismo se non fosse che tra le 26 "new destinations" del post pandemia annunciate alla britannica Sky news dall'amministratore delegato di Ryanair, Michael O'Leary non ne figura al momento nessuna del Belpaese.

«Si va dalle Canarie all'Islanda passando per Cipro e per mete classiche delle rotte turistiche di Ryanair, quali Francia e Grecia senza dimen-



Whieldon Ross Stacey

ticare diverse altre destinazioni spagnole. Peccato non sia stata menzionata l'Italia. Per questo torno a sollecitare il ministro del Turismo, con un ministro che ben conosce il lago di Como come Massimo Garavaglia, a bussare alle porte del Regno Unito come hanno fatto tutti i suoi colleghi delle principali destinazioni turistiche europee», sottolinea Whieldon Ross Stacey, proprietario sul Lario con la moglie Doriana Luchina del Gran Hotel Britannia a Griante-Cadenabbia e dell'Hotel Bazzoni di Tremezzo.

«Per noi, il Regno Unito rappresenta il mercato turistico di riferimento, ricordando che i turisti d'Oltremania occupano a livello nazionale il terzo gradino del podio dopo Germania e Francia - sottolinea ancora Whieldon Ross Stacey - le parole di Michael O'Leary danno una fotografia esatta di quanto sta accadendo nel Regno Unito, dove i vaccinati sono già 30 milioni su quasi 67 milioni di abitanti. Circa il 57% di tutti gli adulti ha già ricevuto almeno la prima dose. Posso dire di essere molto più ottimista di quanto lo ero cinque o sei mesi fa. Anche se l'Italia ha necessità di riposizionarsi sul mercato turistico internazionale. Francia e Germania hanno gli stessi nostri problemi e, come l'Italia, stanno affrontando la terza ondata di contagi. Eppure hanno da tempo contatti

stretti con Londra per riaprire le porte ai turisti. E anche in queste vacanze di Pasqua, pur in piena pandemia, soprattutto la Spagna ha deciso di riaprire le porte ai turisti».

Lo stesso presidente di Federberghi, Bernabò Bocca, ha fatto notare come «la Spagna al pari della Grecia da diversi mesi si stanno attrezzando in vista della stagione estiva. Ma loro si sono organizzati per tempo». E sembra che, stando ai dati ad oggi disponibili, anche i turisti in arrivo dagli Stati Uniti - altro mercato strategico per il nostro lago - abbiano deciso di far rotta in forza sulla Grecia la prossima estate. «Per questo dico che la politica e il ministero del Turismo devono dare un segnale senza indugi - chiusa Whieldon Ross Stacey - rischiamo che l'Italia trascorra un'estate da spettatore pagante, mentre gli altri Paesi turistici procedono a passo spedito» **M. Pal.**

«Fermare i frontalieri, iniziamo dal terziario»

Confine
La proposta provocatoria della Lega dei Ticinesi «Obbligo di residenza anche per gli infermieri»

Dalla Lega dei Ticinesi - attraverso la gran consigliera Sabrina Aldi - arriva l'ennesima provocazione in chiave anti-frontalieri, a meno di ventigiorni dalle elezioni amministrative in Ticino. «Un posto di lavoro su quattro è stato perso nel nostro Cantone - scrive Sabrina Aldi a ticinonews.ch - apre occupare in Ticino è soprattutto il terziario, considerato che dei 3500 impieghi persi a livello nazionale, ben 3100 fanno riferimento al Canton Ticino».

Da qui la proposta: «Oggi più che mai è necessario bloccare il rilascio di permessi "G" a livello cantonale. Qualora non si riuscisse a reperire manodopera qualificata sul nostro territorio

e fosse necessario reperire personale frontaliero, deve essere introdotto l'obbligo di trasferirsi entro due anni dall'assunzione».

Un dictat che, secondo la gran consigliera leghista, andrebbe applicato anche al settore sanitario, che da lavoro ad oltre 4 mila frontalieri, la cui presenza è stata più volte definita di fondamentale importanza in questi tredici mesi segnati dalla pandemia. «In una crisi occupazionale senza precedenti, è necessario prendere decisioni forti», scrive ancora Sabrina Aldi.

L'obbligo di residenza in Ticino per i frontalieri è forse la prima volta che fa capolino nel dibattito politico che interessa la linea di confine. Di sicuro anche questa proposta non andrò oltre queste bellicose intenzioni, tenendo conto che Berna non ha intenzione di mettere in discussione i principi cardine della libera circolazione **M. Pal.**

LA PROVINCIA
MERCOLEDÌ 31 MARZO 2021



CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

«Vogliamo lavorare Dal governo per ora soltanto elemosina»

La protesta. A Como la manifestazione di Confesercenti per chiedere riapertura e ristori adeguati ai danni «Chiusi anche ad aprile? Per molti di noi sarà la fine»

COMO

FEDERICO SPINELLI

«Riapriamo tutte le imprese in sicurezza». Questo lo slogan della manifestazione organizzata da Confesercenti Como ieri mattina a Porta Torre, per protestare contro le chiusure prolungate imposte alle attività commerciali.

«La pazienza ha un limite - attacca il presidente, Claudio Casartelli - e lo dimostra la massiccia partecipazione di ristoratori, ambulanti del mercato, operatori nel settore turistico. La situazione è drammatica e la politica non vuole affrontarla, intere famiglie, esasperate, stanno lottando per sopravvivere. Dopo Pasqua pretendiamo un segnale di svolta, chiediamo di tornare a lavorare».

Negozi e ambulanti

Durissimo il tono dell'intervento, come del resto le opinioni dei partecipanti: «Alcune scelte sono incomprensibili - è il parere di Luca Cavaleri, gestore di una bancarella del mercato mercerie - non capisco perché ci sono diversi negozi aperti, mentre chi come me ha un banco al-

l'aperto è costretto a restare chiuso. Per fare in modo che la filiera riparta, è necessario pensare alla riapertura, con tutte le misure di sicurezza del caso».

A gran voce vengono contestate le scelte del Governo Draghi: «Non abbiamo ricevuto un euro dai ristori - lamentano Nicola Ostinelli e Stefano Neri, titolari del ristorante "Il diavolo l'acqua santa" - perché nel periodo preso come riferimento per calcolare le perdite di fatturato, ossia la primavera del 2019, siamo stati chiusi per effettuare lavori di ristrutturazione. Il Governo, al posto di considerarci untori, dovrebbe considerare con più attenzione le nostre esigenze e sofferenze».

Proprio ieri, tra l'altro, è stata aperta la possibilità di richiedere il contributo a fondo perduto previsto dal decreto Sostegni, dedicato a tutte le imprese che hanno subito cali di fatturato pari o superiori al 30%.

Il suo ammontare è determinato applicando una percentuale alla differenza tra l'ammontare medio mensile del fatturato e dei corrispettivi 2020 e l'ammontare medio mensile

del fatturato e dei corrispettivi 2019. «Non possiamo accontentarci di una elemosina - dichiara Diego Bocconcello, "La vita è bella" - è fondamentale invece investire risorse ingenti per salvare le categorie più penalizzate. Sento dire che non apriremo i battenti almeno fino a maggio, per molti di noi sarà la fine. Di recente ho inaugurato un nuovo locale, sperando in una graduale via d'uscita dall'emergenza. L'imposizione della zona rossa è stata una nuova tegola per me e per la mia attività. Dopo un anno intero di sofferenze e di pazienza, le forze iniziano a mancare. Scendere in piazza diventa l'unico modo per far sentire la nostra voce, manifestando tutto il nostro disappunto in merito alle restrizioni ingiuste».

L'asporto

L'opportunità, anche in zona rossa, di effettuare il servizio d'asporto non lascia del tutto soddisfatti: «Mi sono trasformata in un controllore - dice Geo Monga, barista a Monte Olimpino, lasciando trapelare un sorriso dietro la mascherina



Il presidio delle imprese ieri mattina a Porta Torre



Luca Cavaleri



Nicola Ostinelli



Diego Bocconcello



Stefano Neri



Geo Monga



Claudio Casartelli

- devo fare in modo che i miei clienti non sostino fuori dal locale, altrimenti rischio di subire provvedimenti di chiusura e multe per aver violato le nor-

native anti Covid. I controlli sono molto rigorosi, ne prendo atto e mi adeguo, ma questo non è il mio lavoro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vini lombardi e ristorazione Prima finestra per i voucher

Il bando

La misura varata da Regione Lombardia sostiene la filiera vitivinicola

Si è aperta la prima finestra per la presentazione delle domande per il bando #Iobevolombardo. Regione Lombardia ha messo a disposizione 2,6 milioni di euro per sostenere il sistema produttivo vinicolo di qualità e gli operatori della ristorazione.

«Una procedura semplificata, promossa in collaborazione con Unioncamere Lombardia - ha spiegato l'assessore regionale Fabio Rolli - con questo stanziamento mettiamo a disposizione dei ristoratori ticket da 250 euro per acquistare vini di qualità nelle cantine lombarde. Intendiamo così anche creare rapporti territoriali virtuosi e collaborazioni tra produttori di vino e operatori per vedere sempre più vini lombardi nelle carte dei nostri ristoranti. Quest'anno abbiamo aperto la misura anche a bar, pub, enoteche e hotel».

In questa fase, attiva fino al 26 aprile, i produttori e imbottigliatori dei vini Dop, Docg e Igp, solo se fuori areale Dop (Vini Valcamonica, Terre Lariane e Ronchi Varesini) potranno presentare una manifestazione di interesse. Sarà così costituito un elenco di fornitori presso i quali gli operatori della ristorazione potranno spendere i voucher.



Popolare di Sondrio Approvato il bilancio dividendo a 6 centesimi

Assemblea. Ieri il consiglio d'amministrazione ha avallato i conti 2020 con un utile di 106 milioni. Il titolo è volato in Borsa chiudendo a +4,03%

SONDRIO

ALESSANDRA POLLONI

Con un utile netto di 106 milioni di euro (-22,4%) il consiglio di amministrazione della Banca Popolare di Sondrio, presieduto da Francesco Venosta, ha approvato il bilancio 2020, che sarà sottoposto all'approvazione dei soci il prossimo 11 maggio.

Buona redditività

«Nonostante le interruzioni delle attività produttive e dei servizi del settore terziario, aggravate dal diffuso clima di incertezza, abbiamo penalizzato l'attività», commentano dalla banca - il Gruppo Banca Popolare di Sondrio ha conseguito risultati positivi, confermando la capacità di generare valore per gli azionisti».

Un risultato che premia il lavoro svolto dal board dell'Istituto cooperativo per creare «una buona redditività complessiva», come ha dichiarato il consigliere delegato della Bps, Mario Alberto Pedranzini, riuscendo a ridurre la parità dei crediti in sofferenza (nel 2020 perfezionate

due operazioni di cessione di sofferenze assistite da Garanzie statali sulla cartolarizzazione delle sofferenze per complessivi 1,4 miliardi) e riportando in equilibrio i principali fattori di crescita, come testimoniato dalla significativa performance dell'attività caratteristica (margine di interesse e commissioni), che si attesta a 806,4 milioni (+3%).

Il dividendo

In fronte del risultato il consiglio d'amministrazione ha stabilito di accantonare dall'utile 27,2 milioni di euro per una proposta di dividendo unitario di 0,06 euro, il cui pagamento, cedola numero 42, nel rispetto delle vigenti disposizioni è considerato che lo stacco

co è fissato il 24 maggio 2021, decorrerà dal 26 dello stesso mese.

La distribuzione della rimanente parte dell'utile netto verrà messa a riserve per 47.541.931 euro, al fondo beneficenza per 300.000 euro.

E ieri la Borsa pare abbia apprezzato il bilancio della Bps. Il titolo, che il giorno precedente non aveva brillato, è stato tra i migliori dell'indice delle medie capitalizzazioni (Ftse Mid Cap), aprendo le contrattazioni a +2,47% e chiudendo la giornata in Borsa a +4,03%.

Interventi in assemblea

L'assemblea dei soci si terrà come già avvenuto l'anno scorso nella sede legale della banca a Sondrio, in piazza Garibaldi 16 l'11 maggio alle 10. Tenuto conto delle misure di contenimento dei contagi imposte dal Governo a fronte dell'emergenza pandemica per il Covid-19, l'intervento in assemblea degli azionisti si svolgerà, senza accessi ai locali assembleari, esclusivamente tramite il Rappresentante designato ex art. 135-undecies del D.

Nonostante la pandemia generato valore per la banca e i suoi soci



Ultima assemblea prima della pandemia al Pentagono di Bormio nel 2019



Da sinistra, il presidente della Bps Francesco Venosta e il consigliere delegato Mario Alberto Pedranzini

Lgs. n. 58 del 24 febbraio 1998.

Intanto il Cda della Popolare di Sondrio delinea le incertezze del quadro attuale. Sul fronte macroeconomico, l'avvio del 2021 è stato al di sotto delle aspettative di ripresa dettate dai principali centri di ricerca, causa del perdurare della diffusione del Covid-19. Dall'altro canto, la campagna vaccinale in corso di rafforzamento e i rilevanti piani di sostegno finanziario varati dalle autorità di governo nazionali ed europee deporrebbero a favore di un'accelerazione posi-

tiva nel prosieguo dell'anno.

«In tale contesto - commenta il Cda dell'Istituto bancario - per quanto riguarda l'andamento del Gruppo, ci si attende un miglioramento dei risultati dell'attività bancaria, il contenimento dei costi per allinearsi ai migliori standard di mercato, e un'adeguata copertura dei crediti, in linea con le politiche prudenziali adottate negli scorsi esercizi».

Sul fronte degli investimenti, «continuerà - prosegue l'analisi - l'impegno a salvaguardare l'efficienza operativa

caratteristica del Gruppo, destinando particolare attenzione alle tematiche di innovazione digitale e tecnologica».

Sulla base di tali presupposti, è plausibile che il Gruppo bancario Banca Popolare di Sondrio possa conseguire livelli di redditività più elevati di quelli dell'anno passato, confermando la capacità di generare valore con continuità a favore degli azionisti e di tutti gli stakeholder, preservando la solidità patrimoniale caratteristica del Gruppo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Creval, il mercato alza il prezzo dell'Opa

SONDRIO

In Borsa la battaglia sul valore del titolo È stato scambiato ben sopra il 10,50 dell'offerta

All'indomani della bocciatura del prezzo dell'Opa del Crédit Agricole Italia da parte del Cda del Credito Valtellinese, il titolo dell'ex popolare ieri, giorno di partenza dell'offerta pubblica di acquisto, si è attestato su un prezzo di riferimento a 12,12 euro, un valore di oltre il 14% superiore al corrispettivo dell'offerta di 10,5 euro a cui è stata lanciata l'Opa. Il range entro cui sono svolte le contrattazioni è stato tra 12,08 e 12,35 euro. Un chiaro segnale del mercato, che pare giudicare «al ribasso» i termini dell'acquisizione dal parte del gruppo francese. Del resto il board del Credito Valtellinese, lunedì ha ritenuto «non congruo da un punto di vista finanziario» il corrispettivo dell'offerta del Crédit sulla scorta del lavoro degli advisor finanziari, che hanno fissato un intervallo di valore per le azioni Creval che va da un minimo di 12,95 fino a un massimo di 22,7 euro.

Secondo quanto riportato ieri da Radiocor, per Imi, la divisione Corporate & Invest-

ment Banking di Intesa Sanpaolo, che in un report aumenta il fair value della banca da 8,7 euro per azione a 12,0 euro, «il nostro fair value su base stand alone - sottolinea Banca Imi - supera il prezzo d'offerta che, a nostro avviso, non tiene conto delle sinergie derivanti dall'integrazione tra Crédit Agricole Italia e Creval». Ma aggiungono: «Non possiamo escludere che Crédit Agricole Italia possa aumentare il prezzo d'offerta per concludere l'Opa con successo ed eseguire un'integrazione con Creval che avrebbe senso industriale».

Sulla stessa linea si sono espressi gli analisti di Banca Akros, che rilevano come il mercato sembri ritenere «che il corrispettivo dell'offerta non esprima una valutazione adeguata per Creval».

Ma sul fronte Crédit Agricole ieri si è espresso il consulente Equita, che in un report ha invitato a «vendere le azioni, che continuano a trattare a un prezzo superiore al prezzo dell'Opa». Quindi passa a valutare una minore presenza del titolo nel portafoglio, in quanto vede un rischio di ribasso significativo del titolo in caso l'offerta pubblica di acquisto non si realizzasse.

Parigi considera l'offerta



Ieri aperta l'offerta pubblica di acquisto del Crédit Agricole Italia

Ieri azioni scambiate con oscillazioni tra i 12,08 e i 12,35 euro

corretta e non intende fare passi indietro, come più volte in questi mesi sottolineato dai suoi vertici. L'obiettivo è costruire un solido «gruppo bancario italiano», che parte da «valori comuni».

«Riteniamo che un'aggregazione con il Crédit Agricole possa portare valore a tutti, a partire dagli stessi azionisti,

con un'offerta che riteniamo interessante», ha detto poche settimane fa l'ad della controllata italiana del Gruppo francese, Giampiero Maioli.

Si stimano sinergie dalla fusione per circa 86 milioni e costi di integrazione e ristrutturazione, si legge nel documento d'offerta, «di non meno di 34,5 milioni». Quanto ai benefici fiscali, «l'impatto dell'eventuale applicazione della normativa relativa alle Dta (deferred tax assets, imposte anticipate), a fronte di un costo aggiuntivo stimato pari a 66 milioni di euro, permetterebbe solo di anticipare nel tempo una parte (33 milioni di euro) dell'impatto positivo sul capitale regolamentare che il Crédit Agricole avrebbe in ogni caso e senza l'applicazione della recente normativa».

La Banque Verte intanto ieri ha registrato un avvio lento per la sua operazione. Nel primo giorno di adesione ha raccolto soltanto 266 azioni, pari allo 0,00039% dei titoli oggetto di offerta. Un'altra dimostrazione che la proposta dell'Agricole non è stata giudicata adeguata neppure dal folto gruppo di azionisti del Credito Valtellinese che controllano circa il 20% della banca.

A. Pol.

Asconfidi Nel 2020 finanziati 378 milioni

SONDRIO

Nell'anno della pandemia lo stock del finanziamento in essere supera i 387 milioni di euro e il credito diretto rafforza il servizio alle imprese.

Nella sua recente riunione, il Consiglio di Gestione di Asconfidi Lombardia ha approvato il bilancio dell'esercizio 2020, mettendo a segno numeri che evidenziano come la società abbia saputo reinterpretare con efficacia la propria mission al servizio delle imprese, calibrando sul difficile contesto prodotto dalla crisi sanitaria in atto.

Nel 2020 Asconfidi Lombardia ha registrato uno stock di finanziamenti in essere di oltre 387 milioni di euro, con credito deteriorato inferiore all'8%; elevata copertura del rischio di credito conseguente a un portafoglio di garanzia maggiormente controgarantito, con un rapporto di copertura complessiva del 74,43% e di oltre il 98% sulle sofferenze; un Texas Ratio al 50,60%; un rafforzamento del Total Capital Ratio, che passa dal 22,39% al 25,22%.



Como

REDICRONACA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Michele Sada m.sada@laprovincia.it, Barbara Favero b.favero@laprovincia.it, Stefano Ferrari s.ferrari@laprovincia.it, Paolo Moretti p.moretti@laprovincia.it, Gisella Roccoroni g.roccononi@laprovincia.it

Vaccini, dal 12 aprile i settantenni

La campagna. Secondo il piano della Regione tocca alla fascia 75-79 anni: sono oltre 26 mila i comaschi coinvolti. A seguire il gruppo 70-74 anni. Verrà utilizzato AstraZeneca e per l'adesione si passerà al sistema di Poste Italiane

SERGIO BACCILIERI

Il prossimo passo è vaccinare 26.372 comaschi tra i 75 e i 79 anni.

Ammessi e non concesso che la Regione e le autorità sanitarie riescano a mantenere la promessa e quindi vaccinano con almeno una dose tutti gli over 80 entro l'11 aprile, da lunedì 12 aprile toccherà ai cittadini detti compresa tra i 75 e i 79 anni.

Il piano regionale per la campagna vaccinale, approvato dalla giunta il 24 febbraio, prevede prima la copertura delle persone estremamente vulnerabili, una dozzina di patologie ad alto rischio per le quali però le somministrazioni con Pfizer sono già partite negli ospedali che hanno in carico questi pazienti indipendentemente dall'età. La priorità poi dev'essere data seguendo la data di nascita, visto che è ormai chiaro che l'evoluzione prognostica dell'infezione è molto più severa nei soggetti più anziani.

Il criterio è l'età

Quindi, sempre citando il piano della Regione, conclusi gli over 80 tocca prima alla fascia tra i 79 e i 75 anni, successivamente ai cittadini tra i 74 e i 70 anni. A seguire «le persone con aumentato rischio clinico se infettate da Covid, a partire dai 16 anni fino ai 69 anni di età». Tutti i rimanenti fragili insomma. Ci saranno inoltre a fine aprile da gestire i richiami per gli ultratrentenni le cui agende rimangono in capo ad Arla, la società regionale che ha gli elenchi anche degli insegnanti e che è finita nel mirino.

La nuova fase della campagna vaccinale come hanno annunciato a più riprese i vertici della Regione Lombardia verrà

invece gestita da una piattaforma messa a disposizione gratuitamente da Poste Italiane. Si tratta di uno strumento già in uso nelle Marche, in Abruzzo, in Basilicata, in Calabria e in Sicilia. Dunque a partire dai primi giorni di aprile - una data esatta ancora non c'è, ma si parla di un avvio venerdì - i comaschi potranno inviare l'adesione online e tramite call center.

Si cambia sito

Nello specifico sarà operativo un portale solo per le categorie aventi precedenza (il sistema chiede l'inserimento del numero tessera sanitaria e il codice fiscale della persona che intende vaccinarsi) e nelle regioni che sono già partite è in funzione anche un numero verde. Sarà inoltre possibile rivolgersi agli sportelli Atm Postamat inserendo la tessera sanitaria e seguendo le istruzioni sul monitor. Anche i postini hanno in dotazione il palmare per la prenotazione.

In generale, ha già spiegato la Regione, il sistema di Poste consente di scegliere il centro vaccinale più vicino a casa senza il vincolo di un'unica opzione per l'appuntamento.

Queste fasi della campagna vaccinale si svolgeranno anche a Villa Erba. Gli spazi saranno pronti dal 12 aprile, in una nota Asst Lariana ha spiegato che il polo di Cernobbio non era «mai stata considerato nella pianificazione di Asst Lariana come hub per gli "over 80"» ma inizierà a essere utilizzato approntato per la fascia 75-79 anni e poi 70-74 anni. A queste persone, spiega Asst, verrà somministrato «il vaccino AstraZeneca, fatte salve diverse indicazioni cliniche».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Entro pochi giorni dovrebbero essere comunicate le modalità di adesione per i settantenni

Il contratto con Villa Erba Costo finale: 238.400 euro

Villa Erba diventa hub vaccinale fino al 15 agosto per 238.400 euro.

Con una delibera firmata il 29 marzo l'Asst Lariana certifica nero su bianco la stipula del contratto di comodato d'uso di Villa Erba per l'attività vaccinale massimanti Covid. Il documento ripercorre le varie scelte della Regione, con otto grandi hub individuati sul territorio dell'Ats Insubria, quattro dei quali nella

nostra provincia. Agli atti dovevano essere Lariofiere ad Erba, le tensostrutture di Lurate Caccivio e del Centro Val d'Intelvi e la piazza D'Armi di Muggiò. Piazza suggerita dal Comune che però il commissario all'emergenza Guido Bertolaso ha duramente bocciato. La decisione regionale permetteva comunque alla direzione generale del Welfare modifiche in corsa e così è stato. Dunque cestinata

l'idea Muggiò si è tornati su Villa Erba, la prima vera scelta dell'Ats Insubria. Sul polo fieristico però sono state sollevate polemiche circa i costi giudicati elevati.

Inoltre Villa Erba a giugno doveva ospitare una fiera che poi è saltata. E così Villa Erba è stata inserita nel piano vaccinale.

«Asst Lariana stipula un comodato d'uso a partire dal 31 marzo - si legge nella delibera - fino alla data del 15 agosto per il polo di Lago Luchino Visconti. Villa Erba ha comunicato che il materiale per gli allestimenti è già nella loro disponibilità e che

quindi sono già pronti a procedere con le attività di organizzazione. Si ritiene quindi possibile commissionare l'allestimento dando atto che in caso il costo risultasse superiore a quanto aggiudicato l'ex azienda ospedaliera provvederà all'adeguamento. Le spese di gestione e funzionamento sono quantificate presuntivamente in 183.580 euro, più allestimento per 18.940 euro ed eventuale raffrescamento pari a 200 euro al giorno per un massimo di 35.880 euro. Per un presunto totale di 238.400 euro più iva, nonché eventuali spese di riscaldamento secondo uso». **S. Bac.**

Protezione civile, pochi già protetti Il caso in consiglio: «Una vergogna»

La segnalazione

Ha sollevato il problema la consigliere Patrizia Lissi. Finora sono stati vaccinati poco più di centosessantotto

I volontari della Protezione civile non sono ancora stati tutti vaccinati.

Patrizia Lissi, consigliere comunale del Pd, durante l'ultima seduta ha segnalato il caso di un amico, volontario della Protezione civile di Lomazzo, non ancora vaccinato. «Mi sono an-

che ammalato, sto abbastanza bene, ma sono ancora positivo - racconta Gianni Tummino, il diretto interessato -. Non so se sia successo durante il mio impegno da volontario o in altre circostanze, impossibile stabilirlo. Conosco però diversi colleghi ancora in attesa del vaccino. È un paradosso perché molti volontari presiedono i punti tamponi e i centri vaccinali anche fuori dagli ospedali».

Altri volontari, pur non volendo commentare, confermano. Secondo il piano vaccinale la

protezione civile non rientrava tra i primi sanitari da raggiungere, come invece è successo per esempio per i soccorritori delle croci. È vero però che a metà febbraio il commissario Guido Bertolaso aveva annunciato la partenza delle vaccinazioni per tutti i corpi lombardi della protezione civile.

Le somministrazioni per la protezione civile sono oggi in corso, in coda quindi alle forze dell'ordine con AstraZeneca. La Provincia di Como, come ente responsabile, fa sapere attraverso

il suo dirigente Tiziana Arena di aver raccolto gli elenchi degli aderenti avendo messo in lista circa 600 volontari della protezione civile comasca. Più di un centinaio di volontari sono già stati vaccinati. Ai volontari non ancora vaccinati, spiega Arena, è stato comunque spedito un questionario se volessero lo stesso candidarsi a coprire dei turni negli hub vaccinali.

Alcuni volontari sono in effetti presenti fuori dal Sant'Anna o dal Valduce per aiutare con le vaccinazioni, per esempio nella distribuzione dei moduli per il consenso. La mancata vaccinazione di tutti i volontari della protezione civile resta, secondo Patrizia Lissi, «uno scandalo e una vergogna». **S. Bac.**

LARIO
CARNI
OFFERTE VALIDE FINO AL 7 APRILE

PROSCIUTTO CRUDO DI PARMA 24 MESI	€ 23,90 AL KG
GRAN BISCOTTO ROVAGNATI	€ 19,90 AL KG
LATTERIA PRATA 6 MESI	€ 9,30 AL KG
ROBIOLA PURA CAPRA	€ 12,30 AL KG
INSALATA CAPRICCIOSA	€ 8,50 AL KG
ALETTE SCOTTONA	€ 10,90 AL KG
SPEZZATINO VITELLO	€ 9,80 AL KG
SPIEDINI PRIMAVERA	€ 7,90 AL KG
COSCETTE DI POLLO	€ 3,90 AL KG
CONIGLI NOSTRANI	€ 7,90 AL KG

CONSIGLIO ABBAND

ALBESE (CO) Via Lombardia, angolo Via Montello Tel. 031.427497



Attesa finita

Il giorno più atteso



Martina Mazzola, 98 anni, di Barni



Maria Gisogni, 95 anni, di Lurago d'Erba



Lidia Masciadri, 92 anni, di Valbrona



Erminia Ferrario, 92 anni, di Lurago d'Erba



Teresa Spinelli, 92 anni di Lurago d'Erba



Adelina Manganiello, 88 anni, di Caslino



Dante Ciceri, 94 anni, di Monguzzo



Franco Gottardi, 88 anni, di Erba

Il centro espositivo Ai volontari ledosi che avanzano

Le prime due giornate sono di rodaggio, con 432 vaccinazioni attese (in realtà molte meno nella prima giornata). Già da domani - spiega Paola Ardovino, responsabile del progetto vaccinale di Asst Lariana - si inizierà a crescere: «Dal primo di aprile avremo otto linee vaccinali con 1.152 inoculazioni al giorno». L'obiettivo dettato da Regione Lombardia è terminare la vaccinazione di tutti gli over 80 (almeno con la prima dose) entro l'11 di aprile. «Fino a quella data l'hub accoglierà gli anziani, ai quali viene somministrato il BioNTech-Pfizer. Dal 12 aprile si aprirà alle altre categorie previste dal piano vaccinale e i numeri quotidiani cresceranno».

Una volta che sarà partita l'immunizzazione di massa, probabilmente da maggio, Lariofiere potrà arrivare a picchi di 3.000 vaccinazioni al giorno distribuiti su 24 linee vaccinali. Molto, ovviamente, dipenderà dalla mole dei medicinali disponibili. I vaccini arrivano ogni mattina dall'ospedale Sant'Anna. Nulla andrà sprecato: le dosi vengono preparate progressivamente in base all'utenza, e se proprio dovessero avanzare 2-3 dosi a fine giornata verrebbero somministrate ai volontari della Protezione Civile. L.MEN

Over 80 a Lariofiere per il vaccino Ma sulle convocazioni è subito caos

Il poeta benemerito «Tutti gentili e organizzati»

Erba. La giornata iniziale della campagna di massa: attesi 432 anziani, si sono presentati in 330. La prima è Martina, 98 anni, di Barni. «Finalmente potremo vedere figli e nipoti in sicurezza»

LUCA MENEGHEL

Asst Lariana aveva in lista 432 cittadini cui inoculare il vaccino, nella giornata d'esordio dell'hub di Lariofiere a Erba si sono presentati in 330.

Mancano all'appello un centinaio di persone che probabilmente non hanno ricevuto il messaggio da parte di Aria, la società regionale che si occupa delle convocazioni. Per chi ha risposto all'appello, tutto è andato per il meglio.

La prima è stata **Martina Mazzola**, 98 anni, arrivata da Barni per inaugurare l'hub alle 8 in punto. Poi per tutta la giornata decine di over 80 sono entrati al centro di viale Resegone, accompagnati da figli e nipoti per ricevere una dose BioNTech-Pfizer.

La signora Mazzola, in quasi un secolo di vita, ne ha viste tante. Eppure non dimenticherà la giornata di ieri: «Ci mancava solo questa per una donna della mia età, ma sono molto contenta. Non ho sentito nulla e non ero per niente preoccupata, nonostante tutte le storie che si sono sentite sui vaccini. Ora potrò vedere con più tranquillità i nipoti e i pronipoti».

La sorella morta di Covid

L'emozione è forte, per tutti. Traspare dalla voce, si legge negli occhi lucidi sopra alle mascherine.

Un'anziana esce dall'hub, non

vuole fotografie e non lascia il suo nome, ma regala una testimonianza preziosa: «Io mi sono vaccinata, ma nel pomeriggio andrò al funerale di mia sorella che è morta a causa del Covid». Dietro ogni anziano c'è una vita, segnata da un anno di reclusione e paura. «Non vedo l'ora che passi tutto», dice **Maria Gisogni**, 95 anni di Lurago d'Erba. Io non ero troppo convinta della vaccinazione, poi mi hanno convinto. E adesso sono contenta, si vede un po' di luce». Sorride anche **Dante Ciceri**, 94 anni da Monguzzo: «Ero tranquillo, adesso sono felice. Tutto benissimo, non c'è stato il minimo intoppo».

Liberazione

Per gli over 80, la categoria più a rischio, questa è la giornata della liberazione. «Avevo paura del Covid», confessa **Teresa Spinelli**, 92 anni di Lurago d'Erba - ora posso vivere più tranquilla. Questo hub è perfetto. Lasciatevi ringraziare il personale, simpatici e bravissimi».

L'organizzazione è perfetta anche per **Lidia Masciadri**, 92 anni di Valbrona. «Tutto è filato liscio, non ho sentito nulla. Perfetto, davvero». A colpire **Erminia Ferrario**, 91 anni di Lurago d'Erba, è la gentilezza: «Del personale all'ingresso agli infermieri, sono tutti squisiti. Davvero non so come ringraziarli». La maggior parte degli over 80 sono accompagnati, ma un an-

ziano in forma - osserva **Adelina Manganiello**, 88 anni, originaria di Napoli e residente a Caslino d'Erba - potrebbe anche venire da solo. «Il centro è organizzato bene, c'è un ampio parcheggio e ti aiutano in ogni passaggio, dall'inizio alla fine».

Da giovedì - se i messaggi arriveranno a destinazione - si passa a mille vaccini al giorno. In ogni postazione - spiega **Giuseppe Carrano**, il medico responsabile dell'hub - ci sono un infermiere e un amministrativo per la parte burocratica. Ci sono fino a quattro medici che ruotano e tengono sotto controllo le diverse aree».

A mezzogiorno arriva il sindaco di Erba, **Veronica Airolidi**. **Tiziana Arena**, responsabile della Protezione Civile provinciale, le mostra il percorso vaccinale: in media per ogni anziano ci vogliono 30 minuti, compreso il quarto d'ora di attesa dopo la puntura.

Duetturni

«Ogni giorno ci sono due turni, per ogni turno - spiega Arena - ci sono in campo 18 volontari della Protezione Civile e quattro del Lariosoccorso, che mette a disposizione anche l'ambulanza per eventuali emergenze. Al livello provinciale, quando entrerà in funzione anche Vilsa Erba, la sola Protezione Civile avrà sul campo più di cento volontari ogni giorno».



L'attesa all'interno dell'hub allestito a Lariofiere. FOTOSERVIZIO BARTESAGHI



Il primo giorno della vaccinazione di massa a Erba

ERBA

«Eccome se aspettavo questo giorno. È andato tutto benissimo, il centro vaccinale è veramente ben fatto».

Tra gli anziani che hanno inaugurato l'hub di Lariofiere c'è **Franco Gottardi**, 88 anni, poeta dialettale e storico gioielliere erbese, oltre che cittadino benemerito: nel 2015 ha ricevuto l'Eufemino d'argento insieme alla costumista premio Oscar Franca Squacciapiano.

«Da quando c'è la pandemia - racconta - ho fatto l'uscita di Lariofiere - faccio una vita ancora più riservata, esco pochissimo. Passo tanto tempo a leggere e a scrivere, oltre che all'aperto nel mio orto. Eppure questo vaccino lo aspettavo davvero, è comunque una sicurezza in più e mi consentirà di incontrare le altre persone senza troppi rischi».

Per un cittadino benemerito, non c'è niente di meglio che vivere una giornata storica nella sua Erba. «Mi complimento con tutti gli organizzatori di questo hub, è davvero ben strutturato. È andato tutto benissimo dall'inizio alla fine: l'accoglienza, la postazione vaccinale, l'area deputata all'atte alla prima di uscire. È avvenuto tutto molto velocemente».

Anche Gottardi spende qualche parola per ringraziare i volontari. «Ho trovato moltissima gentilezza e competenza, da parte di tutti».

Ora l'appuntamento è per la seconda dose, fra tre settimane. Poi non resterà che attendere qualche giorno per avere una forte copertura dal Covid-19. E il poeta potrà fare una vita meno riservata. L.MEN



Covid

La situazione a Como

Anziani, migliaia senza appuntamento

Attesa vana. Le farmacie della città confermano: ancora moltissimi over 80 non hanno ricevuto sms o chiamata. Sui social non si contano le denunce di disservizi. E qualcuno ora racconta: problemi anche sulla seconda dose

Tra domenica e lunedì la Regione ha detto di aver inviato 115mila sms agli over 80, a cui dava l'appuntamento per la vaccinazione. E, contestualmente, di aver chiamato sul fisso 50mila anziani. Non tutti però hanno ricevuto l'ambito messaggio, anzi.

Richieste d'aiuto in farmacia
I farmacisti per esempio riferiscono di molti cittadini che ancora bussano ogni giorno alle loro porte alla ricerca di informazioni utili. «Confermo» spiega Giuseppe De Filippis, presidente dell'Ordine dei farmacisti di Como - ci sono ancora numerosi cittadini anziani che domandano il nostro aiuto perché non hanno ricevuto la chiamata o l' sms. La loro preoccupazione adesso è ancora più pressante di prima perché sono del vicino di casa a cui invece è arrivato il messaggio. Sono arrabbiati perché magari la moglie ha l'appuntamento e loro invece no. O ancora perché l'amico di Sagnino è atteso in ospedale mentre abitando in centro ancora non mancano le informazioni. Non è chiara la logica delle chiamate. Si è detto che la priorità è legata all'età, ma non è sempre così.

Lo stesso De Filippis si è reso disponibile per aiutare tre clienti non solo con l'adesione e la prenotazione, ma anche per accompagnarli fisicamente al centro vaccinale. Ma ancora non ha novità. Anche le farmacie di via Milano e di Santa Teresa spiegano che

qualche cliente, pur meno rispetto alle scorse settimane, continua a domandare.

Negli ultimi giorni in effetti diversi ultraottantenni comaschi sono stati contattati per l'appuntamento. I più devono andare a Lariofiere, molti ancora al Sant'Anna in Napoleona. Tutti raccontano di avere una data utile prima del fatidico 11 aprile, il termine annunciato dalla Regione per il completamento delle prime dosi su tutti gli over 80. Sui social però corrono decine di segnalazioni e lamenti di familiari che ancora sono in coda e non hanno ottenuto riscontri.

Francesco Capra, comasco di 86 anni, ha per esempio inviato l'adesione ed aspetta ancora un appuntamento. Nel mentre però, in qualità di malato estremamente

fragile, ha anche contattato l'ospedale che lo segue per i suoi problemi respiratori, il polmoniologo della Napoleona che è a sua volta un centro vaccinale. Come lui altri vorrebbero avere qualche certezza.

«A me il messaggio è arrivato ormai più di un mese fa nel pieno della notte» - racconta Rosella Moisé, altra comasca di 90 anni - non mi sono accorta, non sono tecnologica con il cellulare e così l'indomani ho letto tardi rispetto all'ora prefissata. Mi sono scusata, colpa mia. Non avendo patologie ho rifatto con il farmacista e mia figlia subito l'adesione e ormai ne è passato di tempo. Ancora però niente.

Problemi per la seconda dose
Ci sono problemi anche per le seconde dosi: «Mia mamma a 90 anni ha fatto la prima dose il 9 febbraio, poi è stata ricoverata al Sant'Anna, non per Covid, ed il richiamo è saltato» - racconta Fabio Rezzonico - quindi è stata trasferita nella clinica Colleoni di Asso. La clinica per la seconda dose rimanda all'Asst Lariana, l'Asst Lariana al centro regionale che però non sa nulla come il medico di base. Mi sono anche rivolto ai carabinieri. Solo ieri sera dall'ospedale e dalla clinica mi hanno detto forse è meglio aspettare che mia mamma si rimetta, ma i termini per il richiamo sono scaduti.

S.Bac.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Moltissimi comaschi non sono ancora stati convocati pur avendo dato l'adesione a metà febbraio

De Filippis
«Ci sono ancora tante persone che ci chiedono aiuto per il vaccino»

Pensionata
non aveva visto il messaggio
«Ora nessuno mi chiama più»

Nonna Anna compie cent'anni E ha pure sconfitto il coronavirus

Sant'Agostino

«Non voglio festeggiamenti. Solo una torta bella grande con cannoncini, bigine, cioccolato e crema pasticciera». Salutè, verrebbe da dire a nonna Anna: dall'alto dei suoi cent'anni - compiuti ieri - appetito e idee chiare non le difettano. E nemmeno, appunto, la salute: a dispetto del Covid, che un paio di mesi fa le è saltato addosso. Lei ne è uscita rapidamente, in buone condizioni e persino di buon umore: mentre persone molto più giovani di lei non ce l'hanno fatta o si sono portate dietro per mesi devastanti tra strascichi fisici e mentali.

Anna - Gatti da ragazza, Brambilla da sposata - ieri ha festeggiato con la sua bella torta, i figli Marina e Adriano, il genero Massimo, nipoti e pronipoti. Festa doppia: per il traguardo dell'età a tre cifre e per aver messo nel sacco, a cotanta età, il virus che sta mettendo in ginocchio il pianeta. Merito di una fibra non comune, certo, ma anche di uno spirito allegro che - giurano i figli - persino in reparto, durante il ricovero, ha tenuto tutti su di morale.



Anna Gatti ieri con la torta per il suo centesimo compleanno

«La mamma si è ammialata un paio di mesi fa» - racconta Adriano - «Lavevamo ricoverata al Sant'Anna per un crollo dell'emoglobina, dopo due giorni mi hanno detto che era positiva. Ma è sempre stata abbastanza bene, ha solo dovuto tenere per qualche giorno la mascherina con Fossigeno. Quando l'hanno ricoverata ho pensato: non la vedo più. Invece ne è uscita bene, i medici hanno detto che te-

neva tutti allegri e che li faceva diventare matti perché voleva andarsene a casa. E che è tutta questa positività che l'ha aiutata a superare il Covid. Certo gli acciacchi non mancano, ma lei dice sempre che sta bene e questo la fa andare avanti».

Comasca di via Coloniola - nel quartiere di Sant'Agostino - pellicciaia da giovane nello storico laboratorio Oldoini, Anna Gatti dopo il matrimonio con

Emilio Brambilla, mastro vetraio («Papà faceva le legature in piombo dei vetri delle chiese») scomparso nel '98, si è dedicata alla famiglia e ai figli.

«Dasposata si era trasferita a casa di mio papà in via Torno - racconta la figlia Marina - Per diversi anni siamo rimasti nella casa che avevamo a Laino, poi quando mio fratello ha iniziato ad andare a scuola siamo tornati a Como».

Storica lettrice de "La Provincia" - che tuttora non si fa mai mancare, e queste righe sono anche un regalo e una sorpresa che i figli hanno voluto farle - nel 2019 la signora Anna aveva vinto un concorso del giornale che metteva in palio un importante buono spesa, che aveva ritirato di persona in redazione.

Oggi vive in via Buonarroti, con i figli che le danno una mano per le incombenze. Il recente contagio, fra l'altro, l'ha affrancata - almeno per il momento - dalla penosa trafila dei vaccini: «Il medico dice che per ora non deve farlo», spiegano i figli. E in fondo anche questo è un bel regalo di compleanno.

B.Fav.

«Nomi da vaccinare Date le liste ai sindaci»

La polemica
Il presidente dell'Anci Mauro Guerra:
«Altro che privacy quei dati ci sono utili»

«Se si vuole utilizzare interamente il supporto concreto dei sindaci nella campagna vaccinale, occorre che agli stessi, titolari per legge di specifiche potestà e doveri in materia di emergenze sanitarie o di igiene pubblica, siano fornite immediatamente, senza se e senza ma, le liste dei cittadini che hanno aderito e aderiranno alla campagna vaccinale e di quelli che hanno già ricevuto la prima dose di vaccino».

Ad alzare la voce è il presidente di Anci Lombardia Mauro Guerra che ribadisce che «è necessario quanto strategico superare l'ostacolo, che ci si dice basato su questioni relative alla tutela della privacy dei cittadini, che attualmente impedisce la consegna dei nominativi ai sindaci».

Guerra sottolinea anche la contraddizione sul fatto che «da un anno, a seguito di specifiche disposizioni del presidente del Consiglio del marzo

2020, vengono invece forniti quotidianamente tutti i dati relativi ai cittadini positivi al Covid-19 e i loro contatti, affinché i Comuni possano esercitare i controlli per il rispetto della quarantena. È pertanto paradossale che, per presunti e per noi immotivati problemi di privacy, non vengano invece forniti dati relativi alle liste delle persone che hanno aderito alla vaccinazione e che sono già state vaccinate».

In numero uno dell'Anci lombardo spiega che l'apporto dei sindaci, nella campagna vaccinale, potrebbe essere significativo anche in termini di accelerazione delle procedure, ma chiede di avere più strumenti a disposizione. «Questa richiesta - conclude - sollecitata da moltissimi sindaci, l'abbiamo formulata in tutte le sedi ed è costantemente posta dal nostro rappresentante nell'Unità di crisi regionale sulle vaccinazioni, e siamo a conoscenza che Regione Lombardia ha attivato un confronto sul tema anche con il Garante per la privacy. Ma se tutti consideriamo il tempo un elemento prezioso nella battaglia contro il virus, l'ostacolo va rimosso ora».



Covid

La situazione a Como

Vaccinazioni in farmacia Ma serve almeno un mese

L'organizzazione. Accordi sottoscritti, ci sono però i corsi da completare. Attesa per Johnson&Johnson, che arriverà il 16: «Più facile da conservare»

Le farmacie non sono ancora pronte per vaccinare, lo saranno, forse, a fine aprile.

Il 25 gennaio la Regione Lombardia ha siglato un accordo per effettuare nelle farmacie la vaccinazione anti Covid. Lunedì il Governo ha sottoscritto un nuovo via libera con le associazioni di categoria con lo stesso scopo. Prima di partire, però, è necessario reclutare i vaccinatori o di formare i farmacisti per somministrare e gestire le dosi. Servono poi spazi adatti, percorsi separati, ma soprattutto la disponibilità effettiva di siero da inoculare. A tal proposito si guarda all'arrivo del vaccino di Johnson&Johnson che dovrebbe sbarcare in Italia dal 16 aprile.

Dagli spazi ai vaccinatori

«Noi stiamo completando i corsi per i farmacisti vaccinatori - spiega Attilio Marcatonio, presidente di FederFarma Como - la parte teorica si è già conclusa, quella pratica finirà intorno alla metà mese. La speranza è iniziare quindi verso fine aprile, quando in Italia arriverà il vaccino della Johnson&Johnson che può essere conservato con facilità, anche nei nostri normali frigo ed ha il grande vantaggio di essere monodose, non ha bisogno di richiami. Questo non vuol dire che tutte le farmacie aderiranno. Servono infatti spazi idonei, anche per l'osservazione dei cittadini vaccinati che segue per un quarto d'ora alla somministrazione del vaccino. Ma in special modo dobbiamo



Anche le farmacie saranno coinvolte nella campagna vaccinale. EUBTI

capire bene come gestire le eventuali reazioni avverse. In farmacia abbiamo sì l'adrenalina, ma sono comunque eventi per i quali serve attrezzarsi con rigore.

A tal proposito il ministero della Salute ha previsto la presenza in farmacia di un addetto al primo soccorso. Non di un medico, in nome della non commistione delle diverse professioni sanitarie all'interno delle farmacie, come pure degli ambulatori, a garanzia dei cittadini. I medici nei prossimi mesi saranno poi in forze negli hub vaccinali per condurre le fasi massive ora in partenza.

Comunque, spiegano i farmacisti, organizzarsi per fare le vaccinazioni non è impossibile.

Sono 18 le farmacie comasche che già oggi sono in grado di fare i tamponi rapidi per il mondo scolastico e in solvenza. Le misure di sicurezza come le distanze e i percorsi separati dei sospetti positivi non sono meno rigidi a loro parere di quelli da attuare per inoculare le dosi. C'è anche la possibilità di allestire spazi esterni alle farmacie con dei gazebo servissero più metri quadrati. Quanto alle tutele sarà obbligatorio per vaccinati e vaccinatori indossare le mascherine Ffp2 e i

luoghi di certo dovranno essere opportunamente areggiati. Del resto altre regioni italiane, per esempio la Liguria, si stanno così muovendo.

All'estero si fa già

La remunerazione riconosciuta alle farmacie per ogni iniezione è pari a 6 euro. L'Ordine dei farmacisti di Como, come ha già fatto la Federazione italiana dell'ordine dei farmacisti, sottolinea che la possibilità di vaccinare in farmacia ci allineerebbe ad altre nazioni dove questo servizio è già realtà, come ad esempio la Francia ed l'Inghilterra. S.Bac.

Ticino, terza ondata «Con la Lombardia si è collaborato poco»

Confine

Il presidente dell'Ordine dei medici del Cantone: «I casi sono in aumento, preoccupa la Pasqua»



Franco Denti

«Anche in Canton Ticino la tanto temuta terza ondata è arrivata» conferma il presidente dell'Ordine dei Medici cantonale, Franco Denti, nel giorno in cui da un lato è stato ufficializzato il via dal 7 aprile nelle farmacie svizzere al test "fa da te gratuiti" (5 al mese) e dall'altro gli ospedali del Cantone hanno fatto registrare un picco di ricoveri, ben 16 quelli registrati nelle ultime 24 ore (81 i contagi, senza nuovi eccessi).

«Non nego una certa preoccupazione. I casi negli ultimi giorni stanno aumentando e, per contro, ci aspetta una Pasqua con il tutto esaurito o quasi dato dai turisti svizzeri tedeschi che trascorreranno questi giorni qui da noi - dice Denti - Confido il fatto che la campagna vaccinale sta proseguendo a buon ritmo. Stiamo terminando giovedì 75 e stiamo occupando dei pazienti "a rischio" (diabetici, cardiopatici), mentre Bellinzona ha aperto le iscrizioni anche per gli "over 65". È fondamentale dar corso alle vaccinazioni e farlo nel minor tempo possibile. La variante inglese non lascia tranquilli. Il rischio è che la diffusione di questa variante porti ad una pressione sulle strutture ospedaliere e, più in là nel tempo, sulle terapie intensive. Si rischia - perché le cose vanno dette sino in fondo - più morti della prima ondata».

Quello del confine o della frontiera che dir si voglia è un tema che riguarda l'economia, ma anche la sanità ticinese. Il presidente dei medici ticinesi conferma che «già dalla prima ondata

avevamo chiesto di concertare le misure tra realtà vicine e mi riferisco in particolare alla Lombardia ed al Canton Ticino e questo per rafforzare l'efficacia. La realtà dei fatti ha detto altro. Ogni mattina il Cantone si sveglia con un 20% in più di popolazione che entra dai valichi. Un peccato che questo dialogo sia rimasto solo nelle buone intenzioni e nella piuma. Lo sguardo è dunque già proiettato al lungo fine settimana di Pasqua, in cui però bar e ristoranti continueranno a tenere le serrande abbassate. L'idea che mi sono fatto è che gli alberghi garantiscano un maggior tracciamento dei clienti rispetto soprattutto ai bar. Per questo si è optato per tenerli aperti - chiusa Franco Denti -.

Qualcosa bisogna concedere all'economia. Massima attenzione però, perché stiamo viaggiando sul filo del rasoio. I due fine settimana in zona gialla della Lombardia la dimostrano. E qui torno al discorso fatto pocanzi. La pandemia è uguale per tutti. Osservare cosa fanno gli altri è utile, fermo restando che l'unica cura possibile ad oggi è rappresentata dalle vaccinazioni».

Marco Palumbo

Scrutini, il ministero tace Ma il "6 politico" è escluso

Scuola

Non vale più la regola del "tutti ammessi" come lo scorso anno. I presidi: aspettiamo di sapere

Al momento, dal Ministero non è ancora arrivata nessuna ordinanza in grado di fare chiarezza sugli scrutini di fine anno. Ma, sicuramente, gli studenti lariani non saranno tutti ammessi alla classe successiva come lo scorso anno. Sebbene sia un potenziale rischio. I presidi comaschi non sono per ora preoccupati dal rischio di possibili ricorsi delle famiglie contro le bocciature.

«Premetto - spiega la preside della Da Vinci Ripamonti Gaetana Flosa - non abbiamo mai subito ricorsi, almeno da quando sono qui. I docenti stanno facendo di tutto per recuperare i



Gli esami di maturità dell'anno scorso alla Ripamonti

ragazzi in difficoltà e la scuola, in generale, si sta impegnando per fornire a tutti gli strumenti adeguati. Ho visto gli esiti degli scrutini del primo quadrimestre: sono convinta che saranno stoppate solo le situazioni più difficili. Se poi ci saranno dei ricorsi, li affronteremo. Però, la bocciatura, per noi ultima ratio, non è mai solo negativa, ma è anche l'opportunità, per un ragaz-

zo, di recuperare gli apprendimenti».

Per Laura Rebuzzini, presidente della Magistri, bisogna attendere le indicazioni del Miur: «Sicuramente - precisa - è stato un anno particolarmente travagliato e bisogna tenerne conto. Non possono essere lasciati soli i colleghi docenti o i consigli di classe: serviranno linee comuni». Al momento, il ministro

dell'Istruzione Patrizio Bianchi ha varato le nuove regole per la Maturità, prevedendo anche il giudizio d'ammissione, cancellato lo scorso anno. Resiste, però, la deroga sulla frequenza pensata per chi, per problemi tecnici (per esempio la connessione), non è riuscito a seguire tutte le lezioni. Il "6 politico", però, è stato bocciato, demandando la decisione sulla valutazione ai consigli di classe.

Sembra un paradosso, ma nel 2020, anno del Covid e dell'esame in cui avrebbero dovuto essere tutti promossi, sono aumentati i bocciati alla maturità. Per avere un'idea: due anni fa, in città i fermati furono 10. Lo scorso anno più del doppio, vale a dire 23.

«Non ho paura dei ricorsi - conclude la preside del Caio Pilino Silvana Campisano - in generale, in riferimento al dibattito sviluppato a livello nazionale, sono molto più preoccupata dalle bocciature di massa, che non tengono conto di quanto realmente accaduto anche quest'anno. Non è un problema di ricorsi, ma di valutazioni».

A. Qua.

Patologie croniche Esenzioni prorogate

Modelli E30 ed E40

Le esenzioni per patologie croniche e invalidanti, e per reddito, incluse le E30 e le E40 sono prorogate al 30 giugno. Lo ha deciso la giunta regionale su proposta della vicepresidente e assessore al Welfare, Letizia Moratti.

«Dopo il rinvio al 31 marzo - spiega Moratti - abbiamo adottato questa ulteriore misura al fine di evitare disagi ai cittadini. Da una lato infatti si pone la necessità di limitare l'affluenza negli ambulatori specialistici di persone con malattie croniche per ridurre il rischio d'infezione da Covid-19. Dall'altro occorre dare tempo alle Ate di porre in essere le procedure per rinnovi automatici previsti dalla normativa regionale».

Sono 10.620 gli over 80 ad aver avuto la prima dose

Il punto

In una nota Asst Lariana fa sapere che ad oggi sono state somministrate a persone "over 80" un totale di 10.620 prime dosi e 4.410 seconde dosi. Per questa categoria di persone viene utilizzato il vaccino Pfizer.

«Da dati trasmessi da Ate Insubria la popolazione over 80 residente nel territorio lariano, che ha aderito alla campagna regionale e che deve ancora essere vaccinata, ammonta a 21mila persone. Il termine stabilito con malattie croniche e invalidanti per ridurre il rischio d'infezione da Covid-19. Dall'altro occorre dare tempo alle Ate di porre in essere le procedure per rinnovi automatici previsti dalla normativa regionale».



Covid

La situazione a Como

Sul Lario il virus corre Nuovo picco di contagi e altre undici vittime

I numeri. Il Covid rallenta in molte province, ma non qui. Aumentano i ricoveri sia sul territorio che in regione. La media dei decessi raddoppiata nell'ultima settimana

— Ancora 11 decessi causati dal Covid e altri 368 nuovi contagi (il dato peggiore, in rapporto ai residenti, di tutta la Lombardia). E nei nostri ospedali è ancora piena emergenza.

Ovunque il virus sembra rallentare, ma non nel Comasco dove, tra l'altro, l'aumento dei decessi nell'ultima settimana è stato netto, si è passati da una media di 5 luti per giorno ad una media di 10. Vittime raddoppiate, dunque. Ieri degli 85 decessi Covid comunicati in tutta la Lombardia (un dato più alto rispetto alla metà di marzo, ma in leggera flessione nell'arco dell'ultima settimana) il hanno

Abbiamo il più alto numero di casi in rapporto ai residenti di tutta la Lombardia

riguardato la provincia di Como. Dall'inizio della pandemia sono 1.963 le vittime comasche del virus.

I decessi all'anagrafe
L'anagrafe del Comune di Como per i soli decessi della città nei primi 22 giorni del mese di marzo del 2019 contava 64 luti, nel marzo del 2021 sono stati 90 e dunque l'incremento è pari al 40%. Peraltro il dato è aggiornato soltanto alla settimana scorsa. Nel marzo del 2020 preso lo stesso identico periodo i decessi contati sempre da Palazzo Cernezzi erano 97. Alla luce della tendenza preoccupante toccata in quest'ultimo periodo della terza ondata il bilancio potrebbe essere simile. Ricordando come ovvio che l'anagrafe conta tutti i tipi di decessi e non solo quelli da Covid, ma è chiaro che la pandemia ha un peso non marginale.

Tornando ai dati di giornata a fronte di 44 mila tamponi

analizzati ieri, di cui 20 mila rapidi, in Lombardia sono stati individuati 3.271 positivi, i nuovi casi sono percentualmente di poco in calo. In assoluto dietro a Milano (+897) c'è Varese (+651), poi come sempre nella terza ondata c'è Brescia (+431). Quindi il dato di Como, 368 positivi, è il più alto del panorama lombardo. Da giorni le autorità sanitarie e gli esperti dicono che abbiamo superato il picco dei contagi, ma da noi non sembra e, comunque, il rallentamento della crescita è molto lento.

La situazione negli ospedali

Questa situazione si ripercuote, inevitabilmente, sugli ospedali dove dopo tre giorni di relativa calma la situazione sta tornando preoccupante con un nuovo incremento dei ricoveri e degli accessi in pronto soccorso.

Sono 115 in più i letti occupati nei nosocomi lombardi rispetto ad un minor numero di dimissioni, cala invece di

Il bollettino

IN LOMBARDIA

Totale complessivo

TAMPONI EFFETTUATI

↑ +44.289

NUOVI POSITIVI

↑ +3.271

GUARITI/DIMESSI

↑ +2.469

TERAPIA INTENSIVA

862

↓ -8

RICOVERATI

Non in terapia intensiva

7.109

↑ +115

DECESSI

30.635

↑ +85

A COMO E PROVINCIA

PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI

■ Numero contagiati

■ % contagiati su popolazione

Como	6.664	8,08
Cantù	3.939	9,85
Mariano Comense	2.166	8,60
Erba	1.628	9,97
Olgiate Comasco	954	6,17
Lomazzo	883	8,84
Lurate Caccivio	860	6,73
Ceremate	839	9,08
Fino Mornasco	821	8,33
Turate	815	8,57

PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI SULLA POPOLAZIONE

Torno	172	14,92
Caglio	72	14,91
Rezzago	41	13,90
Albese con Cassano	571	13,51
Asso	447	12,49
Casino d'Erba	205	12,43
Canzo	632	12,23
Dizzasco	71	11,47
Lasnigo	54	11,42
Corrido	94	11,31

TOTALE CONTAGIATI	52.041
TOTALE DECESSI	1.963 (+111)
% CONTAGI POPOLAZ.	8,09%



- I casi positivi di ieri
- MILANO +897
 - BERGAMO +130
 - BRESCIA +431
 - COMO +368
 - CREMONA +135
 - LECCO +83
 - LODI +61
 - MANTOVA +134
 - MONZA E BRIANZA +204
 - PAVIA +95
 - SONDRIO +24
 - VARESE +651

otto unità il bilancio nelle terapie intensive.

L'aumento è netto nella rete degli ospedali pubblici dell'Asst Lariana, meno nei presidi privati accreditati. Sono 348 i malati contagiati attualmente in cura all'ex azienda ospedaliera. In particolare sono 241 i ricoverati Covid al Sant'Anna con 19 casi in rianimazione e 20 pazienti fermi in pronto soccorso. Altri 50 sono a Cantù con 6 malati in rianimazione e 15 in coda al

pronto soccorso. Altri 22 pazienti lievi sono a Mariano Comense.

L'ospedale di San Fermo è su tutti il presidio più in difficoltà. Gli accessi in pronto soccorso sono ancora numerosi e gli ospedalieri devono rispondere anche a tutti gli altri bisogno di cura. In questa terza ondata sono aumentati i giovani ricoverati positivi che a marzo e a novembre erano meno presenti. Essendo più in forma degli anziani se la ca-

vano in genere dopo qualche giorno di ricovero, ma comunque arrivano all'attenzione dei nosocomi. La mole di ricoveri negli ospedali comaschi è tale che spesso volte i pazienti vengono trasferiti dall'Areu in altre province, per esempio Bergamo che è un territorio meno gravato al momento dalla pandemia. Ma difficilmente vengono spostati i casi più gravi.

S.Bac. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Sant'Anna, tutti i posti esauriti «Livello massimo d'emergenza»

Il primario
Il responsabile del Pronto Soccorso: «C'è sovrappienezza e i numeri restano alti»

— Mentre gli italiani parlano già delle vacanze estive e la scuola si prepara a riaprire, il Sant'Anna dichiara il sovrappienezza.

Il principale ospedale comasco è saturo e non ha più un letto libero. La flessione registrata in altri territori dopo il superamento del picco dei contagi qui, ancora, nemmeno si intravede. «No, affatto, c'è stata una lieve frenata degli accessi non Covid settimana scorsa, ma adesso siamo al completo», dice **Roberto Pusinelli**, primario del Pronto soccorso dell'Asst Lariana - sia per malati contagiati che per malati ordinari. Per quanto attiene la pandemia abbiamo raggiunto il livello d'emergenza "4C", il massimo, dopo non c'è più niente. Tutti i 234 posti letto predisposti per la lotta al Covid in accordo con la Regione e l'Asst sono pieni. E così anche i 49 allestiti al Sant'Antonio Abate di Cantù. Lunedì e ieri abbiamo dovuto dichiarare alle autorità sanitarie il sovrappienezza. Stia-



Roberto Pusinelli

mo gestendo 80 persone in Pronto soccorso. Non ci tiriamo indietro, ma la pressione è davvero ancora forte».

L'Asst Lariana ha richiamato anche un contingente di specialisti in forze nel poliambulatorio della Napoleona, per esempio diabetologi e pneumologi, per coprire i turni nei reparti Covid di San Fermo. La rete ospedaliera dell'Asst Lariana fatica in particolare a dimettere i positivi dai reparti, soprattutto se anziani con difficoltà nell'autonomia nella fase della guarigione. Non bisogna dimenticare infatti che il Covid è una malattia da lungo

degenza, non è immediato tornare a casa, i segni rimangono per molto tempo.

Il presidio di Mariano Comense sgrava il Sant'Anna e il Sant'Antonio Abate dai casi meno gravi e nei mesi scorsi lo stesso lavoro lo faceva la clinica Covid aperta in Napoleona, ora riconvertita per portare avanti le vaccinazioni anti Covid.

I sindacati, preoccupati che le energie di infermieri e medici si esauriscano, chiedono un maggior coinvolgimento dei presidi privati accreditati. Questa è la situazione dentro ai reparti. Fuori l'arrivo della bella stagione e la partenza delle vaccinazioni di massa fa sperare in maggior libertà. La scuola preme per il diritto allo studio e si parla già di viaggi e certificati vaccinali per partire in vacanza. «La popolazione teme non abbia la percezione di cosa succede dentro agli ospedali», riflette Pusinelli - nessuno prova più paura se non quando si ammalia. Questo mese di marzo è imparagonabile con il mese di marzo dell'anno scorso».

Il primo lockdown era rigido, questo no, la società oggi non è ferma come all'inizio del 2020 ed il virus può correre con più facilità. S.Bac.



Olgiate

PROVINCIA@LA.PROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Caligani e.galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Battè p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Caimi r.caimi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031.582356

È scontro sui cantieri "lumaca" «Troppo pochi gli operai al lavoro»

Il sindaco: «Serve cura per la posa del porfido»

Olgiate. I consiglieri di minoranza criticano uniti i tempi per realizzare rotonde e marciapiedi Castelli: «Stiamo parlando di opere su una statale». L'assessore Boninsegna: «Nessun ritardo»

DI GIATE COMASCO

MANUELA CERBI

Il cantiere "lumaca" in centro, con il rischio di imbottigliamento in via San Gerardo per i mezzi di soccorso.

Alla terza settimana di lavori per il rifacimento dei marciapiedi e la realizzazione delle rotonde, all'intersezione con via Volta e via Milano, emergenza riserve sulla viabilità alternativa e sul ritmo del cantiere.

Ultimata la posa del porfido lungo via Roma (latovilla Giardini), l'impresa esecutrice sta lavorando in via Milano e davanti alla filiale di Intesa San Paolo.

Rispetto alle critiche delle minoranze e anche di semplici cittadini riguardo ai tempi e alla manodopera impiegata in un cantiere tanto centrale, l'assessore **Flavio Boninsegna** e il sindaco, **Simone Moretti**, fanno presente: «Il cantiere è nei tempi, non va a rilente».

Le obiezioni

Diversa la valutazione delle minoranze. «La prima settimana hanno lavorato due giorni su cinque. La scorsa settimana mi è capitato di passare e di vedere pochi operai e in alcuni momenti nessuno», dichiara il consigliere di minoranza **Igor Castelli** (Lega).

«Trattandosi di un cantiere su una statale - aggiunge -, sarebbe stato il caso di impiegare 7-8 persone stabilmente e prolungare l'orario di lavoro per velocizzare i tempi. Un cantiere in centro merita più attenzione e una viabilità alternativa migliore».

Al riguardo Castelli osserva: «Sbagliato convogliare l'80% del traffico in via San Gerardo. Un guasto a una macchina, una emergenza o un problema che blocchi la strada possono sempre accadere. Non c'è nessun controllo da parte della polizia locale, che potrebbe intervenire in caso di necessità. Lunedì un'auto è rimasta in panne e si è bloccato il traffico nella via, se fosse successo un incendio o un intervento sanitario urgente avrebbe avuto grosse difficoltà a passare un mezzo dei vigili del fuoco o un'ambulanza».

Critico anche il capogruppo della lista di minoranza «Noi con Voi per Olgiate» **Daniela Cammarata**: «Jerì per la prima volta ho visto più persone lavorare al cantiere, ma fino a lunedì c'erano sempre due, o al massimo tre operai. Vedremo nei prossimi giorni come continuerà, ma non direi che lavorino celermente. Adesso hanno leggermente aperto la pos-

sibilità di far passare i pedoni sul lato di villa Giardini, però resta molto pericolosa la situazione».

I pericoli

«Forse andrebbe meglio delimitata l'area di cantiere, perché resta a rischio il transito dei pedoni nella rotonda, così come i pali messi nei marciapiedi per segnalare la rotatoria» aggiunge.

«Creano disagi non da poco per le carrozzine - spiega Cammarata -, perché gli spazi sono ridotti. Avevamo chiesto di migliorare la segnaletica alla rotonda, verso via Sempione e via San Gerardo per indicare la deviazione e di evidenziare che i negozi sono aperti, ma non è stato fatto. Altrettanto per il lunedì era gratuita nei posti blu in centro, nel frattempo il tempo passa e i negozi soffrono. Non va meglio in via San Gerardo, secondo Cammarata: «La situazione è complessa perché tutto il traffico si riversa lì, inclusi i mezzi di soccorso. Andrebbero anche rivisti i tempi del semaforo e fatti passare i mezzi di emergenza da qualche altra parte».

Anche il consigliere di minoranza **Marco Bernasconi** (Liberal) ritiene che «i lavori in centro non brillino per celebrità, ma si augura almeno che: «La posa del porfido sia fatta a regola d'arte, per evitare che fra un po' comincino a sollevarsi i cubetti. Va migliorata la viabilità alternativa, fermo restando il problema della statale che attraversa il paese».

«E sulla viabilità: «Sbagliato imporre ai mezzi di passare solo in via San Gerardo»

«Servono limiti alle aree di intervento perché i pedoni sono a rischio»

«La situazione è complessa perché tutto il traffico si riversa lì, inclusi i mezzi di soccorso. Andrebbero anche rivisti i tempi del semaforo e fatti passare i mezzi di emergenza da qualche altra parte».

«La situazione è complessa perché tutto il traffico si riversa lì, inclusi i mezzi di soccorso. Andrebbero anche rivisti i tempi del semaforo e fatti passare i mezzi di emergenza da qualche altra parte».

Anche il consigliere di minoranza **Marco Bernasconi** (Liberal) ritiene che «i lavori in centro non brillino per celebrità, ma si augura almeno che: «La posa del porfido sia fatta a regola d'arte, per evitare che fra un po' comincino a sollevarsi i cubetti. Va migliorata la viabilità alternativa, fermo restando il problema della statale che attraversa il paese».

«La situazione è complessa perché tutto il traffico si riversa lì, inclusi i mezzi di soccorso. Andrebbero anche rivisti i tempi del semaforo e fatti passare i mezzi di emergenza da qualche altra parte».

«Servono limiti alle aree di intervento perché i pedoni sono a rischio»



Il cantiere per la realizzazione dei marciapiedi sulla Statale



Simone Moretti Sindaco



Igor Castelli Lega



Daniela Cammarata "Noi con voi per Olgiate"



Marco Bernasconi Liberali

Tamponi rapidi agli over 65 Domani si replica in palestra

Olgiate Comasco

Appuntamento dalle 9 alle 13.30 in via Turchini Già 110 i prenotati

Dopo il successo della prima giornata di screening con tamponi rapidi gratuiti dedicata agli over 65, si replica domani.

È organizzata dall'amministrazione comunale, in colla-

borazione con la Sos di Olgiate Comasco e con l'assistenza del gruppo comunale di protezione civile.

Si terrà nella palestra comunale di via Turchini, dalle 9 alle 13.30. Anche stavolta si supera il centinaio di prenotati. Per la precisione sono 110 le persone che hanno preso l'appuntamento per eseguire il tampone rapido, in risposta alle circa 2.800 lettere inviate dal Comune agli over 65 per

dare la possibilità di sottoporsi gratuitamente allo screening per l'individuazione di positivi asintomatici.

Nella prima giornata dedicata a questa attività rivolta agli over 65 erano state sottoposte al test rapido 125 persone, tutte con esito negativo. Per velocizzare le operazioni anche stavolta saranno predisposti più punti di prelievo e altrettante postazioni di valutazione dei campioni. L'attivi-



La postazione per i tamponi rapidi allestita in palestra

tà di prelievo sarà eseguita da personale sanitario qualificato, a cominciare dalla dottoressa **Patrizia Luzzi**, medico, presidente della Sos Olgiate.

«L'altra volta erano stati preventivamente programmati turni con quattro persone ogni quarto d'ora, ma l'attività si era svolta in modo così fluido e veloce che si è deciso di alzare il numero dei test - spiega il sindaco **Simone Moretti** - Dopo il prelievo si deve attendere l'esito circa un quarto d'ora, ma la palestra è così ampia da non rischiare assembramenti». Se qualche over 65 volesse sottoporsi al test e non si fosse prenotato può comunque presentarsi in palestra, sarà inserito nell'elenco. **M. Ce.**



I vaccini in azienda Poi l'apripista Gabel li farà ai residenti

Il piano. Anche Rovellasca tra le sedi del gruppo tessile che partiranno dai dipendenti: è la prima nel Comasco. E dopo gli ambulatori saranno aperti alla popolazione

ROVELLASCIA

FRANCESCA SORMANI

Il mondo delle imprese scende in campo nella lotta al Covid-19.

Il Gruppo Gabel, storico produttore di biancheria per la casa, metterà a disposizione alcuni spazi aziendali per la campagna vaccinale anti Covid-19, dando così il proprio contributo alla battaglia contro la pandemia e al rilancio sociale del Paese in una congiuntura storica piena di incertezze. Tra le sedi operative che Gabel metterà a disposizione ci sono alcuni spazi aziendali per i vaccini anti-Covid di sarà anche quella di Rovellasca.

L'organizzazione

A queste, l'unica in provincia di Como, si aggiungeranno le sedi di Buglio in Monte in provincia di Sondrio e di Nova milanese in provincia di Monza e Brianza.

Il brand comasco ha infatti aderito al protocollo d'intesa firmato da Confindustria Lombardia, da Regione Lombardia e Anma - associazione nazionale medici di azienda e competenti - dando la propria disponibilità a portare la campagna vaccini ne-

gli spazi fisici dell'azienda. In questi immobili, all'interno di appositi locali che verranno adibiti a infermeria, verrà somministrato il vaccino ai dipendenti, nel pieno rispetto del piano strategico nazionale per la vaccinazione anti Covid-19, da parte del medico aziendale competente.

L' prospettiva

L'intenzione è quella poi di estendere la possibilità di inoculazione anche ai cittadini, ma al momento non sono ancora state esplicitate le modalità e chi nello specifico, oltre ai lavoratori del gruppo, potrà beneficiare del vaccino in azienda.

Un'iniziativa importante a cui il gruppo Gabel da subito ha aderito, cogliendo l'opportunità offerta dal protocollo già siglato in Lombardia alcune settimane fa: l'obiettivo è quello di accelerare la campagna in atto e dare una risposta concreta alla necessità sempre più urgente di vaccinare il maggior numero di persone nel minor tempo possibile. È diventato perciò fondamentale rinsaldare la collaborazione e le sinergie tra istituzioni e gli attori economici e sociali del territorio che diventano così i principali protagonisti di questo processo.

E Gabel è essa in campo, confermando una delle prime realtà del territorio che si è attivata, organizzandosi al suo interno, e mettendo a disposizione i propri spazi aziendali, fortemente motivata nella volontà di

offrire la possibilità ai lavoratori in primis di sottoporsi al vaccino. Ora occorre solo avviare la macchina, appena soprarriveranno tutte le direttive governative necessarie.

«Gabel ha deciso inoltre di aderire all'iniziativa di Federdistribuzione, coinvolgendo nella campagna vaccinale anche tutti i dipendenti dei nostri negozi e dei punti vendita dislocati in ogni parte d'Italia», afferma Michele Moltrasio, amministratore delegato del Gruppo Gabel.

L'impegno

Un progetto di sostegno reale per il territorio e per tutto il Paese, in un momento in cui è fondamentale che la campagna vaccinale di massa decolli, per poter costruire la ripartenza. Quello intrapreso non è però l'unico impegno di Gabel per contrastare l'emergenza sanitaria.

«Adistanza di ormai di un anno dalla prima emergenza causata dal Covid-19, negli scorsi giorni, abbiamo voluto omaggiare alcune centinaia di cuffie ospedaliere in tessuto Gabel, al blocco operatorio e al reparto Chirurgia dell'Ospedale dell'Ospedale Sant'Anna di San Fermo della Battaglia», conclude Moltrasio. «Così abbiamo fatto anche qualche mese fa con il reparto Covid, per lanciare un messaggio di speranza e confermare il nostro sostegno al territorio in un momento di grande difficoltà».

© FOTOGRAFIA DESERVATA



Lo stabilimento della Gabel nel Comune di Rovellasca



Alcuni macchinari in una sala Gabel



Una collezione di tessuti per la casa

Un patto di Confindustria con la Regione e i medici

Regione Lombardia, Confindustria Lombardia e Anma (associazione nazionale medici di azienda e competenti) hanno sottoscritto un protocollo d'intesa finalizzato all'estensione della campagna vaccinale anti Covid-19 alle aziende manifatturiere lombarde.

L'accordo prevede, a partire dalla disponibilità del datore di lavoro, la somministrazione del vaccino da parte del medico competente in azienda a tutti coloro che vi lavorano e che volontariamente aderiscono al-

l'offerta. Le attività previste dal provvedimento potranno contribuire a diminuire il carico sulle strutture sanitarie e costituiscono un ulteriore canale di somministrazione delle vaccinazioni anti Covid-19 che non supera le priorità individuate a livello nazionale e iscritte nei previsti nel Piano Regionale Vaccini che rimangono confermate e rispettate.

Le parti interessate, secondo quanto stabilito dal protocollo, si impegnano ad attivare un processo di confronto perma-

nente finalizzato al monitoraggio dell'attività al fine di eventuale rimodulazione della procedura, che potrà rendersi necessaria in considerazione dell'evoluzione dello scenario epidemiologico e delle disposizioni nazionali.

Gli oneri dell'accordo ricadranno interamente sulle aziende, fermo restando la fornitura dei vaccini e consegna presso le sedi delle stesse da parte del sistema sanitario regionale.

«Questo protocollo - ha commentato Marco Bonometti, presidente di Confindustria Lombardia - è la nostra risposta operativa per contribuire concretamente nella campagna vaccinale in Lombardia». F. Sot.

■ L'iniziativa coinvolgerà anche tutto il personale impegnato nei punti vendita

«A Lomazzo vigili implacabili» La replica: «Controlli di routine»

Sicurezza

Salvatore Ferrara multato per una gomma usurata. Il comandante: «Le verifiche le facciamo su tutto»

«Bastava dimostrare un minimo di comprensione verso chi, come me, è a partita fra e non ha quindi alcun reddito garantito, invece la polizia locale, nonostante fossi in regola per quel che riguarda le normative anti-Covid, ha trovato ugualmente qualcosa che non andava e ha quindi finto per multarmi».

È lo sfogo di Salvatore Ferrara, agente di viaggi e coordinatore nord Italia Movimento nazionale, ex candidato sindaco a Cantù e a Como. «Mentre mi recavo in banca, con regolare appuntamento, venivo fermato dalla polizia locale per un con-



Salvatore Ferrara, coordinatore del Movimento nazionale

trollo - racconta Ferrara - patente, libretto, assicurazione tutto in regola, ma oltre a dovermi "giustificare" sull'uscita, i vigili notavano che un mio pneumatico anteriore era usurato. Spiegavo che avevo già appuntamento con il meccanico per cambio gomma e tagliando, ma ciò non è stato sufficiente, quindi procedevano a darmi una multa da 69 euro».

Ferrara lamenta poi di aver notato che i vigili avrebbero fermato soltanto donne ed anziani soli in macchina «almeno 7/8 durante la mia sosta forzata di circa mezz'ora - prosegue il rappresentante del movimento - ho ritirato il verbale non firmando ovviamente, e sull'autocertificazione che motivava la mia uscita con l'appuntamento in banca, dichiarando a verbale l'appuntamento a breve con il meccanico. Penso sia comunque più facile fermare onesti cittadini o controllare i solerti commercianti che contrastare la prostituzione, lo spazio di droga ed il degrado immigrazione in diverse zone della città».

Arriva subito la risposta del comandante della polizia locale, Diego Rubicondo. «In quella giornata nel giro di circa un'ora, nel corso dei controlli svolti sulla sp23 abbiamo fermato 23 per-

sono, di cui 13 uomini e 10 donne - fa sapere il comandante Rubicondo - 3 uomini e una donna nella fascia d'età dai 18 ai 30 anni, 5 maschi e 4 femmine tra i 31 e i 50 anni, e infine 5 e 5 tra i 51 e i 65 anni».

L'ufficiale ribadisce che la pattuglia ha agito in maniera legittima e corretta: «Siamo sempre impegnati a operare con la massima professionalità, anche in questo caso abbiamo soltanto fatto rispettare le regole del Codice della strada naturalmente in vigore anche con il Covid. In quest'ultimo anno siamo stati in particolare impegnati a far rispettare le regole anti-pandemia e le reazioni di chi viene fermato sono le più diverse, c'è ad esempio anche chi si infastidisce nel dovere compilare l'autocertificazione che forniamo».

Da parte del responsabile della polizia locale, si sottolinea infine che vengono svolti abitualmente anche gli altri controlli antidroga e riguardo alla prostituzione, fenomeno quest'ultimo che in zona rossa non si starebbe però per il momento più riproponendo».

Gianluigi Sabbene

«Rimpallo di competenze per avere le dosi a casa»

Guanzate

Un figlio chiede agevolazioni per la madre invalida al 100%. «Ma nessuno ha la lista dei pazienti fragili»

Prosegue la battaglia contro la burocrazia, a colpi di pec agli enti coinvolti, da parte del figlio di un'anziana di 86 anni.

Marco Mecozzi chiede che la madre, invalida al 100%, possa essere vaccinata a domicilio. Una richiesta legittima, ma che non ha ancora risposta in un rimbando di responsabilità tra gli uffici. Dopo la prenotazione del 15 febbraio, ora Marianna Sciezko ha ricevuto 15 sms con cui è stata convocata per il vaccino il 18 aprile a San Fermo. Ats Insubria telefona al figlio per rispondere alle sue pec. «Ho chiesto informazioni sulla lista delle vaccinazioni a domicilio, vista la grave invalidità di mia madre

che mi rende difficile il trasporto e pericolosa l'attesa in una posizione non sdraiata e vicina ad altre persone. La signora di Ats non ha informazioni su tali liste, ma mi ha dato il numero di Sant'Anna perché potessero aiutarla. La cortese signora dell'Up del Sant'Anna mi ha comunicato che non se ne sanno nulla neanche loro. Le vaccinazioni a domicilio sono gestite dai medici di base assieme ad Ats».

«Insomma la palla rimbalza, con grande cortesia, ma rimbalza da due mesi - evidenzia con amarezza Mecozzi - intanto la gente muore. Dovrei arrivare in auto, lasciare la mamma sui divanetti, andare a parcheggiare, tornare a prenderla e fare l'accreditazione. Non è compatibile con chi ha gravi problemi di deambulazione, circolazione agli arti inferiori, edemi polmonari e non lucida. Comunque né Asst né Ats, sanno dove siano le liste». L. At.



Il magazzino vicino al centro sportivo di Ponte Lambro che sarà sede dell'Emporio della solidarietà



Giovanni Pontiggia



Don Ettore Dubini

Una condanna e quattro patteggiamenti per la droga

Erba
Spaccio di stupefacenti per la movida erbese. Lo scorso anno il blitz con quattro arresti

Una condanna e quattro patteggiamenti: questo l'esito di uno stralcio del fascicolo che, nell'aprile dello scorso anno, aveva portato all'arresto di quattro giovani residenti tra Erba, Lurago e Canzo accusati di spaccio di rifornimento di sostanza stupefacente la movida della zona dell'Erbesse. In udienza preliminare sono finiti imputati "minori", denunciati a piede libero all'epoca perché accusati di pochi episodi di spaccio.

Due anni e quattro mesi la condanna - con rito abbreviato - inflitta a **Guido Leone**, 38 anni di Canzo, accusato di aver ceduto dosi di cocaina a un amico alla fine dell'inverno di due anni fa. Leone aveva rifiutato il patteggiamento in quanto protestava la propria estraneità alle accuse. Hanno invece patteggiato altri quattro imputati: un anno la pena ai fratelli **Fernando** e **Alejandro Galzerano**, argentini, 25 anni il primo, 23 anni il secondo, entrambi residenti a Lambrugo; un anno e mezzo di reclusione a un'altra coppia di fratelli: **Nathan** e **Michael Salvalai**, rispettivamente di 23 e 27 anni residenti a Monguzzo.

L'indagine aveva preso il via dagli arresti, il primo agosto del 2018, di due stranieri sorpresi a Merone con due chili e rotti di hashish. In casa gli agenti della polizia stradale di Lecco gli trovarono altri 3,3 chili di fumo e, soprattutto, un taccuino zeppo di nomi e riferimenti che, incrociati con i numeri rintracciati sul telefono di quel ragazzo, consentirono alla polizia di rimettere insieme le tessere del puzzle.

L'alleanza anti crisi Bcc-Caritas Nasce il market per chi non ce la fa

Ponte Lambro. Si chiama "Emporio della Solidarietà" e ha sede vicino al centro sportivo. L'idea è di sostituire la consegna del pacco a domicilio per incentivare la socializzazione

PONTE LAMBRO

La BCC Brianza e LAGHI e la Caritas Decanale fanno squadra per aiutare le famiglie bisognose.

Entro la fine di aprile, a pochi passi dal campo sportivo, aprirà un Emporio della Solidarietà per le persone che stanno attraversando un momento difficile. Della gestione si occuperà la Caritas, mentre il presidente della BCC **Giovanni Pontiggia** invita soci e clienti dell'istituto di credito a finanziare il progetto.

«La BCC Brianza e LAGHI - dice Pontiggia - ha prontamente aderito alla richiesta pervenuta da **Don Ettore Dubini**, rappresentante della Caritas Decanale. Il consiglio ha deciso di aderire al progetto con un sostegno finanziario, ma anche di promuoverlo tra soci e i clienti». Anche questa volta, prosegue Pontiggia, «la BCC Brianza e

Laghi conferma la sua vocazione solidaristica, mutualistica e divicinanza ai bisogni, anche di carattere sociale, affiancando enti e associazioni».

I bisogni delle persone, delle famiglie e delle piccole imprese, sostiene il presidente della BCC, sono e saranno sempre più evidenti a causa del Covid-19. «Stanno a noi saper dare la giusta e corretta risposta per contribuire a una vera ripartenza, partendo dai più deboli e bisognosi. Questa iniziativa è l'occasione per tutti, persone e imprese, di praticare la solidarietà, troppo spesso solo predicata».

Come funziona

La crisi dettata dalla pandemia ha portato la Caritas Decanale, che comprende 36 parrocchie, a incrementare i servizi di aiuto e di accompagnamento. In questo caso si tratta di aprire un vero e proprio supermercato,

che sorgerà in via Piave 17/A a due passi dal campo sportivo: all'interno ci saranno generi alimentari di prima necessità a lunga conservazione quali pasta, farina, riso, zucchero, sale, carne in scatola, olio, pelati e numerosi alimenti freschi.

All'emporio potranno accedere le famiglie in difficoltà che si rivolgono al centro di ascolto decanale, alla Caritas, alle singole parrocchie e ai servizi sociali dei Comuni del territorio. Le richieste verranno accettate in base all'Isce, l'indicatore che misura la capacità economica

■ **Accesso riservato in base all'Isce Al lavoro per l'apertura entro fine aprile**

della famiglia. I dettagli verranno resi noti in seguito, in ogni caso si potrà fare la spesa utilizzando una tessera distribuita dalla Caritas.

Le donazioni

Il supermercato sarà aperto il giovedì dalle 16 alle 19 e il sabato dalle 9 alle 12; per donare prodotti alimentari ci si potrà recare in via Piave il mercoledì dalle 16 alle 18. Per candidarsi come volontari, è possibile telefonare al numero 366.4183810.

Quando si tratta di avviare la macchina della carità, don Dubini e i suoi volontari sono sempre in prima linea: il supermercato prenderà il posto del classico pacco consegnato a domicilio, favorirà la socializzazione e l'isolato. Il ruolo della banca, va da sé, è determinante sotto il profilo finanziario.

«Le donazioni - fa sapere la BCC Brianza e LAGHI - serviranno

ad adottare la struttura di scalfature per l'esposizione dei prodotti, celle frigorifere, vetrine frigo, congelatori, transpallet autocaricante, computer e stampanti, banconote e software. Oltre che consegnando prodotti, è possibile effettuare una donazione sul conto corrente della Caritas aperto presso la filiale di Erba della BCC Brianza e LAGHI: IBAN IT27E083295127000000201141 (causale "Emporio Caritas Erba")».

Soci e clienti della BCC sono invitati a fare una donazione, ma anche a spargere la voce perché tutti siano consapevoli del momento di difficoltà che stanno attraversando numerose famiglie. Fare i conti con la povertà sul nostro territorio è il primo passo inevitabile per pensare alla ripresa.

Luca Meneghel

COPIRODUZIONE RISERVATA

ERBA UN SECOLO FA LA NASCITA DELLA GRANDE SCULTRICE

Pizzoni e il senso della forma Ha emozionato Giacometti

EMILIO MAGNI

Cento anni fa, in marzo, nasceva Erba Isa Pizzoni, scultrice e disegnatrice importante la cui arte è stata favorevolmente giudicata, qualche volta addirittura esaltata da grandi maestri, come lo scultore Alberto Giacometti e da critici tra cui Marco Valsecchi, Raffaele De Grada, Agnoldo Domenico Pica. La scultrice Eva Tea molto l'ammirò con articoli sull'artista Domus. Isa cominciò a Breara, all'evia di Marino Marini, il quale la seguì paternamente per tutta la vita. Lei fu sempre assai riconoscente.

Le forme di una monumentalità plastica, forti, decise raffiguranti splendidi animali, i tori, i cavalli, oppure donne che l'artista ci racconta in un armonioso dolce manierismo, forse hanno fatto molta fatica a raggiungere il grande pubblico, hanno però creato grandi emozioni negli amanti dell'arte. Della popolarità non gliene fregava niente, come miraccolò una volta, in un piacevole pomeriggio nella casa di sua sorella Ponte Lambro.

Ancora molto giovane, dopo gli studi a Breara la sua prima esperienza, grazie a una borsa di studio, fu a Parigi dove cominciò a frequentare gli atelier dell'arte. Conobbe alcuni importanti personaggi legati al movimento del Cubismo tra cui

lo scultore Henri Laurens che rimase entusiasta dei suoi lavori. L'incontro più importante fu con Giacometti, che l'apprezzò molto, l'aiutò e scrisse di lei in una lettera all'ambasciatore di Francia a Roma: «Tutte le opere di questa artista che ho visto in questi ultimi anni, quelle che mi interessano di più sono i disegni, le incisioni e soprattutto le sculture e della signorina Isa Pizzoni. Mi emozionano per la loro estrema sensibilità (che per me è la qualità prima di ogni opera d'arte) e per il senso e la padronanza della forma».

Nel '65 fu Fernand Mourlot, stampatore parigino di Picasso, Giacometti, Braque, Mirò e tanti altri, a scrivere bene di lei: «Frequentati-

ce del mio atelier con pazienza mi ha ascoltato e si è gettata nel lavoro con ardore infinito». A recuperare questi importanti documenti sulla vita e sull'opera della Pizzoni è stato in particolare il dottor Piergiorgio Mandelli, medico, erbese come lei e suo grande ammiratore. Le ispirazioni preferite della Pizzoni furono per le madri con i paroli e per gli animali. Cominciando dal 1954 ha allestito mostre personali a Milano. Poi in due occasioni è stata chiamata a Bruxelles. Ha esposto in "personali" a Erba e a Mariano Comense e ha partecipato a rassegne collettive in tutta Europa. Essendo erbese dedicò un'opera a Sant'Eufemia la patrona della millenaria chiesa abbatiale di Erba: una scultura molto bella e molto apprezzata dai critici. Piergiorgio Mandelli, che fu molto vicino alla scultrice, ricorda però che la Sant'Eufemia della Pizzoni non fu accolta nella basilica di Sant'Eufemia perché l'allora prevosto don Aldo Pozzoni non vide nell'effigie una appropriata sacralità. Isa morì alla Ca' Prina di Erba nel 2008.



La scultrice Isa Pizzoni al lavoro nel suo studio

COPIRODUZIONE RISERVATA

Albese attende la vaccinazione di massa Il sindaco: «Bertolaso ce l'ha promesso»

Il caso. L'annuncio di Ballabio al consiglio comunale e gli ultimi contatti con i dirigenti Ats «Andremo tutti a Lariofiere appena sarà possibile. Bus navetta per chi non è autonomo»

ALBESE CON CASSANO
GIOVANNI CRISTIANI

Il Covid è ancora una grave emergenza; dopo la prima ondata con diversi contagi e morti nelle case di riposo ora sono 72 i positivi a ieri con un picco solo pochi giorni fa di 86. Tutto questo nonostante le case di riposo siano Covid free.

Il sindaco **Carlo Ballabio** ha avuto ampie rassicurazioni dai vertici di Ats e dallo stesso **Guido Bertolaso** che ad Albese si procederà con una vaccinazione di massa. Tuttavia non c'è ancora una data e un metodo con cui si procederà, si è parlato di una convocazione all'hub di Lariofiere. L'amministrazione è pronta a trasportare le persone impossibilitate a muoversi con un pulmino.



Carlo Ballabio
Sindaco di Albese

il paese è arrivato a 573 contagiate e ora ne abbiamo 72». Ballabio con questi dati ha scritto a **Marco Magrini**, coordinatore dell'emergenza Covid per Ats Insubria, come ha spiegato anche nel consiglio comunale di lunedì sera. «Ho scritto a Magrini lo scorso 14 marzo, spiegando la situazione in paese e chiedendo se non era il caso di intervenire in qualche modo. Non vogliamo passare davanti a nessuno, volevo solo capire se la mia preoccupazione era motivata o meno, Magrini mi ha chiesto il 17 se potevo portare i dati e avevo tempo per parlarne anche con Bertolaso».

Il sindaco naturalmente ha recuperato tutte le statistiche richieste e si è recato alla visita di **Guido Bertolaso**, consulente regionale per l'emergenza pandemica, ad Erba.

Dati preoccupanti

«I dati sono preoccupanti anche perché il contagio è diffuso e riguarda cinque nuclei familiari ma anche molte persone che non vivono con altri, ci sono anche molti ragazzi in età scolare - continua Ballabio - Questi sono le statistiche che ho portato a Bertolaso e Magrini, Bertolaso ha



Le vaccinazioni alla Rsa San Benedetto Menni di Albese con Cassano

detto vacciniamo tutti e Magrini ha concordato. Quindi siamo rimasti che appena sarebbe stato aperto l'hub di Lariofiere sarebbero stati convocati gli albesini».

Ora il polo vaccinale è partito ma per ora non ci sono novità: «Più che altro sono ancora più preoccupato, perché se dai dati

hanno rilevato un'emergenza allora c'è una chiara urgenza d'intervenire ma dal 17 ad oggi ho poche novità. Ho scritto una nuova email a Magrini pochi giorni fa e mi ha risposto: «Appena mi dicono di procedere procedo».

«Adesso la vaccinazione a Lariofiere è partita. Noi siamo di-

spensabile come Comune a trasportare ad Erba chi lo chiede, mastiamo attendendo indicazioni da Ats e dalla Regione. Non vogliamo favoritismi, abbiamo segnalato una situazione e loro si sono sbilanciati parlando di una vaccinazione di massa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Continuo aumento

«In questo ultimo mese abbiamo registrato un continuo aumento dei contagi, siamo arrivati ad avere 49 nuovi casi in poco più di due settimane con un picco, solo pochi giorni fa, di 86 positivi - racconta Ballabio - Quello che mi preoccupa è anche il rapporto illogico tra i positivi e i contatti di caso che sono solo 9. In totale



Cantù

SPAZIO ENEL
LA TUA ENERGIA HA IL GIUSTO SPAZIO?
Qualunque sia la tua energia, c'è una soluzione di Enel Energia per te.
What's your power?



Via G. da Fossano, 30 - CANTU' (CO) - 031 7186999 - info@hellotecnico.it - www.hellotecnico.it

PROVINCIA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031582311 Fax 031521303

Ernesto Galigani e.galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Batte p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Caimi r.caimi@laprovincia.it 031.582351, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031.582356

Cantù soccorre gli allettati Da oggi i vaccini a domicilio

L'emergenza. Il sindaco ha confermato il via al servizio per i "vulnerabili". Entro sabato i primi 270 tra la città, Carimate, Figino, Novedrate e Brenna

CANTÙ

SILVIA CATTANEO

Questa mattina alle 8 i volontari della Protezione Civile andranno alla farmacia dell'ospedale Sant'Anna per ritirare le dosi di vaccino Moderna riservate ai cittadini allettati, disabili, i più fragili e quindi dare il via anche in città alle vaccinazioni a domicilio. Obiettivo, effettuare entro sabato 110 in città, in tutto 270 nel Canturino, quindi a Figino Serenza, Novedrate, Carimate, Cucciago e Brenna. I tempi sono ristretti, il vaccino, quando viene scongelato, concede sei ore per la somministrazione.

Oggi a Cantù saranno operative tre medici, domani quattro. In tutti i pazienti da raggiungere nelle loro case nei Comuni coinvolti sono poco meno di 500, e si continuerà anche la prossima settimana. Un passo importante, che anche chi in questi mesi è sempre stato in trincea affronta con un po' di emozione. Perché l'impressione è che il peggio sia alle spalle anche se questa ultima fase è la più dura.

Galbati: «Hub, scelta tecnica»

Ieri il sindaco Alice Galbati ha presentato l'iniziativa e l'ha fatto nella sede della Croce Rossa, in via Ariberto, che sarà il quartier generale. Con lei i rappresentanti delle associazioni coinvolte con i medici di base, Croce rossa appunto, Protezione civile e Anc, che si allestiranno nel ritiro quotidiano delle dosi a San Fermo della Battaglia. Sindaco che è voluta tornare ancora una volta sulla polemica per la man-



Al centro il coordinatore Antonio Iofrida, medico di base figinesse

Tre i dottori in azione già oggi in città: l'obiettivo è di fare 110 iniezioni (sul territorio 500)

La task force: medici di base Croce rossa Protezione civile e Anc (carabinieri)

cata individuazione di un hub vaccinale massivo a Cantù, mentre al Palatenda di Mariano Comense si apprestano a partire.

Scelta tecnica di Ata, ha ribadito ancora una volta: «Si è trattato di una polemica brutta, usata solo a scopo politico. Io alle parole preferisco il fare e questo è l'esempio di cosa i canturini sono in grado di fare quando si organizzano». I vaccini a domicilio, quindi, ma anche un servizio di trasporto per andare incontro ai più fragili, con patologie croniche, con certificati problemi di deambulazione, e accompagnarli alla sede vaccinale assegnata. «Abbiamo avuto un incontro con Antea, Auser e In-Cammino - ha proseguito -, che

già garantiscono questi servizi, che hanno espresso la propria massima disponibilità». Nei prossimi giorni verranno quindi rese note le modalità per aderire. In prima battuta erano stati solo 4 su 22 i medici di base canturini che si erano detti pronti a eseguire le vaccinazioni a domicilio, oggi il numero è triplicato e sale ancora e Galbati ha fatto un appello, ai pochi che ancora non hanno aderito, «perché è un esempio positivo coinvolgere».

Il coordinatore Iofrida

Ne è convinto anche Antonio Iofrida, medico di base figinesse che sta coordinando i colleghi del Canturino. «All'inizio sembrava che noi medici potessimo essere soli, invece siamo tanti, e questo ci ha incoraggiato a insistere. Abbiamo bisogno che tutti diano il proprio contributo, dobbiamo sconfiggere questo mostro che condiziona le nostre vite. Siamo tutti sulla stessa barca e dobbiamo fare la nostra parte per far sta meglio tutti».

La Croce Rossa ha messo a disposizione due ambulanze attrezzate, che accompagneranno i medici nelle case e il presidente Giuseppe Griffini ha ribadito l'importanza di questo passo: «Non dobbiamo nemmeno mandarci se vaccinare conviene meno, dobbiamo farlo. Questo virus uccide».

E Luca Montorfano della Protezione Civile, accanto al collega Alberto Borroni di Anc, ha invitato a spegnere le polemiche: «Lasciate lavorare in pace e serenamente e tutto andrà per il meglio».

REPUBBLICAZIONE RISERVATA



Ospedale, ricoveri in calo Code al Pronto soccorso

Il picco dei contagi della terza ondata ormai, secondo gli esperti, è stato raggiunto, ma la discesa nel numero di positivi e ricoverati va a rilento, come la campagna vaccinale. A Como più che in altre province.

L'andamento della pandemia rimane instabile. L'unica conferma è quella della pressione sul pronto soccorso dell'ospedale Sant'Antonio Abate, anche se, per il secondo giorno

consecutivo, si registra qualche ricovero in meno, arrivando a quota 50. Solo domenica erano 58, un dato da cogliere con favore, quindi.

Ma è presto per tirare un sospiro di sollievo, dato che nei giorni scorsi si era visto lo stesso decremento, salvo assistere in breve al ritorno ai livelli precedenti. Il dato dei ricoveri aveva continuato a crescere con costanza, arrivando a 57 pazienti, poi si era avuto un arre-

LA STORIA **VLENIA TAMBUZZO: GIÀ COPERTO IL 60% DELLA POPOLAZIONE**

È di Senna, vive e lavora a Dubai «Prenoti in app, te lo fanno gratis»

Vaccinanti Covid. Se la Lombardia è appesa a un sms che permoltonarriava, negli Emirati la situazione è molto diversa. Lo sa bene Vlenia Tambuzo, 34 anni, senese trasferita a Dubai per lavoro e per amore (è sposata con un medico di origini libanesi).

«Qui per prenotare la vaccinazione - spiega - ci si registra sulle app dedicate, si prenota l'appuntamento scegliendo la data e il centro specialista e si riceve conferma via sms se viene vaccinati. Un servizio efficiente. Negli Emirati funziona tutto con applicazioni, dai pagamenti delle bollette, alla prenotazione di un appuntamento e conse-

gnata a domicilio, si fa con l'app per il ordine della benzina, che viene consegnata ovunque».

Vlenia spiega che, avuto l'appuntamento, ci si reca al polo vaccinale scelto: «Le strutture per il vaccino sono tante e non ci sono mai state difficoltà, forse solo qualche giorno di attesa. Ora il 60% della popolazione è vaccinata. Le priori-

tà sono per i cittadini degli Emirati, dipendenti front-line e ospedaliere, disabili, o over 60 con patologie croniche, ma da pochi giorni i vaccini, che qui sono Pfizer, AstraZeneca e Sinopharm, sono disponibili per tutti dai 16 anni in su».

E i turisti dei vaccini? «Vaccinarsi è volontario e gratuito per cittadini e residenti degli Emirati. Ufficialmente per i turisti non è possibile effettuare il vaccino. Su alcune riviste ho letto di pacchetti viaggio di lusso con vaccino incluso su appuntamento privato. Se fosse vero, a mio parere, non si tratterebbe di "normali e comuni" turisti, ma di benestanti con conoscenze importanti. So con certezza che alcuni italiani, venuti a Dubai in

visita alla famiglia, non hanno potuto vaccinarsi pur essendo over 60. Dubai - conclude - è una delle città più sicure al mondo e con il Covid lo ha confermato. Il Paese ha adottato regole rispettate da tutti e dedicato sempre più strutture a screening center».

Ad oggi i contagiati sono circa 2000 al giorno, ma la situazione è gestita con grande organizzazione e tutte le attività economiche hanno ripreso con distanziamento e mascherina obbligatoria. Purtroppo vedo l'Italia poco organizzata, non rispettata e in seria difficoltà. Spero che l'intero Paese, l'economia e il sorriso degli italiani possano riprendere al più presto».

Carla Colmegna



Vlenia Tambuzo, 34 anni



CHIARIMENTO DI ASST SULLE CONVOCAZIONI

«Stesso giorno, ma ore diverse»
I coniugi possono farlo insieme

Diversi appuntamenti, per i canturini, sono stati già fissati al nuovo centro vaccinale di Erba, all'interno di Lario Fiere. Altri a Como, all'ex ospedale sulla Napoleonea. Altri a San Fermo, al nuovo Sant'Anna.

Al di là del fatto che dovrà esserci per gli over 80 comunque una trasferta per sottoporsi alla profilassi, alcuni, sui social, si chiedono come gestire giornate in cui gli stessi coniugi hanno entrambi appuntamenti nello stesso giorno ma in orari diversi.

La risposta però la fornisce Asst Lariana: in sostanza, l'appuntamento fissato prima può valere per entrambi i coniugi.

In questo modo si evita di dover tornare ad esempio a Erba due volte nello stesso giorno.

Ad affermarlo, Asst Lariana - il direttore generale è Fabio Banfi - in una nota. «Il centro vaccinale non può spostare o modificare gli appuntamenti assegnati dal portale regionale. Solo nel caso in cui i coniugi

fossero stati convocati per la stessa giornata ma in orari diversi è possibile anticipare la vaccinazione, diversamente è necessario attenersi a quanto comunicato». Evitare trasferite con la famiglia al completo: «Se possibile è bene presentarsi con un solo accompagnatore», si specifica. **C.GAL.**



La "task force" chiamata a vaccinare le persone allestite del Canturino. Al centro il sindaco di Cantù Alice Gabiati

Linea dura con i no vax in Rsa

«Vaccinati o sospesi dal lavoro»

Cantù. Lettera della Fondazione Garibaldi Pogliani a 9 tra infermieri e Oss
Linea della fermezza nelle tre case di riposo: in alternativa le ferie forzate

CANTÙ
CHRISTIAN GALIMBERTI

O il vaccino o niente lavoro. È questo quanto si afferma nella lettera a nove dipendenti tra infermieri e operatori socio-sanitari. Tutti non vaccinati, alcuni indecisi sui sottoposti o meno alla profilassi, altri più orientati su posizioni "no vax", firmata dalla direzione sanitaria della Fondazione Garibaldi Pogliani, la onlus che ha in gestione

tre Rsa, due a Cantù - in via Galimberti e in via Fossano - e una a Capiago Intimiano. Senza il vaccino ferie forzate o sospensione dal servizio. Tra i dipendenti, qualcuno sta valutando come procedere. Altri, con un ripensamento, hanno chiesto informazioni per vaccinarsi.

«Recentemente vi sono state chieste prese di posizione da parte del Governo italiano che impegnano a prevedere una norma che renda obbligatoria la vaccinazione per il personale sanitario - si legge nella lettera - poiché risulta che la Signoria Vostra non è ancora stata vaccinata, si invita a provvedere in tal senso».



Il presidente Silvano Cozza

«Pertanto, onde evitare di essere messo in ferie o in sospensione dal servizio - prosegue la lettera - si chiede di provvedere prontamente alla vaccinazione. La Fondazione non ha al momento la possibilità di avere vaccini per i dipendenti presso le proprie strutture, pertanto si invita a provvedere direttamente tramite Asst Lariana. Chi non intende vaccinarsi è pregato di comunicarlo, sarà sottoposto all'accertamento da parte del medico del lavoro e, in caso di inidoneità, sospeso dal servizio, in considerazione dell'impossibilità per le lente collocazioni alternative».

«Si tratta in tutto soltanto di 9 dipendenti - spiega il presidente



La sede storica della casa di riposo Garibaldi Pogliani in via Galimberti

Cozza: «Qualcuno ha già contattato la direzione sanitaria per chiedere come fare il vaccino»

Stabilità la «non idoneità del personale non vaccinato alla mansione»

di Garibaldi Pogliani **Silvano Cozza** - qualcuno ci sta ripensando e ha chiesto infatti informazioni su come vaccinarsi. Si tratta di infermieri e Oss: chi più, chi meno, sono in contatto con anziani, che però sono stati già vaccinati. Qualcuno pensava di sottoporsi alla vaccinazione ma poi si è tirato indietro. Altri sono no vax».

«Aspettativa non retribuita» Non sono ricollocabili in altri ambienti. «Ci servono al loro posto - ricorda Cozza - se non si vaccineranno, andranno in ferie e poi in aspettativa non retribuita. Ma credo che la nostra sia un'anticipazione di quanto poi arriverà dal Governo».

© F. PRODUZIONI RISERVATA

sto seguito da una lenta ripresa dell'aumento, toccando domenica quota 58 ricoverati. Lunedì in via Domea i ricoverati Covid ricoverati erano 54, di cui 6 in Rianimazione. Ieri ne risultano 50, confermando il numero dei più gravi, in Terapia Intensiva, ancora 6.

Nei giorni scorsi la direttrice sanitaria dell'ospedale cittadino **Elena Scola** ha sottolineato «Registriamo ancora una continua pressione critica sul Pronto Soccorso da parte di pazienti con patologia riconducibile al Covid. Restano poi le altre patologie da curare e di cui non ci si può dimenticare. Pressione che con calma e affollati il

reparto di emergenza urgenza di persone con necessità di supporto ventilatorio, la cui età si abbassa rispetto alla primavera scorsa. Ieri ancora 15 in attesa, non si riesce a scendere dalla doppia cifra. Stando agli ultimi dati diffusi dall'amministrazione, sono 388 persone le persone positive al Coronavirus in città.

Sono inoltre 132 le persone attualmente sottoposte a sorveglianza attiva. I decessi attribuibili al virus sono saliti a 68, undici in più in un mese.

Cantù ha sempre in Provincia una delle percentuali più alte nel rapporto tra contagi e popolazione: 9,74%, solo Erba fa peggio. **S. Cat.**

Richiamo alla sicurezza sul lavoro Ma questo, anche se il Governo non dovesse decidere nulla: «Infatti, prescindere dalla emanazione di una normativa specifica, la Fondazione ritiene di avvalersi della norma già esistente del decreto legislativo 81/2008». Sicurezza del lavoro: «Articolo 279: il datore di lavoro, previo parere del medico competente, adotta misure protettive

formazioni e il quadro legato alla situazione. Sindacalmente, è importante vaccinarsi in maniera consapevole: proteggiamo, i miei colleghi, gli ospiti».

Certo è che una normativa dal Governo porterebbe anche uniformità tra le Rsa. «Sarebbe più opportuno che vi fosse un'indicazione a livello nazionale. Poi c'è il problema di quale vaccino. Nel momento in cui si sceglie di lavorare con persone fragili e non ci si può lavorare a un metro di distanza, è una tutela - dice Ghirelli - Ovvio che possono esserci posizioni diverse. Ci salviamo se tutti, consapevolmente, aderiamo a un'idea che protegge tutti».

Per **Nunzio Pratico**, segretario Cisl Fp: «In genere biso-

gna proseguire speditamente con la vaccinazione, a partire dai più anziani, e siamo sempre favorevoli alla vaccinazione di tutti i dipendenti. Sull'opportunità di avviare un'azione di conflitto con il singolo dipendente, ci andrei cauto. Vero che parte della giurisprudenza si è già espressa, ma siamo al primo grado di giudizio. È vero che il Governo potrebbe obbligare alla vaccinazione alcune categorie. Ad ogni modo bisogna parlare con i lavoratori, sensibilizzarli, spiegare».

In contatto con i lavoratori della Fondazione Garibaldi Pogliani anche **Patrizia Bologna**, Uil Fp. Non manca, insomma, l'attenzione sulle ma da parte di tutte le sigle di categoria. **C. GAL.**

Cgil e Cisl: «Favorevoli per i dipendenti Dare informazioni però è importante»

Cantù
Ghirelli: «Un anno di lavoro senza avere una copertura»
Pratico: «Vaccinare in fretta ma cauti nel creare conflitti»

Sulla protezione vaccinale dei lavoratori e degli ospiti delle Rsa, è importante, dicono i sindacati, che vi sia informazione da parte dell'azienda. È importante, sottolineano, che vi sia dialogo.

«Il principio è che il vaccino è un diritto, prima di tutto per gli operatori sanitari: hanno lavorato per un anno senza avere una copertura - ricorda **Alessandra Ghirelli**, segretaria generale Fp Cgil Como, a partire dallo spunto della lettera ai lavoratori non vaccinati della Fondazione Garibaldi Pogliani - A oggi non c'è una legge che obbliga una categoria a vaccinarsi, ma l'azienda fa bene a sensibilizzare, deve dare le in-



Alessandra Ghirelli (Cgil Fp)



Nunzio Pratico (Cisl Fp)



Mariano Comense

Vaccini agli insegnanti, adesione alta Il Monnet: «Pronti ad aprire subito»

Ritorno in classe. L'istituto comprensivo IV Novembre: «Capita l'importanza della campagna»
La dirigente Spagnolo: «I problemi non sono dentro le aule, ma per gli assembramenti in città»

MARIANO COMENSE
SILVIA RIGAMONTI

«L'adesione è alta». È questa l'impressione sia della preside dell'istituto "IV Novembre" che della scuola superiore "Jean Monnet" rispetto alla vaccinazione del proprio corpo docente.

A dirlo sono le richieste che arrivano nelle segreterie da parte degli insegnanti per ricevere il siero anticovid anche se poi le prenotazioni sono fatte a livello personale e, quindi, i dirigenti scolastici non conoscono il numero esatto dei docenti vaccinati. «Io terrei i miei insegnanti in classe già oggi anche se l'immunizzazione arriverà tra fine maggio e giugno» ammette la preside dello "Jean Monnet", **Leonarda Spagnolo** costretta a confrontarsi con le chiusure a singhiozzo imposte alla struttura di via Santa Caterina.

Didattica a distanza

«Ma come vediamo, anche con le scuole chiuse, non cambia molto la situazione perché i problemi non sono dentro l'istituto, ma nelle si-

tuazioni di assembramento fuori», aggiunge la preside che ripone speranza nel vaccino.

Perché a oggi la cartina a colori della nazione non è poi così diversa da quella disegnata dal lockdown un anno fa. Almeno per gli istituti locali che vedono il proprio 4.313 studenti impegnati nella didattica a distanza, metà dei quali ruotano intorno alle scuole dell'obbligo, fino alla terza media, mentre sono 1800 gli iscritti dell'istituto di via Santa Caterina nuovamente chiamati a stare davanti a uno schermo per seguire le lezioni.

Speranza per il futuro

La speranza nella riapertura è riposta nel vaccino verso cui è iniziata una corsa da parte del corpo docente dell'istituto che ha un'età media che supera i 45 anni. «L'adesione alla campagna è alta tra le 220 figure del personale in forza alla scuola», puntualizza la preside che motiva le sue parole. «Lo vedo dalle richieste che arrivano in segreteria per richiedere la somministra-



L'istituto Jean Monnet attende il via libera per tornare con le lezioni in presenza

zione del siero anche se poi la chiamata è individuale», spiega Spagnolo che aggiunge: «Io stessa ho ricevuto la prima dose di AstraZeneca».

Discorso del tutto simile per l'istituto "IV Novembre" intorno a cui ruotano circa 240 figure tra le scuole di Mariano e di Carugo. «L'impressione generale è che la consapevolezza dell'importanza del vaccino, di conseguenza, l'adesione alla campagna vac-

cinale, sia molto alta», spiega la preside **Silvia Mannoni** che precisa: «Le prenotazioni vengono fatte personalmente per cui non conosciamo la percentuale di adesione». Non è stato, invece, possibile conoscere il dato per l'istituto "Don Milani" di Perticoto perché non fornito.

«Questo è un bel segnale», commenta l'assessore all'Istruzione, **Loredana Testini** guardando alla riapertura

delle scuole fino alla prima media prevista per dopo Pasqua. Questa è la priorità fissata dal premier Mario Draghi così come annunciato in una delle ultime conferenze stampa dove si fissava la riapertura dei cancelli dei nidi, asili, elementari e, infine, la prima sezione delle medie, il giorno dopo la decadenza dell'ultimo decreto governativo, ossia il 7 aprile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'assessore: «Le lezioni in presenza? Una priorità»

MARIANO COMENSE

«Credo che la riapertura delle scuole deve avere una priorità assoluta».

Così l'assessore all'Istruzione, **Loredana Testini** interviene sul possibile ritorno sui banchi di classi degli alunni fino alla prima media dopo Pasqua. «Il vaccino può solo aumentare la sicurezza in spazi che hanno dimostrato non essere luoghi di contagio», puntualizza l'amministratrice che motiva le sue parole: «La nostra speranza è che dal giorno dopo le feste, il 7 aprile, si possa tornare a offrire un servizio alle famiglie per sgravarle di una situazione di difficoltà che stanno vivendo».

Ma non solo. «Sono gli stessi studenti a manifestare il bisogno di rientrare in classe perché la scuola ne permette uno sviluppo equilibrato», aggiunge Testini che richiama indirettamente alcuni disegni legati all'isolamento, in cui sono costretti i più giovani, emersi tra i giovani. «Per questo credo che riaprire le scuole più che auspicabile sia doveroso», aggiunge l'amministratrice che conclude: «Sapere che l'adesione al vaccino è alta tra il corpo docente locale dimostra un gesto di responsabilità verso l'unico strumento che si può permettere di uscire dalla crisi pandemica che non può che essere apprezzato».

S. Rig.

Maestra e vicesindaco «Nessun timore per AstraZeneca»

CARUGO

Prima ha tolto il cappotto, poi il maglione e, infine, la manica della camicia per offrire il braccio destro all'infermiera. Così **Laura Pozzi**, maestra delle scuole elementari intitolate a "Dante Alighieri" a Mariano, nonché vicesindaco di Carugo, ha rice-

vuto la prima dose del vaccino "AstraZeneca" al vecchio ospedale "Sant'Anna" in via Napoleona a Como. «Tutto è organizzato bene», ha commentato Pozzi che, nell'arco di quaranta minuti dal suo arrivo, ha terminato la somministrazione.

Dietro la mascherina chi-

rugica si intravede il sorriso dell'amministratrice chiamata all'innoculazione per il suo ruolo di insegnante. In vista della riapertura delle scuole fino alla prima media, fissata per dopo Pasqua dal Governo, infatti, uno dopo l'altro, professori e maestri sono convocati per ricevere la prima dose del siero nato per contrastare la pandemia da coronavirus che continua a mettere i sigilli agli istituti locali.

«Ho già l'appuntamento per la seconda dose», anticipa Pozzi che il prossimo 11 giugno potrà completare il percorso per diventare immune all'infezione virale. La speranza è che presto la campa-



La vaccinazione dell'insegnante e vicesindaco Laura Pozzi

gna vaccinale diventi di massa in modo da poter consentire una maggiore ripresa delle attività e del lavoro, anche a Carugo dove, a sabato, si contava la presenza di 58 positivi mentre sono 24 le persone costrette in quarantena.

A tutte loro l'amministrazione aveva scelto di rivolgere il proprio pensiero lo scorso 18 marzo quando, in occasione della prima "Giornata nazionale in memoria delle vittime Covid", la giunta aveva ricordato ognuno dei 12 residenti che hanno perso la vita a causa del coronavirus in una cerimonia limitata nelle partecipazioni, ma sentita.

S. Rig.

Ha riaperto il supermercato e ci sono più servizi

Arosio

Dopo il restyling ha riaperto il supermercato U2 di via Sirtori ad Arosio, con la novità del servizio "click U2 Ritira la spesa" che permette di prenotare la spesa da smartphone o tablet tutti i giorni 24 ore su 24, ritirandola poi in negozio nella fascia oraria prescelta.

Il servizio di ritiro è disponibile 7 giorni su 7 dalle ore 10 alle 20.

Per accedere al nuovo servizio, è sufficiente scaricare l'App Click.U2.

Nel rinnovato store è ora disponibile anche un nuovo reparto di panetteria servita, con pane fresco ogni giorno. U2 sta adottando soluzioni volte a ridurre l'impatto ambientale e a favorire una spesa più consapevole.

Nel 2019 ha eliminato totalmente le stoviglie in plastica monouso, sostituendole con alternative biodegradabili, ha sostituito i sacchetti di plastica con quelli biodegradabili e compostabili e con borse in TNT riutilizzabili.

G. Ans.



Il rinnovato U2, con il servizio Click ritira la spesa

Il Circolo Pace sui social «Così ci raccontiamo»

Cabiato

Il "Circolo Pace" di Cabiato è sui social. «Vi racconteremo chi siamo, la nostra storia, il nostro impegno, le nostre iniziative per diffondere cultura e socialità», il primo messaggio online.

Il "Circolo Pace" è stato fondato al termine della seconda guerra mondiale, come aggregazione di persone che riconoscevano nei valori di Libertà, Democrazia e legalità (così si legge nello statuto), e si è costi-

tuito con atto notarile nel 1951 come "Società cooperativa del Circolo Pace". Negli anni ha cercato di promuovere la mutualità tra i soci in ambito economico, culturale e ricreativo.

«Con diverse vicissitudini sino ormai trascorsi 70 anni e intendiamo aggiornarci dotandoci dei nuovi mezzi di comunicazione - il commento all'iniziativa - Tutto per cercare di favorire la conoscenza del nostro circolo, agevolando anche l'iscrizione alle nuove generazioni».

G. Ans.



Cabiate, i vaccini per gli anziani? A Milano

Il caso. La maggior parte degli over 80 convocati al centro realizzato alla Fabbrica del Vapore, alcuni a Monza. Le lamentele: «Mia mamma fa fatica a stare in piedi ed è anche ipovedente. Dovremo partire con largo anticipo»

CABIA TE

GUIDO ANSELLI

Qualcuno l'ha messa sul ridere, parlando di una "gita fuori porta" nel giorno di Pasquetta, ma il sentimento più diffuso è quello del disagio. La grande maggioranza degli over 80 di Cabiate dovrà recarsi a Milano per la somministrazione del vaccino contro il Covid 19.

Gli sms stanno arrivando in questi giorni e le convocazioni sono previste anche per il lunedì dell'Angelo, solitamente riservato, in tempi normali, alla "gita fuori porta". Ma a parte le battute per sdrammatizzare, i cabiatesi sono decisamente arrabbiati, per la scelta del centro vaccinale, nella sede milanese della Fabbrica del vapore. Anche perché il paese sembra essere uno dei pochi della provincia di Como che graviterà sul capoluogo regionale.

Anche a Pasquetta

Esclusa anche la più vicina Monza, dove si recheranno i cittadini di Gussano. Le prime chiamate sembravano dei casi isolati ma poi si è realizzato che, salvo pochissime eccezioni (con alcune vaccinazioni a Monza e a Cantù) gli anziani di Cabiate devono mettersi il cuore in pace e mettere in programma un viaggio a Milano. Qualcuno ha chiamato per chiedere delle delucidazioni e per capire se si potesse cam-

biare la sede della vaccinazione, ma si è sentito rispondere che nel caso di mancata presentazione, ci sarà una seconda chiamata, ma in data e luogo da stabilire.

Come dire che potrebbe essere ancora Milano la location della convocazione. Così la maggior parte ha deciso di accettare la prima chiamata nonostante il disagio sia per la distanza che per le condizioni delle persone da vaccinare, che non sempre godono di buona salute e che devono essere accompagnate da un familiare, nella maggior parte dei casi, i figli.

«A questo punto, considerato che abbiamo una data siamo quasi contenti», il pensiero di diversi cabiatesi, preoccupati per la salute degli over 80. Ma non tutti sono rimasti

■ Difficoltà per chi deve portare i genitori in due giorni differenti

■ Chi non accetta sarà riconvocato ma in data e luogo da stabilire

soddisfatti. Le lamentele arrivano in particolare da chi non ha un genitore completamente autosufficiente. «Mia mamma fa fatica a stare in piedi ed è ipovedente. Dovremo partire con largo anticipo», spiega **Katia Zappalà**, che prevede un viaggio decisamente complesso, amplificato dalla distanza da percorrere.

I disagi

È nella stessa situazione ci sono altre famiglie, molto preoccupate per il disagio che comporterà il viaggio sino a Milano. Ad aggiungere disagio al disagio, le convocazioni per le vaccinazioni, in giorni diversi per molte coppie di anziani. «Dovremo portare mia papà di 85 anni il 3 aprile e mia mamma di 80, il 10 aprile. In giorni diversi: ma è possibile?», si chiede **Mirella Minotti**.

Anche qui gli interessati hanno provato ad informarsi ma hanno capito che sarebbe stato troppo complicato ottenere una chiamata in coppia, con il rischio di vedere slittare, in là nel tempo, la vaccinazione, per entrambi i genitori. Un rischio che, con la pandemia ancora in atto, nessuno vuole correre. Ma perché la scelta è caduta su Milano? Sembra che la "colpa" sia del vaccino Pfizer, che richiede strutture adatte per la conservazione a bassa temperatura.

IN FOTOGRAFIA



Il tendone allestito alla Fabbrica del Vapore per le vaccinazioni a Milano

Un adesivo su Dante ai clienti del bar

Inverigo

L'iniziativa di Paola Bencini «Cosi ricordiamo un pilastro della storia e della cultura italiana»

Con il caffè gli avventori del Bar Bencini in via Fornetta ad Inverigo ricevono, da alcuni giorni, un adesivo.

Molto particolare con il volto di Dante e una delle più famose frasi della Divina Commedia, il "Fatti non foste per viver come bruti" dal canto

XXVI dell'Inferno.

«Nel 2021 è la ricorrenza dei 700 anni dalla morte del "sommo poeta"», spiega la titolare **Paola Bencini**. «E noi abbiamo voluto ricordare un pilastro della nostra storia, cultura e tradizione. Ecco così l'idea dell'adesivo per far tornare alla mente anche dei nostri clienti, questa celebrazione».

La scelta della frase "Fatti non foste a viver come bruti, ma per seguir virtute e canoscenza" non è stata casuale.



Paola Bencini mostra l'adesivo dedicato a Dante

«Poche parole, semplici, che colpiscono al cuore e nella mente e che ci spronano ad andare avanti, a imparare sempre cose nuove, a guardare lontano nei momenti difficili, come quello che stiamo vivendo», conclude Bencini. «Impariamo tutti dal "vate toscano"; qui si progetta il futuro, sempre».

L'iniziativa è stata accolta in maniera favorevole dai clienti del Bar Bencini, che hanno accettato volentieri l'adesivo che li ha spronati a rinvigire le reminiscenze scolastiche, messa da parte troppo in fretta.

G. Ans.

Perticato Un terreno diventerà parcheggio

Mariano Comense

È partita la procedura di verificare ambientale per valutare la possibilità di trasformare un terreno in un parcheggio nella frazione di Perticato di Mariano.

A richiedere il cambio di destinazione d'uso è stata la società "V&C" proprietaria dell'immobile dove ha sede l'Istituto Italiano Sicurezza Giocattoli: pur rimanendo sotto il Comune di Cabiate, lo stabile risulta molto più vicino alla frazione marianese a cui la società si è rivolta per richiedere una zona a parcheggio a favore dei 200 dipendenti dell'I.s.g. «È partita la verifica per valutare la variante al Piano di Governo del Territorio che, se darà esito positivo, ci permetterà di sederci al tavolo con una delle eccellenze nel settore tecnologico per valutare una convenzione» anticipa il sindaco **Giovanni Alberti**. Entro il 19 aprile quanti vogliono tutelare i propri interessi rispetto alla variante all'Ptg possono presentare la loro istanza all'ufficio Protocollo del Comune a mano o per email, comune.marianocomense@pec.regione.lombardia.it.

S. Rig.

Protezione civile, pulita la Casetta di Timmi

Carugo

Intervento dei volontari per togliere le erbacce nel giardino. Con il grazie del sindaco

Hanno preso il decespugliatore per ripulire l'area verde che circonda la "Casetta di Timmi" in località Sant'Isidoro a Carugo.

Così i volontari della Protezione civile hanno liberato dalle erbacce, spesso tana di insetti, il giardino che costeggia la villetta diventata un tetto per i bambini allontanati

dalle famiglie d'origine per i più disparati motivi. Un piccolo gesto di attenzione nei confronti della realtà che si sta inserendo nel tessuto della comunità locale che ha risposto alla sua apertura in modo positivo.

A ringraziare gli uomini che animano il corpo locale è stata la giunta guidata dal sindaco **Daniele Colombo** che ha sottolineato il loro lavoro sul sociale. «L'amministrazione comunale ringrazia i volontari della Protezione Civile che, con il consueto impegno e solerte disponibilità,



La zona attorno alla Casetta di Timmi ripulita dai volontari

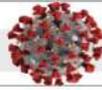
nei giorni scorsi hanno ripulito e sistemato il giardino della "Casetta di Timmi"», hanno scritto sulla pagina Facebook istituzionale del Comune.

Ma l'impegno della Protezione civile non si limita alla cura del territorio, guardando tanto alle aree verdi comunali così come alla Roggia. Anzi, spazia fino alla sanità tanto che nelle scorse settimane, i volontari hanno scelto di mettere il loro impegno a favore della campagna vaccinale anticovid, prestando il loro aiuto nel momento dell'accoglienza del pubblico all'ingresso del vecchio ospedale "Sant'Anna" in via Napoleona a Como.

S. Rig.



Primo piano | Emergenza sanitaria



LE RIAPERTURE

Rappresentanti delle attività economiche e politica regionale in prima linea per chiedere un allentamento delle misure restrittive su mondo della scuola e negozi

Oggi il presidio, ieri incontro in Prefettura La Regione chiede un «ritorno alla vita»

Da Confesercenti Como lettera a Draghi per evitare il fallimento delle imprese



“
L'assessore
Da dopo
Pasqua, e
precisamente
da martedì
6 aprile, la
riapertura di
alcune attività
utilizzando
i protocolli

Riaprire le attività, con protocolli rigidi, ma riaprire. È il grido di allarme rilanciato anche ieri al governo Draghi sia da Confesercenti Como sia dalla Regione Lombardia.

Confesercenti ha organizzato per oggi un presidio davanti a Porta Torre. Il ritrovo è alle 10.30, la manifestazione è stata autorizzata dalla Questura cittadina.

«Ogni impresa chiusa è un sostentamento in meno a un nucleo familiare, con costi di assistenza e ammortizzatori sociali a carico dello Stato; occorre perché è urgente riaprire tutte le imprese, definendo i protocolli di sicurezza che dovranno seguire», si legge in una nota di Confesercenti.

Ieri il presidente dell'associazione di Como, **Claudio Casartelli**, e il direttore, **Angelo Basilico**, sono stati ricevuti dal prefetto di Como, **Andrea Polichetti**. Hanno consegnato al Prefetto una lettera in cui espongono le motivazioni del presidio e chiedono di far partecipare ai mercati quanti più operatori possibile, anche in zona rossa: «Come Confesercenti rappresentiamo le imprese che operano nei mercati della provincia di Como, i bar, i ristoranti, i negozianti, tutte imprese che da oltre un anno continuano a subire chiusure a intermittenza - si legge nella lettera - imprese che sono ferme e chiuse anche nella fase attuale. Dietro questo imprese non vi sono solo gli imprenditori, ma anche le loro famiglie e la famiglie dei loro dipendenti: si trovano in una situazione di estrema difficoltà». Da qui la richiesta al prefetto di farsi portavoce del ter-



Da destra, Angelo Basilico, il prefetto di Como Andrea Polichetti e Claudio Casartelli

ritorio con il governo italiano per consentire «a tutte le imprese attualmente chiuse del commercio, della ristorazione, del turismo, della cultura e dello sport di poter tornare ad esercitare il loro diritto costituzionale di fare impresa, e di farlo secondo protocolli di sicurezza chiari e definiti. Ogni giorno di chiusura prolungata in più determinerà purtroppo il fallimento di imprese».

Il prefetto di Como, **Andrea Polichetti**, si è dimostrato disponibile a trasmettere al governo il contenuto della lettera e a «ricercare soluzioni per far partecipare il numero maggiore di imprese ai merca-

ti, nel rigoroso rispetto della normativa vigente», conclude la nota.

Un appello deciso a Draghi per riaprire le attività è arrivato ieri anche dall'assessore allo Sviluppo economico di Regione Lombardia, **Guido Guidesi**. «Da dopo Pasqua, e precisamente da martedì 6 aprile, la Lombardia si aspetta il «ritorno alla vita» con la riapertura di alcune attività utilizzando i protocolli decisi dal ministero della Salute. Non sarebbe sostenibile e giustificabile un ulteriore posticipo del ritorno al lavoro per chi può farlo in piena sicurezza».

Paolo Annoni

Le scuole

Orsenigo: «Si rispetti la sentenza del Tar»
Guerra (Anci) scrive al ministro Bianchi



Angelo Orsenigo



Mauro Guerra

(p.an.) La politica si muove anche sul fronte della riapertura delle scuole in sicurezza. Angelo Orsenigo, consigliere regionale del Pd, chiede che Regione Lombardia rispetti la sentenza del Tar del Lazio, ovvero riparta con la «didattica in presenza, anche se ridotta» con un regime di didattica differenziata a seconda del quadro epidemiologico locale, ma per tutti gli studenti, non solo fino alla prima media.

«Le chiusure totali non sono la risposta giusta: se le scuole non sono sicure che le si metta in sicurezza e non si faccia ricadere tutto il peso di questa inadeguatezza ai cittadini più deboli - commenta Orsenigo - Si deve garantire il diritto allo studio e preservare l'equilibrio psicologico dei ragazzi costretti alla Dada», aggiunge.

«Regione Lombardia faccia tutto il possibile, investendo su un trasporto adeguato che permetta il distanziamento, sul tracciamento a tappeto per trovare e isolare i casi positivi e su modalità efficaci di aerazione e sanificazione degli spazi. Regione deve finanziare e realizzare questi interventi, perché se la pandemia c'è da 13 mesi, non dobbiamo dimenticarci che gli studenti hanno passato in Dada 2 anni scolastici», conclude il consigliere comasco.

Ha scritto invece al ministro dell'Istruzione, **Patrizio Bianchi**, ex presidente regionale

Attilio Fontana, Mauro Guerra, presidente di Anci Lombardia.

Anci «chiede di valutare la possibilità di estendere la riapertura delle scuole agli alunni delle classi di seconda e terza media anche in zona rossa».

Tutti a scuola in presenza almeno fino ai 14 anni, insomma, ovvero nell'età in cui non è pensabile che bambini e ragazzi possano restare a casa da soli per affrontare la didattica a distanza. La riapertura fino alla prima media, da mercoledì 7 aprile, anche in zona rossa, è stata annunciata da Mario Draghi nei giorni scorsi.

L'Associazione dei Comuni lombardi considera «da notizia un passo positivo e significativo verso l'auspicata normalità», nella consapevolezza «che bisogna fare i conti con i dati relativi all'emergenza sanitaria».

Nella lettera inviata al Ministero e alla Regione il presidente Guerra evidenzia che «nel caso vi fossero accertate controindicazioni a tale estensione, magari limitate ad alcune realtà, si potrebbero valutare con i Comuni interessati gli interventi necessari per risolvere i problemi». Anci si dice disponibile per collaborare a garantire la ripresa delle attività educative e didattiche per tutti gli alunni della fascia 0-14 anni «anche per evitare affollamenti in situazioni meno controllate e protette rispetto alle scuole».

L'iniziativa nella Rsa

A Rebbio la «Stanza degli abbracci» È stata fornita alla Ca' d'Industria dalla Cgil

Anziani e Covid, strategie per non lasciarli soli rispettando le norme di sicurezza per prevenire la pandemia. Da ieri pomeriggio alla Fondazione Ca' d'Industria in via Varesina a Como è attiva la «Stanza degli abbracci». Si tratta di una struttura gonfiabile, facilmente collocabile sia dentro sia fuori dagli edifici, all'interno della quale, in totale sicurezza, separati da una parete in Pvc, i familiari potranno incontrare e abbracciare i propri cari. L'iniziativa è del sindacato pensionati della Cgil che ha acquistato 14 strutture di questo tipo, una per ogni comprensorio territoriale (le 12 province più la Valcamonica e

Il Ticino Otona). «Il nostro è un tentativo di «forzare la mano» - ha commentato il segretario generale dello Spi Cgil Lombardia **Valerio Zanolla** - affinché sia messo al centro il tema degli anziani, ormai da troppo tempo isolati nelle case di riposo. Da più di un anno, infatti, non possiamo incontrare o vedere in presenza i propri cari. La soluzione, ne siamo consapevoli, è il vaccino: infatti è fondamentale sia somministrato a tutti gli ospiti e gli operatori delle Rsa. Però, un abbraccio, seppur col limite della plastica, è un fatto eccezionale. La reazione delle persone, infatti, è commovente».



Un'anziana ieri nella «Stanza degli abbracci» alla Ca' d'Industria



Primo piano | Emergenza sanitaria



LA CAMPAGNA

Dopo i gravi ritardi, le roventi polemiche, gli errori, le dimissioni e i cambi di rotta, la campagna vaccinale può finalmente accelerare anche in Lombardia e nel Comasco. Ci sono i tre grandi hub e le date di partenza per Lariofiere (oggi), Lurate Caccivio (domani) e Villa Erba (il 12 aprile). Ieri mattina è stato inaugurato l'hub di Lurate Caccivio, che servirà tutto l'Olgiatese. Da domani sarà in grado di somministrare fino a 700 dosi al giorno con cinque linee attive. La struttura è gestita dalla Cooperativa medici dell'Insubria. Ieri il sopralluogo delle autorità.



La tensostruttura è stata montata e allestita in circa tre settimane e ha una superficie di 600 metri quadrati. «Personalmente ho voluto che questo hub fosse realizzato qui quale punto di riferimento per tutto l'Olgiatese - ha sottolineato il presidente del consiglio regionale **Alessandro Fermi** - Questa è la declinazione del miglior modello di interazione tra ente regionale, enti locali e medici di medicina generale per compiere nel più breve tempo possibile quello che è e deve essere il nostro obiettivo principale: vaccinare tutti i lombardi entro l'estate».

Per i primi giorni di attivazione, le convocazioni coinvolgono soprattutto gli over 80 dei paesi della provincia di Varese, in particolare di Saromno. «Il sistema di convocazione deve essere rivisto e lo dico anche a nome di altri sindaci - ha sottolineato però ieri a Eiv il primo cittadino di Lurate Caccivio **Anna Gargano** - I disagi sono ancora molteplici. Tra l'altro, nel messaggio sms dell'appuntamento non viene indicato l'indirizzo dell'hub, che è in piazz

za Alpini. Molti chiamano in Comune per avere informazioni, abbiamo messo sul sito anche la mappa. Speriamo che questi problemi possano essere risolti». A Lurate Caccivio infatti i medici di medicina generale sono impegnati anche nelle iniezioni a domicilio, che oggi hanno coinvolto 150 anziani. Da questa mattina si vaccina invece a Lariofiere di Erba. Sono stati convocati solo over 80 per una sorta di prova generale per la campagna di massa, che partirà

da metà aprile. La struttura sarà aperta dalle 8 alle 20. Oggi e domani sono previste 432 vaccinazioni.

Le coppie

I coniugi possono essere vaccinati insieme solo se sono stati convocati per lo stesso giorno

Le tre sedi
A destra, i padiglioni di Villa Erba a Cernobbio, operativi dal 12 di aprile. Sotto, l'inaugurazione dell'hub vaccinale di Lurate Caccivio (in piazza Abini) con la sindaca Anna Gargano, il prefetto e i vertici dei carabinieri. A sinistra, il corridoio con le postazioni vaccinali nel padiglione di Lariofiere a Erba



A Lariofiere si inizia a vaccinare oggi Domani a Lurate, il 12 a Villa Erba Inaugurato ieri l'hub nell'Olgiatese. Cernobbio per la massiva

A Lariofiere viene somministrato il vaccino Pfizer e la struttura si affianca così ai centri di Como, nell'ex Sant'Anna di via Napoleona, Menaggio, Cantù e San Fermo. Annunciate ieri dall'Asst Lariana, anche la data di partenza delle vaccinazioni a Villa Erba di Cernobbio. Hub al centro di un lungo tira e molla con la Regione Lombardia, che prima aveva puntato su una tensostruttura in piazza d'Armi a Muggiò, per tornare poi sui suoi passi con tanto di polemica tra il consulente regionale Guido Bertolaso e il sindaco Mario Landriscina. Villa Erba «come stabilito fin dall'inizio», precisa il comunicato, entrerà in funzione il 12 aprile con l'avvio delle vaccinazioni massive. «I provvedimenti conseguenti e di competenza di Asst Lariana sono già stati tutti predisposti», conclude la nota di fusca dalla direzione di San Fermo della Battaglia.

L'assessore

Atteso per quasi un mese e mezzo, il messaggio sms con l'appuntamento per la prima dose della vaccinazione anti Covid ha finalmente raggiunto la quasi totalità degli over 80 che si sono registrati al portale della Lombardia. Entro l'11 aprile prossimo, tutti gli anziani dovrebbero ricevere almeno la prima delle due iniezioni previste. In molti casi, il messaggio sul cellulare indicato è arrivato ieri sera o durante la notte. «Tra la notte di ieri la mattina di oggi sono stati inviati 13 mila sms di appuntamento agli over 80 lombardi che ancora devono ricevere la prima dose di vaccino anti Covid - ha confermato la



Letizia Moratti

vicepresidente e assessore al Welfare **Letizia Moratti** - Sono poi in via di ultimazione 50 mila telefonate alle persone che, al momento dell'adesione alla campagna vaccinale, non avevano dato come recapito il numero di un cellulare, ma un telefono fisso». Soluzione in vista anche per circa 25 mila over 80 che hanno ricevuto la convocazione in una sede vaccinale a più di 30 chilometri da casa. «È stato fornito alle Ais competenti un elenco di questi over 80 - ha assicurato ancora Moratti - Ogni Ais, attraverso questi elenchi, contatterà le persone singolarmente entro mercoledì con l'obiettivo di fissare un nuo-

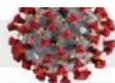
vo appuntamento in un punto vaccinale il più possibile limitrofo al loro domicilio». Accelerazione anche per le vaccinazioni a domicilio per gli over 80 allestiti e non autosufficienti, che sono circa 50 mila nella regione. In provincia di Como, sono numerosi i comuni che si sono già attivati e hanno effettuato le iniezioni, soprattutto quelli di minori dimensioni. Nel capoluogo il programma è ancora in fase di definizione, mentre Cantù partirà mercoledì. Intanto, è ormai in fase di completamento la campagna per gli operatori delle forze dell'ordine e del mondo della scuola.

Oltreconfine

In Canton Ticino già aperte le prenotazioni per tutti i residenti con più di 65 anni di età

(pan.) Se la Lombardia aranca ancora un po', il Ticino prova a correre. Il Cantone svizzero ha infatti già esteso la campagna vaccinale per gli over 65. Si tratta di un importante passo avanti, spiegano dal governo cantonale. Chi ha compiuto i 65 anni e fino ai 74 (la fascia degli over 75 è già stata coperta) può infatti registrarsi sulla piattaforma online e mettersi così in lista d'attesa. I primi appuntamenti sono previsti già prima di

Pasqua, mentre si stanno completando le iniezioni alle persone affette da malattie croniche ad alto rischio. In Ticino sono stati attivati da subito quattro centri cantonali di vaccinazione a Giubiasco (Mercato Coperto), Locarno (Palazzetto Pevri), Lugano (Padiglione Conza) e Mendrisio (Mercato Coperto). L'iscrizione per la vaccinazione avviene, come di consueto, sulla piattaforma web consultabile all'indirizzo www.ti.ch/vaccinazione.



I DATI

Ieri altri cinque decessi nel nostro territorio. Dall'inizio della pandemia si sono contate, solo in provincia di Como, ben 1.952 vittime per Covid-19

Non scende e non sale: il contagio è stabile nel Comasco La scorsa settimana si è chiusa con un sostanziale equilibrio nel numero dei positivi

Poco cambia sul fronte del contagio in provincia di Como. I numeri degli ultimi due giorni segnalano un sostanziale bilanciamento, senza crescita ma anche senza una vera decrescita. Siamo lì, insomma, in attesa di capire che piega possa prendere la curva della diffusione del Covid-19 nel Comasco.

Il dato negativo è che continuano a crescere i morti. Ieri se ne sono registrati altri cinque, per un totale complessivo nella nostra provincia che ha toccato la cifra di 1.952 vittime. Rimane alta anche la pressione sugli ospedali, che non accenna a diminuire, e pure sul pronto soccorso sia dell'ospedale Sant'Anna di San Fermo, sia dell'ospedale di Cantù. Ieri mattina erano 21 i pazienti in attesa per problematiche di Covid. In totale i ricoverati dell'Asst Lariana sono 341 tra Sant'An-

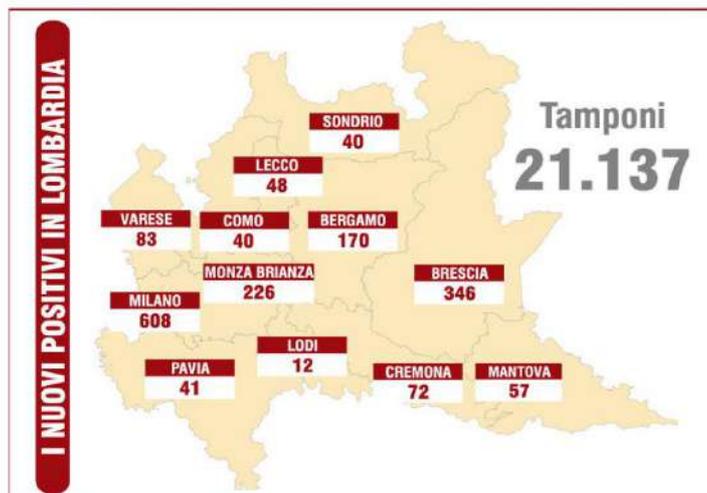
na (18 in rianimazione), Cantù (6 in rianimazione) e Mariano Comense.

In calo - nell'ultimo giorno disponibile per il rilevamento, ovvero il 27 marzo - il numero delle chiamate al 118 che tuttavia rimangono elevate e sopra le 100 al giorno (erano 120). In particolare, negli ultimi giorni si è passati più volte da 140 a 120 senza un definitivo assestamento verso il basso. E veniamo ai numeri dei contagi. Ieri sono stati 40 i nuovi positivi, ma ormai abbiamo imparato a

337

Positivi ogni 100mila abitanti
Nella giornata di ieri la provincia di Como è scesa a 337 positivi ogni 100mila abitanti, calcolati come media sull'arco dei 7 giorni. Un trend in leggera diminuzione rispetto ai giorni precedenti ma ben al di sopra del limite di 250 casi previsto per uscire dalla zona rossa

non guardare il dato del singolo giorno (anche perché al lunedì il numero dei tamponi è sempre basso) ma a confrontarlo con l'andamento settimanale. E tenendo come riferimento conclusivo la giornata di domenica, negli ultimi sette giorni (confrontati con lo stesso periodo precedente) i contagi nel Comasco sono saliti anche se di pochissimo, ovvero di 50 unità. A dimostrazione della sostanziale stabilità di queste giornate. Il calcolo dei positivi alla settimana ogni 100mila abitanti vede la provincia di Como a 337, con un trend in diminuzione lievissima (eravamo a 342 il giorno precedente), ma sempre ben sopra il limite per uscire dalla zona rossa che dovrebbe essere a 250. In chiusura la città capoluogo, salita ieri a 6.631 infettati con un incremento di 4 unità rispetto alla giornata precedente.



**Meno imprese ma più occupati**

Aziende metalmeccaniche: per la pandemia brusca frenata di produzione ed esportazioni

I livelli produttivi erano in crescita, ma la pandemia ha fatto invertire bruscamente la rotta. In provincia di Como, nel 2020 la produzione industriale del comparto metalmeccanico è diminuita dell'8,7% rispetto al 2019, dopo aver registrato nel biennio 2017-2018 una crescita superiore al 4%.

Risultato negativo (produzione -4% nel 2020 rispetto al 2019) anche per Lecco, che è la prima provincia in Italia per l'incidenza del settore metalmeccanico sia sul totale delle imprese lecchesi (9,4%) sia sul fronte del numero di occupati (28,2%). Como, invece, è al 40° posto in Italia per l'incidenza degli addetti metalmeccanici sul totale (10,8%).

Lo tsunami della pandemia ha colpito ancora più duramente il comparto metalmeccanico artigianale: nel 2020 a Como la produzione è calata del 13,8% (-10,1% a Lecco) dopo un quadriennio, dal 2016 al 2019, in costante crescita.

L'emergenza sanitaria ha avuto effetti significativi anche sugli scambi commerciali.

Nel 2020 le aziende metalmeccaniche comasche hanno perso 173,8 milioni di euro di esportazioni (-328 milioni di euro nel Lecchese), con una flessione dell'8,9% rispetto al 2019 (-9,8% a Lecco). Anche le importazioni, ovviamente, hanno registrato una drastica frenata: -12,1% a Como, pari a 130,7 milioni di euro di import in meno, e -10% a Lecco (-158,2 milioni di euro).

Per quanto riguarda la demografia di impresa, gli addetti del settore metalmeccanico comasco sono oltre 19mila, pari al 10,8% del totale provinciale, mentre a Lecco sono quasi 30mila (28,2% sul totale).

Negli ultimi cinque anni, dal 2016 al 2020, Como ha perso 113 imprese metalmeccaniche, ma ha visto salire il numero di addetti di oltre 900 unità, segno che vi è stata una concentrazione dei livelli produttivi. Anche nel difficile anno del 2020, il settore metalmeccanico comasco ha registrato un centinaio di lavoratori in più. Il metalmeccanico leccese, invece, nel 2020 ha perso circa 500 addetti.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

Cantiere paratie, da oggi si lavora "a terra" Viene anche abbattuta la scala a ventaglio

Trasferito in piazza Roma il capolinea delle linee C50 e C52 degli autobus

I tre fronti

Da oggi il cantiere delle paratie interviene sulla terra su tre fronti. Da una parte iniziano i lavori di allacciamento della rete fognaria (acque chiare) alle vasche di contenimento delle esondazioni. In parallelo viene abbattuta la scala a ventaglio tra piazza Cavour e i giardini a lago. Infine prosegue la posa delle palancole verso piazza Cavour, dove verrà realizzata la seconda delle due grandi vasche di contenimento delle acque.

Da oggi al 9 aprile il cantiere delle paratie di Como si sposta dal lago alla terra, per il collettamento delle acque bianche dell'impianto fognario verso le vasche realizzate per contenere le esondazioni del Lario.

Contestualmente si svolgeranno i lavori per la demolizione della scala a ventaglio, con la rimozione e demolizione delle singole parti da piazza Cavour ai giardini a lago.

«Ogni giorno verrà pertanto interdetto l'accesso alla parte di passeggiata a lago dei lavori, che sarà riaperto al pubblico, a fine di ogni giornata», spiega da Regione Lombardia. Il progetto finale delle paratie, proposto dalla Regione, prevede infatti la demolizione di una delle pochissime opere realizzate in questi anni di cantiere, la scala a ventaglio verso il lago.

Prosegue, nel frattempo, la messa in opera delle palancole nel lago per la delimitazione dell'area della "Vasca A", verso piazza Cavour.

In zona Sant'Agostino è



Il cartello che delimita l'inizio del cantiere delle paratie in piazza Matteotti

stata inoltre completata la barriera impermeabilizzante profonda tramite perforazioni e iniezioni di "jet-grouting" (miscela di cemento ad alta pressione). «Siamo perfettamente in linea con il cronoprogramma, a prescindere dalla zona rossa», ha spiegato l'assessore alla Montagna, Enti locali e Piccoli Comuni, Massimo Sertori. «Vogliamo mantenere l'impegno di limitare il

più possibile i danni ai cittadini - ha aggiunto - Questo sarà possibile grazie ai tecnici e alle maestranze che lavorano nell'area di cantiere. L'accesso alla parte della passeggiata coinvolta dai lavori sarà comunque riaperta ogni sera alle 18».

«Stiamo lavorando in totale sinergia con il Comune di Como - ha concluso l'assessore - concordando ogni nuovo step del

cantiere, in maniera tale da offrire una comunicazione tempestiva e trasparente ai cittadini».

Per quanto riguarda la viabilità e il passaggio dei pedoni, Palazzo Cermezzi ha spiegato che fino al termine dei lavori sarà in vigore una viabilità provvisoria per consentire lo sbocco della corsia preferenziale del Lungo Lario Trieste in piazza Matteotti, in accordo con Asf, sarà spostato il capolinea delle linee dei bus C50 e C52. Le corse in arrivo a Como termineranno in piazza Verdi, lato Giardini Maggiolini, e sullo stallo in piazza Roma normalmente dedicato alla sosta dei bus turistici, con la discesa di tutti i passeggeri. Durante la sosta in piazza Roma i bus dovranno tenere il motore spento e non dovranno creare intralcio alla circolazione o all'accessibilità della piazza. Le corse per Cantù partiranno da piazza Cavour e la fermata "Stazione Lago" sarà temporaneamente spostata su Lungo Lario Trieste.

Paolo Annoni



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA



CRONACA



Rinnovato il contratto per 1622 lavoratori del comparto agricolo florovivaistico

Comunicato Stampa - 30 Marzo 2021 - 13:15

Commenta Stampa Invia notizia 2 min

Più informazioni su



E' stato rinnovato ieri, lunedì 29 marzo, dopo 12 mesi di trattativa e vari incontri, il contratto per gli operai agricoli, florovivaisti e giardinieri delle provincie di Como e Lecco. Un accordo positivo, in un difficile momento, che conferma le relazioni sindacali e le dinamiche presenti nel territorio.

Con il contratto sottoscritto circa 2,400 tra operai agricoli, florovivaisti, giardinieri a tempo indeterminato, determinato, vedono riconosciuto il loro contributo di professionalità e lavoro, finalizzato al mantenimento e rafforzamento della filiera agro alimentare, fiore all'occhiello del made in Italy del nostro Paese. In provincia di Como, i dipendenti del comparto con contratti a tempo determinato e indeterminato sono 1622. I lavoratori dipendenti sono in prevalenza assunti nelle aziende del settore florovivaistico, circa l'80% del totale, nell'agriturismo circa il 15% del totale e il restante nelle altre attività.

Il rinnovo del contratto rappresenta innanzitutto un atto di giustizia sociale economica condiviso verso i lavoratori delle provincie di Como e Lecco. Nel contempo, rafforza il sistema del settore primario dei due territori, in un contesto di compatibilità economica da salvaguardare e dentro un ambito di negoziazione se non difficile, quanto meno particolare e critico su diversi aspetti.

Già mesi fa, ad ottobre 2020, le relazioni sindacali si sono implementate con la costituzione del comitato Covid per le aziende del settore agricolo di Como e Lecco, che va ad integrare il già esistente Comitato per la salute e sicurezza che ha al suo interno, già dal 2014, i rappresentanti per la sicurezza territoriali. Merito di Flai Cgil Como/Lecco, Fai Cisl dei Laghi, Uila Uil e delle associazioni datoriali agricole Confagricoltura, Coldiretti e CIA aver saputo tracciare un percorso che rafforza la titolarità contrattuale dei soggetti che hanno raggiunto l'intesa.

Nel merito dei contenuti, in rapida sintesi, è da considerarsi sicuramente positivo l'aumento salariale dell'1,8% a partire dal 1° gennaio 2021 con arretrati e con rivalutazione di tutte le indennità sulla base dell'aumento concordato. Importanti gli impegni assunti sui capitoli in materia di classificazione del personale, rete del lavoro di qualità in agricoltura, definizione di flessibilità oraria per gli agriturismi, un comparto agricolo oggi in seria difficoltà di ripresa.

In definitiva un buon accordo che guarda al futuro dell'agricoltura comasca e lecchese con un ottimismo fondato su risultati concreti e positivi.



PRIMO PIANO

ROMA - Lo aveva annunciato due settimane fa: così è stato; il presidente del Consiglio Mario Draghi si è vaccinato con AstraZeneca insieme alla moglie. Il premier si è recato poco dopo le 8:30 all'hub della Stazione Termini a Roma, assieme

Draghi ha ricevuto AstraZeneca

me alla consorte Maria Serenella Cappello. Ad accoglierlo Valerio Mogini, medico volontario della Croce Rossa Italiana, responsabile sia dell'hub di Termini sia di quello di Fiumi-

cino. E, già nel centro vaccinale situato allo scalo aeroportuale della Capitale, Mogini aveva fatto da «Cicerone» al capo del governo nel corso della sua prima uscita pubblica, il

12 marzo scorso. Il premier, nei giorni della polemica sull'affidabilità del vaccino anglo-svedese, aveva fatto sapere che avrebbe fatto AstraZeneca, ma aspettando il proprio turno come qualsiasi altro cittadino.

A Pasqua viaggi blindati Obbligo di vaccinarsi per il mondo sanitario

LAPENA Si rischia lo stop allo stipendio in caso di rifiuto

ROMA - Obbligo di vaccinarsi non solo per medici a stretto contatto con i malati ma per tutto il personale che lavora in strutture sanitarie. E ancora: viaggi blindati a Pasqua, con quarantena obbligatoria al rientro per tutti gli italiani che decideranno di passare le vacanze in un altro paese europeo, niente zone gialle e stop agli spostamenti tra le regioni, coprifuoco alle 22, ritorno in classe in zanzarosa, via libera ai concorsi pubblici, verifica a metà aprile per valutare l'eventuale allentamento delle misure. Il decreto legge che entrerà in vigore dal 7 aprile sarà nelle prossime ore sul tavolo del Consiglio dei ministri, dopo la mediazione del premier Mario Draghi tra l'alarmanista della maggioranza e chi spingeva per le aperture. Un decreto sul quale si sta ancora lavorando, in particolare su due punti: le norme relative ai medici e le modalità della verifica che dovrà essere fatta a metà mese.



Controlli a un'automobilista da parte della polizia (AGF)

SANITA' - La norma più «forte» è sicuramente quella che prevede l'obbligo di vaccinazione per tutto il personale della sanità. In un primo momento si era valutato di disporre l'obbligo solo per i medici che lavorano a contatto con i malati ma l'ipotesi che si sta facendo strada in queste ore è di estendere il provvedimento a chiunque lavori in una struttura sanitaria:

medici, infermieri, operatori socio-sanitari, dipendenti di RSA e studi privati. Il decreto indicherà anche delle sanzioni. Nel decreto ci sarà anche lo «scudo penale» per i somministratori, limitando la punibilità ai soli casi di colpa grave.

VIAGGI - Non è il decreto ma un'ordinanza del ministro della Salute Roberto Speranza, concordata con il presidente del Consiglio Mario Draghi, a stabilire invece che fino al 6 aprile «tutti coloro che hanno soggiornato o transitato nei 14 giorni antecedenti all'ingresso in Italia

che impedisce alle Regioni di emanare misure più restrittive e chiudere le scuole.

ZONE GIALLE - Non torneranno invece le zone gialle, dopo che gli esperti del Comitato tecnico scientifico hanno sottolineato, in più di un verbale, che le misure previste per quelle zone hanno dimostrato «una capacità di contenere l'aumento dell'incidenza ma non la capacità di ridurla». L'Italia sarà dunque tutta rossa o arancione fino a fine mese. Ma su questo è in corso un confronto tra la maggioranza, con palazzo Chigi che ha fatto sapere che si sta lavorando ad un meccanismo che da una certa data di aprile, probabilmente tra il 15 e il 20 del mese, potrebbe portare ad alcuni allentamenti, sempre che la situazione epidemiologica lo consenta.

SPOSTAMENTI - Disicuro dal 7 di aprile non si tornerà spostarsi tra le regioni. Il divieto verrà prolungato e la mobilità sarà consentita solo per motivi di salute, necessità e urgenza. Si potrà inoltre sempre raggiungere la propria residenza, domicilio o abitazione, nelle quali rientrano

Confermata la scuola in presenza anche nelle zone rosse

Ancora escluse le zone gialle. Meccanismo di allentamento forse il 15 aprile

anche nelle zone rosse fino alla prima media mentre in quelle arancioni saranno in classe gli alunni fino alla terza media e quelli delle superiori, ma al 50%. E potrebbe essere anche prevista l'indicazione

di salute, necessità e urgenza. Si potrà inoltre sempre raggiungere la propria residenza, domicilio o abitazione, nelle quali rientrano

anche le seconde case, comprese quelle in zona rossa. A patto che siano di proprietà o in affitto con un contratto lungo firmato prima del 14 gennaio. In alcune Regioni ci sono però restrizioni.



Viaggi all'estero a Pasqua, l'ordinanza di Speranza

- Per arrivi e rientri da Paesi dell'Unione Europea fino al 6 aprile
- Tampone alla partenza
- Quarantena di 5 giorni
- Ulteriore tampone alla fine dei 5 giorni



Devo o possibile andare senza necessità di motivare il proprio spostamento?



Superati i 3 milioni di immunizzati

LA CAMPAGNA In campo anche biologi e ostetriche. In arrivo ulteriori dosi Pfizer

ROMA - Nel giorno in cui l'Italia supera i 3 milioni di vaccinazioni con due dosi - e quindi immunizzati - circa il 5% della popolazione - un altro dato: il senso di quanto è necessario vaccinare in fretta: 529 morti in 24 ore (esclusa la Sicilia, in panne per lo scandalo dei numeri manipolati), l'80% dei quali sono sempre ultrasettantenni, secondo le statistiche. Il ritardo nel somministrare anche agli over 70 si spera di recuperare allargando la platea dei vaccinatori - con l'accordo con le farmacie attivo da maggio, ma anche con le ostetriche e i biologi - e dei siti vaccinali - altri 420 ne annuncia il commissario all'emergenza Francesco Figliuolo, compresi edifici della Conferenza episcopale (Cei). Le dosi sono in arrivo in modo massiccio, come ripetuto più volte, ma la media giornaliera di somministrazioni per ora non supera le 235-240 mila di media, scendendo ancora poco

sopra i 150 mila la domenica. L'obiettivo resta di 500 mila e più vaccinazioni al giorno ad aprile e l'80% degli italiani immunizzati entro settembre, ribadisce il generale in audizione parlamentare. Ci sono attualmente - secondo i dati online del governo - 1,5 milioni di dosi in frigo da utilizzare, in gran parte per richiami Pfizer e Moderna, più 2,8 milioni in arrivo, per un totale di 4,3 milioni solo a marzo. Oltre un milione di dosi di Pfizer vengono consegnate in queste ore. Secondo Figliuolo, «siamo di fronte ad un cambio di passo nella campagna vaccinale che sta portando primi risultati»: le forniture complessive di vaccini nel solo mese di marzo ammontano a oltre 7,6 milioni di dosi, sul totale di 14,2 milioni realizzati nel primo trimestre. Al totale indicato nel piano del ministero della Salute manca quasi un milione e mezzo di dosi. I ritardi nella vaccinazione sono comuni a tutti

grandi Paesi europei, Francia, Spagna e Germania in testa assieme all'Italia, mentre la Gran Bretagna fa storia a sé. Una peculiarità italiana continua forse ad essere la grande disparità tra le Regioni nella vaccinazione, specie degli over 80, categoria tra le più fragili. Lunedì secondo il database del ministero ne sono stati vaccinati 18.442 in Veneto e appena 942 in Toscana (un dato perfino più basso del solito). L'impressione è che le regioni più in affanno non stiano per ora recuperando. La Sardegna ha finora vaccinato con due dosi appena il 7,25% degli ultrasettantenni, la Toscana il 12,5%, la Calabria il 16,3%, a fronte di una media italiana del 25,6%. Alcune Regioni negli ultimi giorni hanno peraltro contestato dati governativi online, considerati poco aggiornati - tra loro la Liguria e informalmente la Puglia - fornendone altri migliori. Ma la forbice tra territori resta evidente.



L'Austria ricatta l'Europa

SIERI Kurz vuole più fiale e minaccia lo stop agli acquisti

BRUXELLES - L'Austria tiene in ostaggio l'Ues i vaccini e negozia con Mosca un milione di dosi di Sputnik, mentre Berlino sospende la somministrazione dei vaccini di AstraZeneca per gli under 60 dopo nuovi casi «gravi» di trombosi cerebrali. Sebastian Kurz, attaccato dalle opposizioni in patria che lo accusano di non aver saputo gestire gli acquisti dei sierici, batte i pugni sui tavoli dell'Unione minacciando di bloccare l'acquisto degli immunizzanti. Ma le preoccupazioni per l'Europa non sono finite. Il regolatore tedesco, lo Stiko, ha raccomandato l'immunizzazione con AstraZeneca solo alle persone con più di 60 anni dopo che il Paul Ehrlich Institut ha reso note che in Germania, ad oggi, sono stati 31 i casi di trombotici cerebrali dopo l'iniezione con il siero della casa di Oxford. I tedeschi sono ovviamente adeguati alle indicazioni, applicando lo stop da oggi. Estremo nordovest fatti dominano nell'Unione, alle prese con i lockdown di Pasqua e ulteriori strette sui viaggi. Un quadro poco rassicurante, in cui l'ultima nota positiva è l'annuncio di Pfizer-BioNTech di voler produrre fino a 2,5 miliardi di dosi nel 2021, ovvero il 25% in più rispetto alle stime iniziali. E mentre si attende di sapere che fine hanno fatto i 29 milioni di dosi di AstraZeneca trovati in uno stabilimento di infilandamento ad Anagni, la casa svedese ha registrato il nome del proprio composto come «Vaxzevria», aggiornando gli effetti collaterali nel suo database così come chiesto dall'Ena. In questo quadro già difficile è arrivato il ricatto di Vienna, che minaccia di bloccare 100 milioni



Il cancelliere austriaco Sebastian Kurz (USA)

di vaccini Pfizer per il quarto trimestre per tutta l'Unione pur di accaparrarsi una quota più cospicua dei 10 milioni di immunizzanti che dovrebbero essere anticipati dal lotto, ad aprile. Una conseguenza destinata anche a tamponare le necessità dei Paesi più in difficoltà, tra cui però l'Austria non figura. Il nuovo strappo del governo Kurz è avvenuto alla riunione dello Steering board sui vaccini, dopo che al vertice i leader si erano divisi sulla partita, lasciando

agli ambasciatori l'incombenza di risolvere l'impasse. La proposta di mediazione della presidenza di turno portoghese sarà discussa oggi al Coreper, anche la soluzione non sembrava vicina. Per ottenere l'antipio ad aprile di 10 milioni di dosi del Pfizer dall'otto di cento milioni, dovuto nel quarto trimestre, la Commissione europea deve esercitare la sua opzione ora. Ma Vienna sostiene che la decisione sulla redistribuzione dell'intero stock, deve essere presa all'unanimità. Non darà il suo assenso fino a quando non avrà avuto soddisfazione. E conta sul sostegno di un pugno di Paesi: Bulgaria, Croazia, Lettonia, Repubblica Ceca e Slovacchia. Tutti alleati rimasti scottati dal taglio di AstraZeneca da 120 a 30 milioni di dosi nel primo trimestre. Una coalizione nata per fare pressing e strappare un contratto sulle consegne, guidata dal cancelliere austriaco. Dal canto loro gli altri partner Ue sostengono che non occorre una decisione specifica per la ripartizione di 100 milioni di sieri perché vale la regola generale del pro-rata, e cioè in base alla popolazione di ciascun Paese, criterio seguito fino ad oggi.

A POTENZA
Vaccinata a 108 anni
POTENZA - «Grazie, grazie, bacini, bacini tutti!» li manda da Pinerolo (Potenza), comune lucano di circa seimila abitanti in zona rossa da alcuni giorni. Natalina Acolina Ferraro, probabilmente la persona più anziana a essere stata finora vaccinata in Italia contro il Covid-19. La donna è nata a Pinerolo il 25 dicembre 1912, quando non c'era ancora stata la parteciamia da «spagnola». Natalina ha quindi 108 anni, ha sempre vissuto in Basilicata, ha avuto sette figli, ne sono ancora in vita quattro, una dei quali, Egizia, vive con lei, alle loro porte ha bussato un'équipe dell'Asp, l'Aspirazione sanitaria di Potenza, che ormai da diverse settimane sta portando avanti la campagna vaccinale per gli ultraottantenni della provincia. In casa della nonna c'è il letto e un'infertiera che la ha incollato nel braccio la prima dose del siero Pfizer.

Nuovo stop della Germania a AstraZeneca per 31 casi di trombosi cerebrale

Vienna sta trattando con la Russia per un milione di dosi di Sputnik

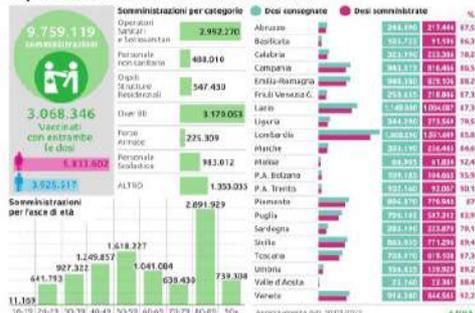
Cina sotto attacco Oms: «Chiarezza»

LA CRITICA «Ulteriori indagini e accesso ai dati»

TURISMO
Il Piemonte e il holiday working per conciliare lavoro e vacanza
TORINO - Lavoro e vacanza, inconciliabili prima del Covid, sono ora possibili. Basta una buona commissione in Italia e all'estero. Ambizioso l'obiettivo, che è quello di attirare in regione 400 mila pernottamenti in più al mese, «per battere la concorrenza nella presa del settore al tempo della pandemia». Tra spostamenti vietati ed obbligo di quarantena, lo smart working può unire le attività ludiche con quelle lavorative per creare un posizionamento distintivo ed essere competitivo con gli altri Paesi», spiega l'assessore al Turismo della Regione Piemonte, Vittoria Poggio, che ieri ha illustrato il progetto alle associazioni di categoria. Dedicato a professionisti, anche con famiglia al seguito, l'idea di sposare lavoro e turismo si sta già rivelando una nuova fonte di guadagno per le regioni in grado di soddisfare questo tipo di clienti.

ROMA - È passato un anno ma l'origine della pandemia resta un mistero e la Cina è tornata sul banco degli imputati. L'Ue, gli Stati Uniti, altri Paesi ma soprattutto l'Oms hanno accusato Pechino di non aver fornito pieno accesso ai dati agli esperti internazionali, compromettendo l'esito della missione che si è svolta lo scorso gennaio a Wuhan. Sullo sfondo di queste nuove accuse torna ad aleggiare l'ipotesi di una fuggita del virus da un laboratorio, che non è stato affatto archiviato, anzi: la stessa Organizzazione mondiale della sanità, ieri, ha chiesto ulteriori indagini. Il rapporto elaborato dagli esperti internazionali nominati dall'Oms e dalle loro controparti cinesi dopo la visita nel primo focolaio della pandemia, appena pubblicato, ha stimato come «molto probabile» che il Covid-19 sia passato dai pipistrelli all'uomo attraverso un animale intermedio. Ed è estremamente improbabile che il virus sia fuggito da un laboratorio. Il lavoro degli scienziati è stato «importante» ma è

Il punto sulle vaccinazioni in Italia



RESTRIZIONI ALLENATE Riaprono i negozi e i parrucchieri Lazio arancio, ritorno in classe

ROMA - Dopo 15 giorni in zona rossa, il Lazio ieri è diventato «arancio». Eccezioni mattina gli studenti sono tornati in classe (dall'asilo alle medie) per due giorni prima di un nuovo stop per le vacanze di Pasqua. Riaperti anche negozi, parrucchiere e centri estetici. Rimangono invece sospese le attività di ristorazione all'interno dei locali (bar, ristoranti, gelaterie) ma sono consentite le consegne a domicilio fino alle 22 l'asporto. Meno restrizioni sugli spostamenti, che sono consentiti liberamente all'interno del proprio comune fino allo scattare del cosiddetto coprifuoco. Un allentamento delle misure che durerà fino a venerdì. Dal 3 al 5 aprile, infatti, in tutta Italia si applicheranno invece le misure della zona rossa in occasione delle festività di Pasqua. «E una illusione dire: eliminiamo le regole e l'economia riprende» ha detto ieri mattina il presidente della Regione, Nicola Zingaretti. «Anzi dico ai miei cittadini: ora che entrano in zona arancione, grande prudenza perché il virus circola ed è molto violento e infettivo con le varianti. Quindi ritornano alla vita ma rispettano le regole». Intanto ieri su oltre 37 mila test si registrano 1.593 casi positivi (+190 rispetto a lunedì), 32 decessi (-13) e 41.696 guariti. Diminuiscono i decessi e le terapie intensive, mentre aumentano i casi e i ricoveri. Il rapporto tra positive e tamponi è il 10%, ma se consideriamo anche gli antigenici la percentuale è al 4%. I casi a Roma città sono a quota 800. Intanto va avanti la vaccinazione anti-Covid. Superato il milione di somministrazioni. E dalla mezzanotte di oggi sono aperte le prenotazioni per i 67enni e i 66enni (i nati nel 1954 e 1955). «I vaccini viaggiano ad una media di circa 25 mila somministrazioni» ha sottolineato l'assessore regionale alla sanità Alessio D'Amato. Nella fascia degli over 80 il 45% dei persone prenotate ha già completato il ciclo vaccinale, ovvero ha ricevuto anche la seconda dose.



RASSEGNA STAMPA



Balzo in avanti dei contagiati, ieri, in provincia di Varese dove sono stati registrati 651 casi. Si tratta, con ogni probabilità, della "consuetudine" impennata che si registra ogni settimana il martedì quando c'è la somma dei tamponi positivi che non vengono comunicati dai laboratori

Nuovo picco di contagi: 651 nel Varesotto

tra sabato e domenica e sono inseriti nel portale regionale solo al lunedì. Con 44.289 tamponi effettuati è di 3.271 il numero dei nuovi casi di coronavirus registrato in Lombardia con una percentuale in calo al 7,3

(lunedì 6,4%). I ricoveri in terapia intensiva sono 862 (-8 rispetto a lunedì), negli altri reparti 7.109 (+115). I morti sono stati 85, dall'inizio della pandemia sono complessivamente 30.535. In provincia di Milano ieri

sono stati registrati 897 casi (di cui 394 soltanto in città), in quella di Varese 651, quindi a Bergamo 130, a Brescia 431, a Como 368, a Cremona 135, a Lecco 83, a Lodi 61, a Mantova 134, a Monza e Brianza 204, a Pavia 95 e a Sondrio 24.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dosi a 100mila over 70 in un mese

ATS INSUBRIA Mappa vaccini negli hub. Ultraottantenni, finora convocato il 40 per cento



VARESE - Sono centomila i cittadini, tutti over 70, che verranno vaccinati nell'arco di un mese nel Varesotto. Il piano sta per essere messo a punto in queste ore all'Ats Insubria. Un puzzle complicato, per cancellare l'onta dei ritardi nella somministrazione delle dosi agli over 80 che da metà febbraio attendono ancora di essere convocati - a causa del caos regionale collegato ad Aria - e per dare il la alla vaccinazione massiva vera e propria. Da un paio di giorni gli anziani e i loro parenti stanno tirando comunque un sospiro di sollievo: le convocazioni arrivano, anche per dopo Pasqua. E infatti entro l'11 di aprile si conta di avere somministrato la prima dose di vaccino a tutti gli over 80 della provincia. «Finora ne abbiamo vaccinati il 40 per cento circa - spiega Ester Poncato, direttore di Dipartimento all'Ats Insubria e coordinatrice della vaccinazione di massa a Viggù -». Si procederà quindi dal 12 aprile con i 70-75enni e in seguito con i 75-79enni nell'arco di un mese o poco più, contiamo di concludere». Nel dettaglio, la vaccinazione di massa ha questi numeri, per adesso: i 70-75enni che

afferscono all'Asst Sette Laghi sono 26.300 circa, 25.200 abitano invece nel sud della provincia sotto l'Asst Valle Olona. Prima della visita del generale Figliuolo, commissario all'Emergenza Covid, e del capo della Protezione civi-

gli e 20.500 nella Valle Olona. Si parte a Malpensate, per quanto riguarda il Varesotto, dove oggi è prevista la visita del generale Figliuolo, commissario all'Emergenza Covid, e del capo della Protezione civi-

le Fabrizio Curcio. Sabato 3 aprile l'avvio dell'hub vaccinale alla Schiavina di Varese (che per tutta la parte sanitaria è gestito dall'Asst Sette Laghi) e quello di Rancio Valcuvia. Da metà mese, probabilmente il 15, si comincerà anche con le vaccinazioni nell'area ex cavalletta di Brenno di Arcisate. «Sia ad Arcisate sia a Saronno, in accordo con il sindaco sia a Lurate Caccivio - spiega Ester Poncato top manager dell'Ats Insubria - i centri vaccinali saranno gestiti dalla Cooperativa Medici Insubria con cui l'Ats ha stipulato un accordo». Semplificato il contenuto e ridotte le pagine del consenso informato, la paginetta di anamnesi di tutti i cittadini verrà valutata con attenzione prima di inoculare la dose agli anziani (under 80) che potranno ricevere AstraZeneca o Pfizer a seconda delle patologie: una scelta affidata al personale sanitario e non al cittadino.

«Attendiamo anche i vaccini Johnson & Johnson - conclude la dottoressa Poncato - In questo caso sarà prevista una sola dose e tutto sarà più semplice».

Barbara Zanetti
© RIPRODUZIONE RISERVATA

ASST SETTE LAGHI

Ricoveri per Covid: 406 Niente tagli alle altre cure

VARESE - Trentasei ricoverati in 24 ore, 637 dimessi, negli ospedali dell'Asst Sette Laghi, dove sono ricoverati 407 paziente Covid. «La curva non accenna dunque a diminuire, anzi. Risalgono anche i pazienti nelle terapie intensive, rispetto ad alcuni giorni fa: sono 33, mentre 35 i pazienti in cpap, cioè con il casco per respirare. Lunedì si è superato il tetto dei 400 pazienti con il coronavirus, nei vari ospedali che fanno capo a quello di Circolo. L'Asst Sette Laghi cerca di limitare il più possibile le sedute chirurgiche, rispetto alla prima e alla seconda ondata della pandemia, in particolare "pre-arancio" gli interventi programmati all'ospedale di Varese. Anche gli ambulatori continuano nella loro attività. I pazienti che hanno bisogno di ricovero non a causa del virus e che trovano in queste ore ospitalità negli ospedali dell'Asst Sette Laghi sono 556. La direzione strategica sia facente di tutto per preservare la vocazione alla cura di chiunque ne abbia bisogno, senza tagli alle sedute operatorie o ad altre prestazioni ambulatoriali, nonostante la pandemia non accenni, sul fronte dei ricoveri, ad allentare la presa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A GIORNI L'ISCRIZIONE CON POSTE ITALIANE

Prenotazioni più semplici

VARESE - A giorni, si vocifererà addirittura dal 2 aprile, ma la conferma dovrà arrivare dalla Regione. Tutto cambia per le prenotazioni dei vaccini. Solvo che per gli over 80 (già iscritti, stanno ricevendo gli sms di convocazione in questione). Per gli altri cittadini, funzionerà in questo modo: ci si potrà collegare al portale di Poste Italiane, si sceglierà il luogo più comodo da raggiungere per effettuare il vaccino. Non sarà più un servizio a chiamata, ma dovrà essere il soggetto interessato a iscriversi. Le prenotazioni potranno avvenire anche attraverso i Postamat o un call center. Nei prossimi giorni varranno "i vetuli" i dettagli del servizio prenotazioni già attivo in alcune regioni, senza particolari problemi. Indispensabile avere accanto, per registrarsi, la tessera sanitaria.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

AL MOVIE IN DI CERRO MAGGIORE

Obiettivo 800 vaccini al giorno



CERRO MAGGIORE - (ste vie.) Il numero delle vaccinazioni è ancora contenuto ma, a partire da Pasqua, si conta di poter raddoppiare i numeri. È questa la situazione al Hub vaccinale, attivato da una quindicina di giorni, al plesso commerciale del cinema multisala del Movie in di via Turati. Nei primi giorni si era riuscito a mantenere una quota di 260 vaccinazioni giornaliere, tutte fatte al mattino. Da questa settimana, invece, si è arrivati a circa 300 vaccini e già da Pasqua si conta di passare a 350 mentre, da metà aprile, si dovrebbe finalmente raddoppiare, vaccinando 500 persone ogni mattina e operando anche il pomeriggio, oltre tutto con più personale a disposizione. L'obiettivo è arrivare nei prossimi mesi a 700/800 vaccinazioni al giorno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SECONDO CICLO DI PUNTURE

A Viggù 1.492 dosi di Moderna

VIGGÙ - Sono 1.492 le seconde dosi del vaccino Moderna somministrate a Viggù, agli abitanti del comune diventato laboratorio nazionale per la vaccinazione di massa in seguito al focolaio e all'individuazione di varianti, tra cui quella "scoccata". Venti persone hanno ricevuto la prima dose: all'epoca della prima tornata erano centati: di casi positivi e non potevano essere sottoposti all'iniezione. Altre 54 persone sono scaturite dai forniti da Ats Insubria che ha coordinato la cura-giorni, hanno ricevuto il vaccino a domicilio. I vigguesi che devono ricevere la seconda dose di AstraZeneca devono invece attendere maggio. Probabilmente saranno convocati in uno dei nuovi centri vaccinali.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

In farmacia tante complicazioni | Paziente illustre, stesse difficoltà

VARESE - Vaccini in farmacia? Sì, ma le regole rendono complicato attuare il Protocollo d'intesa siglato lunedì tra Governo, Regioni, Federfarm e Assofarm: «Nella prima parte del testo si riprende quanto attuato con i tamponi e questo ci fa piacere - chiarisce Luigi Zocchi (foto), presidente dell'Associazione farmacisti del Varesotto e vicepresidente a livello lombardo - Nella seconda si indicano vincoli che complicano le cose, a partire dalla necessità di spazi separati per accettazione, registrazione, inoculazione, osservazione post vaccino. Benché formalmente autorizzate, da un punto di vista logistico le farmacie non avranno vita facile». Quindi? «Stanno cercando di ottenere semplificazioni - dice Zocchi - È difficile avere quattro ambienti separati. Magari chi viene accolto potrebbe restare vicino a chi ha ricevuto la sua dose e deve restare 15 minuti in attesa. Chi, come me, ha acquistato un gabeo o

una cassetta per tamponi ha più spazio, altrimenti come si fa? Si potrebbe avere una adozione ampia, ma regole complicate complicano le cose. Comunque è una svolta positiva, anche perché si parla genericamente di vaccino, potremmo attivarci in futuro anche per l'influenza».

Si fa polemica sul pagamento di euro: c'è chi dice che sia doveroso, visto che un privato si attiva per qualcosa che Stato e Regione non riconoscono organizzare a dovere, e chi dice che è un modo per arricchirsi.

«Per noi significa lavorare gratis - replica Zocchi - Chi inoculerà, per sicurezza, sarà un farmacista o un infermiere professionale, e va pagato. Sarà diverso se i vaccini diventeranno disponibili sul mercato libero. Adesso pare che i cervelli siano intorpiditi. Servono soluzioni gestibili, che non cambino di continuo».

Angela Grassi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

VARESE - (b.z.) Alla fine, ha saputo, che domani il suo medico di base andrà a casa a vaccinarlo. Una dose per lui, Arturo Bortoluzzi, celebre sostenitore di tante battaglie e presidente di Amici della Terra. E anche alla madre, che ha 92 anni. «Mi chiedo: è giusto che io abbia avuto il farmaco e chi sta peggio di me debba attendere? Sembra la classica posizione di chi viene preferito, ma sarebbe stato giusto che subito venissero identificate le base all'età, alla malattia, al lavoro svolto, le categorie fragili. Subito, non dopo settimane d'attesa».

Bortoluzzi ha ricevuto ieri una email dal proprio medico, che recita così: «La presente per comunicarle che mi sono avanzate delle dosi di vaccino domiciliare, pertanto...». Arturo Bortoluzzi, ammalato di sclerosi multipla e invalido al 100 per cento, mai dono nelle sue battaglie, ha denunciato il ritardo nell'essere vaccinato. Tra poche ore ri-

ceverà la puntura, insieme alla madre e per questo è grato ma nello stesso tempo, si chiede che cosa accada a chi non ha voce o un palcoscenico dato dall'essere un personaggio, a chi non ha la forza o gli strumenti per scrivere a mezzo mondo e denunciare la situazione. Di attesa.

E dunque di pericolo protratto nel tempo. Ogni giorno senza vaccino per le persone fragili rappresenta per la propria salute un rischio. Bortoluzzi ha scritto all'Ats Insubria, dalla quale ha spiegato che i soggetti più vulnerabili vengono contattati direttamente dagli ospedali seguiti da queste strutture in modo continuativo, rimane a loro valutazione in merito. Se così non fosse, dal 6 aprile i cittadini lombardi più vulnerabili verranno contattati telefonicamente per fissare gli appuntamenti, che partiranno dal 15 aprile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





FATTI DEL GIORNO

ROMA - Il Fondo Monetario Internazionale vede rosa per la ripresa globale e si appresta a ritoccare al rialzo le sue stime di crescita per il 2021 e il 2022. In un mondo che corre più veloce, anche l'Italia: più è atteso crescere quest'anno del 4,25%, decisamente

L'Italia cresce, l'Fmi alza le stime di più del 3% previsto in gennaio. Pur sottolineando che la «tempestività e la forma della ripresa restano incerte», l'Istituto di Washington nota come dopo un avvio di anno debole l'economia italiana è attesa accelerare nell'ultima parte dell'anno. Il 4,25% previsto dal Fmi è leggermente superiore al 4,1% tendenziale che il governo potrebbe inserire nel Def. «La risposta alla pandemia

è stata in via generale efficace ammortizzando l'impatto della crisi sanitaria sulla popolazione e l'economia», osserva il Fmi notando, comunque, come alla fine dello scorso anno i pil dell'Italia risultava circa il 6,5% al di sotto dei livelli della fine del 2019.



ROMA - L'assegno universale per i figli diventa lo strumento unico per il sostegno della natalità e delle famiglie: con 227 sì, nessun no e 4 astenuti il Senato ha dato l'ultimo via libera praticamente unanime al ddl delegato, licenziato quasi un anno fa dalla Camera, che diventa legge. Ora manca solo l'ultimo miglio, i decreti attuativi, per far scattare l'assegno fino a 250 euro al mese per figlio dal primo luglio.

«È un passo storico» e il governo ad attuare la delega in tempi strettissimi, dice in Aula il ministro della Famiglia, Elena Bonetti, sottolineando che si tratta di un «giorno buono per l'Italia, di un tempo nuovo, della ripartenza», proprio mentre la Banca d'Italia segnala le difficoltà sempre più acute delle famiglie ai tempi del Covid, in particolare quelle che vivono in affitto. «Ringrazio la tenacia, la convergenza e l'unità del Parlamento» che ha «rimesso al centro le giovani generazioni» dice ancora Bonetti. Il provvedimento, ricorda il ministro di Italia Viva, si completerà con il Family Act e apre la strada a una serie di misure per combattere il calo demografico «che ha raggiunto livelli drammatici» ma anche per rilanciare «la dignità del lavoro delle donne».

250 euro a figlio

ASSEGNO UNICO Ok al Senato, da luglio i primi contributi



Il ministro della Famiglia Elena Bonetti (3/20)

Il Family Act, all'esame della commissione Affari sociali della Camera, prevede anche la riforma dei congedi parentali che saranno «paritari tra uomo e donna», e poi incentivi al lavoro femminile e sviluppo dei servizi educativi, a partire

dalla prima infanzia. Intanto si parte con l'assegno unico che diventa un aiuto «universale» per le famiglie perché arriverà anche ad autonomi e incapienti, ad oggi esclusi dai principali sostegni ai nuclei familiari. L'assegno scatterà al settimo

mele di gravidanza e sarà corrisposto sotto forma di assegno di credito d'imposta e modulato in base all'ISE: a stabilire i dettagli, a partire dall'entità dell'assegno (che Mario Draghi ha quantificato in media a 250 euro al mese) saranno i de-

cretati attuativi, su cui il ministero della Famiglia, insieme al Mef, è già al lavoro. La delega impone comunque che venga diviso in parti uguali tra i genitori, e di prevedere una maggioranza a partire dal secondo figlio e un aumento tra il

30% e il 50% in caso di figli disabili. Non solo, fino a 18 anni l'aiuto economico andrà ai genitori poi potrà proseguire fino ai 21 anni e andare direttamente ai figli, su richiesta, «per favorire l'autonomia». Il sostegno dopo la maggiore età sarà

corrisposto però solo se i ragazzi studiano, fanno un tirocinio o hanno prima un lavoro a basso reddito. Per finanziare questa riforma la legge di Bilancio ha stanziato i primi 3 miliardi per il 2021 (tra 5 e 6 a regime a partire dal 2022), che si sommano ai circa 15 miliardi attualmente dedicati ad altri 8 strumenti che andranno gradualmente «in soffitta», dai vari bonus (nascita, bebè), alle detrazioni per i figli a carico e l'assegno familiare. Mentre i sindacati chiedono di essere coinvolti nella messa a punto dei decreti attuativi e la politica già reclama più fondi, soprattutto per evitare che con i nuovi parametri qualche famiglia cirimmetta «servizi un miliardo, forse due», dice il Dem Tommaso Nannicini). La Banca d'Italia dà la misura dell'impatto della seconda ondata della pandemia sulle famiglie che temono per il futuro riduzioni di reddito e rischi per il lavoro (soprattutto gli autonomi) e nel frattempo non spendono, soprattutto per timore del contagio. A essere più in crisi le famiglie indebitate e quelle che vivono in affitto: di queste ultime il 40% ha dichiarato di avere difficoltà a sostenere ogni mese il costo della casa mentre una su tre tra quelle che hanno contratto un prestito faticano a pagare le rate.

OGGI IL VIALBERA

In arrivo lo sblocca concorsi Si seguiranno le norme anti-Covid

ROMA - Arriva lo sblocca concorsi, con le regole anti-Covid. Fermati dalla pandemia, si rimettono in moto con le norme ad hoc inserite nel decreto Covid, che verrà approvato oggi, e con il via libera del Cts. Concorsi con strumenti digitali, in spazi ampi ed anche all'aperto, «in piena sicurezza», sottolinea il ministro della Pubblica Amministrazione, Renato Brunetta, parlando di una decisione che «ridà speranza a decine di migliaia, se non centinaia di migliaia, di giovani». Il ministro parla anche della congiuntura che «sta cambiando. Le previsioni di crescita quest'anno vanno tra il 4% e il 5%. Sono tassi di crescita da boom economico degli anni Sessanta». Si tratta di «un rimbalzo, però sono comunque tassativi» e questo vuol dire più «concreti investimenti, fiducia», sottolinea Brunetta, intervenendo alla presentazione della relazione del Cns sui livelli e la qualità dei servizi offerti dalle Amministrazioni pubbliche a imprese e cittadini. A metà aprile sono scattate le nuove stime macroeconomiche del Def. Intanto va avanti il percorso sul Recovery plan, che oggi arriva in Aula alla Camera.



ECONOMIA & FINANZA

VARESE - "Il nuovo enoturismo" è il titolo del primo corso online di Coldiretti Lombardia previsto tra aprile e maggio, dedicato ai produttori vitivinicoli che svolgono nelle loro cantine attività di degustazione e visite guidate. L'iniziativa è utile per

Enoturismo, corso di Coldiretti

entrare nell'elenco degli operatori turistici di Regione Lombardia. Si tratta di un progetto formativo nato a seguito del Decreto "Enoturismo" del marzo 2019, che vuole raccontare le

eccellenze vitivinicole lombarde e le produzioni delle province attraverso i metodi di produzione, le cantine, i vigneti e l'accoglienza riservata ai turisti. Della durata di trenta ore, il corso è

suddiviso in dieci moduli della durata di tre ore, dedicati a svariati argomenti: normative relativa a fiscalità e contabilità, regole dell'accoglienza, cultura enologica e gastronomica del territorio, attività didattica e, non ultimo, il marketing territoriale.

NEL VCO

Federalberghi: «Paghiamo noi le vaccinazioni»

VERBANIA - Disposti perfino a mettere mano ai portafogli e pagarsi di tasca propria i vaccini, pur di fare diventare il Verbano Cusio Ossola turisticamente "Covid free". È quando è emerso nell'incontro tra il presidente di Federalberghi Vco, Gianmaria Vinconzi e il prefetto Angelo Sidoti, durante il quale è stato sottolineato lo stato di crisi del settore e la necessità di premere sull'acceleratore della campagna vaccinale anti-Covid. Proprio per questo Federalberghi ha chiesto un intervento della prefettura su Regione e Asl, al fine di poter vaccinare al più presto i dipendenti delle aziende ricettive e costanti con il pubblico. «Siamo disponibili perfino a pagare i vaccini», sottolineano alcuni imprenditori, «purché il Vco diventi turisticamente "Covid free". Se è ve-



ro, come è vero, che le persone vaccinate o con tampone negativo sono a basso rischio di contagio, allora questa logica deve essere applicata anche ai viaggi in Italia, così come alla possibilità di frequentare ferme, impianti di risalita, riunioni, congressi e manifestazioni fieristiche. Intanto ieri a Torino l'assessore regionale al Turismo, Vittoria Poggio, ha illustrato alle associazioni del settore turistico-alberghiero il progetto "Holiday Working", con il quale si vuole fare leva sullo smart working come strumento per unire le attività ludiche con quelle lavorative ed essere compatibili ai fini di altri Paesi che si stanno attrezzando per la ripartenza del settore turistico: un progetto che potrebbe attrarre in Piemonte 400 mila pernottamenti in più al mese.

Marco De Ambrosio
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Intanto però le agenzie di viaggio possono recuperare grazie alle prenotazioni verso Canarie e Caraibi

Anche molti varesini stanno prenotando per le località estere, visto che in Italia i confini sono invece inattuabili (foto: Sitta)

Turismo fermo. Anzi no

IL PARADOSSO Si vola all'estero ma gli hotel varesini restano chiusi

VARESE - Natale con i tuoi. Pasqua con chi vuoi? E invece no. Non si potrà uscire dal proprio Comune, salvo una piccola "eccezione": prendere un aereo per andare all'estero in vacanza. È questo l'ennesimo paradosso, scoppato nelle scorse ore, della pandemia in versione italiana: mentre nella Lombardia in Zona rossa non si potrà mettere fuori il piede del proprio Comune di residenza, sono già partiti i primi voli verso, per esempio, le Baleari e le Canarie, a caccia di spiagge, sole e relax. E così si è scatenata una polemica furibonda degli albergatori italiani, rimasti chiusi o senza clienti, mentre almeno le agenzie di viaggio hanno iniziato a lavorarci sull'estero.

Ecco il quadro varesino di un settore travolto dal virus: «Pasqua - spiega Daniele Margherita, direttore di Federalberghi Varese - rappresenta tradizionalmente l'inizio di stagione per gli alberghi del Lago Maggiore. Di solito vengono tedeschi in massa e poi olandesi, francesi e svizzeri, mentre gli italiani concepiscono meno la vacanza sul lago. Oggi, però, è tutto fermo e la stagione maggioranza degli albergatori ha deciso di posticipare la riapertura a fine aprile». Inoltre, «mentre si può andare in aereo praticamente in tutta Europa, sul Verbano non si può neanche andare per la classica già fuori porta: così, non lavorano nemmeno i ristoranti legati alle strutture ricettive. Un paradosso incredibile: gli italiani possono viaggiare all'estero effettuando il tampone, mentre non sono liberi di andare da un paese all'altro all'interno dei confini nazionali».

Insomma il danno e la beffa per gli operatori turistici locali. «Aggiungiamo che la zona di Malpensa è in una situazione chiaramente difficile. Si salva la città di Varese, visto che le gare internazionali di canottaggio sono state confermate». I viaggi all'estero, perlopiù, stanno dando ossigeno a un altro comparto turistico devastato dalla pandemia, ovvero quello delle agenzie di viaggio. Nelle città le aziende stanno resistendo, ipotizzando un'estate verso la normalità, mentre in provincia, purtroppo, qualcuno ha deciso di chiudere: «Pensare di essere ripartiti grazie a qualche pac-

chetto venduto in questi giorni», dice Roberta Bernasconi, titolare di Vivere Viaggiare Varese «è una parola grossa. Ma aver venduto almeno delle vacanze per le Canarie ci ha risollevato un po' il morale e ci ha permesso di pagare un quarto dell'affitto mensile». Il caso più eclatante è quello di «due sposini che attendevano di andare in viaggio di nozze da un anno e mezzo». Ora, con questo via libera, si sono rifidati sulla meta più esotica con meno restrizioni, ovvero «la Martinica, oppure la Guadalupe dove, pur essendo nei Caraibi, ci sono le stesse regole che valgono per andare in Francia». Per i prossimi mesi, invece, «speriamo si possa presto tornare a viaggiare anche in Italia - aggiunge Bernasconi - con tutte le dovute precauzioni: non capisco perché il turista tedesco o italiano, possa andare alle Canarie e non in Sardegna».

Nicola Antonello
© RIPRODUZIONE RISERVATA

In zona rossa gli albergatori dei laghi ritardano le aperture aspettando i tedeschi

COME FUNZIONA

Fra partenze e tamponi Nei Paesi regole diverse

VARESE - (in art.) Viaggiare per turismo all'estero si può ma, chiaramente, si può incorrere in qualche rischio perché le regole possono cambiare dalla sera alla mattina. Si suggerisce di verificare il sito del ministero degli Esteri www.viaggiareestere.it o di informarsi anche sulle norme in vigore nel Paese di destinazione che potrebbero essere più stringenti di quelle italiane. La situazione, insomma, non è così semplice come potrebbe sembrare. Il Doctus in vigore fino al 6 aprile divide le nazioni in quattro elenchi con più o meno restrizioni. Gli unici Paesi in cui ci si può recare senza alcuna limitazione sono San Marino e Città del Vaticano. Vi è poi una lista per cui, al rientro in Italia, oltre a compilare un'autodichiarazione, è obbligatorio sottoporsi a test molecolare o antigenico 48 ore prima della partenza che deve risultare negativo. Altrimenti le persone saranno sottoposte a isolamento fiduciario e a sorveglianza sanitaria. In questo elenco vi è sostanzialmente tutta l'Europa. Fuori dal Vecchio continente sono consentiti i viaggi in Stati considerati a basso rischio epidemiologico. In questo caso, al rientro in Italia è obbligatorio compilare un'autodichiarazione e sottoporsi a solo tampone fiduciario e sorveglianza sanitaria per 14 giorni. Si tratta di: Australia, Nuova Zelanda, Ruanda, Singapore, Thailandia, più l'europa Repubblica Ceca. Infine è vietato viaggiare per turismo in Regno Unito, Brasile e Giappone.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il miraggio spagnolo: a Pasqua 2.500 passeggeri

MALPENSA - Dai numeri impietosi legati alle recenti statistiche generali del traffico passeggeri a quelli decisamente migliori riguardanti Barcellona e le Canarie (Fuerteventura e Tenerife) per le imminenti vacanze pasquali. È quanto emerge dai dati in possesso di Sea, secondo cui verso tali mete spagnole sono in programma diciannove voli dal 3 al 7 aprile, per un totale di 2.500 passeggeri (e per una media di circa 131 persone a bordo di ogni aereo) in partenza. Un boom di prenotazioni che, nel caso delle Canarie, è sicuramente influenzato dal recente avvio della sperimentazione dei voli Covid-tested e della conseguente consapevolezza di poter viaggiare

in maggior sicurezza, ma non solo. La scelta di queste destinazioni risente infatti anche delle minori restrizioni attualmente in vigore in tali isole (a differenza di altre aree della Spagna soggette invece a vincoli più stringenti) e della loro non eccessiva distanza dall'Italia. Quest'ultimo aspetto, a sua volta, si riconnette a quel forte desiderio di libertà e di evasione radicato in tanti cittadini italiani (alcuni dei quali hanno magari pure la fortuna di poter usufruirne di una seconda casa in terra iberica). Una fuga d'an-

che dalla realtà quotidiana in Italia e delle sue tante restrizioni; mentre la Lombardia e le altre regioni si avviano ad offrire per chi resta una Pasqua blindata, con spostamenti fidotti ai minimi termini, chi ha optato per la trasferta spagnola potrà godersi mare incontaminato, spiagge e soprattutto momenti di riposo e relax. Al di là delle polemiche legate ai flussi di turismo consentiti verso varie mete estere, la grande domanda di voli per Barcellona e Canarie potrebbe rivelarsi indice di un piccolo segnale di

Dal 3 al 7 aprile sono previsti diciannove voli da Malpensa

riprese. Il folto numero di prenotazioni è certo legato alla contingenza del momento e ai pochi giorni di ferie offerti dal periodo pasquale. Tuttavia, è a suo modo sintomatico del fatto che la voglia di viaggiare, di muoversi, di conoscere e rivedere altri posti non si è spenta completamente. Una fiammella che esiste ancora nell'intimo di molte persone, specialmente dei più giovani, e che ovviamente lascia ben sperare per l'estate che si avvicina: la stagione che potrà rivelarsi come una sorta di "momento del giudizio" per la tanto agognata ripresa del turismo e del settore aereo.

Alessandro Zaffanella
© RIPRODUZIONE RISERVATA





UNIONCAMERE
LOMBARDIA



I dati dell'export varesino analizzati da Unioncamere Lombardia: a sinistra, il presidente Auricchio

Negativo ma non troppo

EXPORT Il Varesotto recupera nell'ultimo trimestre 2020: +8,9%

VARESE - (d.tes.) È stato un anno negativo ma non troppo. Anzi, stando al bilancio diffuso ieri da Unioncamere Lombardia, la contrazione delle esportazioni dalla provincia di Varese (-7,3% in valore rispetto a un anno fa) è risultata meno marcata rispetto all'andamento regionale (-10,6%) e a quello nazionale (-9,7%). Ad attutire gli effetti disastrosi del primo lockdown (-27,5% a Varese), è stato l'effetto rimbalzo dell'ultimo trimestre del 2020, con una crescita a Varese e provincia nell'ordine dell'8,9% rispetto al trimestre precedente. Un risultato persino superiore a quello dell'ottobre-dicembre 2019. Secondo il report di Unioncamere, le imprese del Varesotto hanno registrato una crescita significativa dell'export di articoli farmaceutici (+34%), di com-

puter e apparecchi elettronici (+8%). Questa crescita non è però riuscita a controbilanciare la contrazione registrata da metalli di base e prodotti in metallo (-20%), prodotti tessili, abbigliamento, pelli e calzature (-13%), macchinari e apparecchi (-12%), articoli in gomma e materie plastiche (-10%), sostanze e prodotti chimici (-9%). Complessivamente l'export manifatturiero varesino ha segnato un calo del 7,5%. A livello regionale, nell'ultima parte dell'anno le esportazioni hanno sfiorato i 32 miliardi di euro e registrato un rimbalzo del 13,6% rispetto al trimestre precedente.

L'exploit dell'ultimo trimestre mostra che la seconda ondata della pandemia non ha fermato le attività produttive e la ripresa degli scambi commerciali avviata nei mesi estivi che è proseguita, non solo in Italia ma anche all'estero, consentendo un ulteriore recupero degli scambi internazionali. Secondo lo studio, nel corso del 2020 i comparti maggiormente colpiti per calo delle esportazioni in Lombardia sono stati tra loro: l'abbigliamento (-19,7%), mobili (-15,7%) e mezzi di trasporto (-15,1%). Con un segno più invece le esportazioni di alimentari (+1,3%) e di prodotti farmaceutici (+7,6%).

Guardando ai mercati, la riduzione delle esportazioni su base annua ha interessato tutto il mondo: -10,6% verso l'Unione Europea, -12,6% verso il Canada, -6,1% nei confronti degli Stati Uniti e -20,4% verso l'Asia Centrale. Andando oltre gli indici negativi, il presidente di Unioncamere Lombardia, Gian Domenico Auricchio, fa notare che nell'ultimo semestre la Lombardia ha avuto un forte recupero tale da riportare il valore dell'export in linea con la media del 2019: «La realtà lombarda rimane molto diversificata con settori e territori con andamenti molto differenti tra loro», afferma, citando i «risultati positivi di alimentari e prodotti farmaceutici» e la «forte crisi di tessile, abbigliamento e calzature».

Cresciuta la vendita di prodotti farmaceutici e di computer

quelli dell'abbigliamento (-19,7%), mobili (-15,7%) e mezzi di trasporto (-15,1%). Con un segno più invece le esportazioni di alimentari (+1,3%) e di prodotti farmaceutici (+7,6%).

PROVINCIA Tasso occupazione Uomini e donne divisi da 17 punti



VARESE - Gli effetti della pandemia sulla partecipazione al mercato del lavoro mostrano anche in provincia di Varese come le categorie più fragili, cioè giovani, donne e stranieri, siano quelle maggiormente esposte alla crisi: è quanto emerge da un report statistico della Camera di Commercio che è stato presentato e discusso al Tavolo Unico Provinciale del Lavoro, presieduto dal consigliere Maria Premazzi. Alla riunione ha preso parte la consigliera di partito di nuova nomina, avvocatessa Anna Danesi. In particolare, il report evidenzia che il tasso di occupazione femminile durante la pandemia è sceso al 57% con un divario di 17 punti rispetto ai livelli maschili. A colpire di più di questa analisi sui dati territoriali è il fatto che, su una perdita complessiva di posti di lavoro pari a -9.457, ben -8.706 riguardano donne. Cresce anche l'effetto scorcaggiamento e l'inattività. Le cause indicate sono tre: il fatto che le donne siano prevalentemente occupate nei settori più colpiti dalla crisi, che siano impiegate più spesso con contratti a termine o atipici e che siano più esposte a problemi di conciliazione. Durante la riunione è stata presentata anche la nuova convenzione quadro ex art 14 decreto legislativo 276/03 che permette alle aziende di assolvere all'obbligo di assunzione di persone disabili con particolari difficoltà attraverso la collaborazione con cooperative sociali di tipo B in cui assegnare una commessa di lavoro. I consiglieri hanno parlato inoltre del concorso regionale per il potenziamento dei Centri per l'impiego, della gestione della crisi aziendale Air Italy e dell'iniziativa Job Week, con servizi di orientamento e politiche attive del lavoro a favore dei giovani, organizzata con il Coordinamento Informagiovani e Informalavoro.

L'INFORMAZIONE SI FA SMART
al TABLET ci PENSIAMO NOI!

Abbonamento
PREALPINA € 20,90
DIGITAL+TABLET al mese



L'abbonamento con tablet* include il quotidiano, il settimanale OLTRE e tutti gli speciali a soli 0,70 centesimi al giorno per due anni.



abbonamenti.prealpina.it

Ufficio abbonamenti: tel. 0332 275615 email: abbonamenti@prealpina.it

* Caratteristiche tecniche del Tablet: L'Apple iPad Mini HD (2da GEN) su sito abbonamenti.prealpina.it

NUOVO INDICATORE LIUC

Terre in Fermento
Varese resta al top grazie all'industria

CASTELLANZA - Sul podio ci sono Milano, Roma e Bologna, ma anche Varese si piazza nella "Top 50" (precisamente al posto numero 44) fra i territori più vivaci d'Italia in base a un nuovo indicatore creato dalla Liuc. Si tratta dell'Indice del Fermento imprenditoriale elaborato dall'Institute for Entrepreneurship and Competitiveness dell'Università Cattaneo e presentato ieri si valutano performance imprenditoriali, tessuto industriale, sviluppo finanziario, innovazione e sviluppo delle competenze. Un modo nuovo per raccontare quali territori siano stati capaci negli ultimi anni di creare l'ecosistema ideale per stimolare la competitività e le prospettive di crescita delle proprie imprese. «Questo strumento innovativo», spiega il direttore Fernando Alberici, «nasce dalla necessità di mappare le caratteristiche peculiari di ciascun territorio italiano in termini di capacità di innovare, di attrarre investimenti e di creare aziende. Non si tratta di una fotografia statica ma di un'analisi che vuole esprimere quanto le situazioni possano evolvere nel tempo e quanto la competitività non sia un fatto immutabile». Il nuovo indice si basa sulla combinazione di 20 indicatori appositamente selezionati e permette di rilevare le province che stanno supportando maggiormente la nascita di startup innovative e la crescita delle proprie aziende. A ciascuna dimensione analizzata (performance imprenditoriali, tessuto industriale, sviluppo finan-



ziario, innovazione e sviluppo delle competenze) è stato assegnato un punteggio da 0 a 100. Due le voci dell'indicatore che premiano maggiormente la provincia di Varese: quello della «performance imprenditoriali» e quello per il «tessuto industriale» che collocano il territorio all'ombra delle Prealpi tra i migliori a livello nazionale. Un ecosistema, quello varesino, trainato dalla storica caratteristica multi-fiera testimoniata dalle 22 specializzazioni produttive presenti e fortemente orientate al mondo della manifattura avanzata, che garantiscono buone performance in termini di crescita dei salari, popolazione residente e numero degli addetti. Anche il mondo delle start up e delle piccole e medie imprese innovative, inoltre, inizia ad essere sempre più vivace: oltre 40 le realtà attive. È un segnale positivo rispetto a un territorio che non può certamente cullarsi sugli allori della buona eredità del passato, ma che sta anzi lavorando per raggiungere un maggiore dinamismo, a partire ad esempio dalla formazione delle nuove generazioni, dalla scuola all'università, per la creazione di una vera cultura imprenditoriale. Nato dalla sfilazione con l'analogo istituto diretto dal professor Michael Porter all'Harvard Business School, l'Istituto della Liuc è un nucleo di ricerca dedicato ai processi imprenditoriali, innovativi e strategici che accelerano la competitività di imprese, distretti, cluster, istituzioni e territori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CONSIGLIO COMUNALE: IERI SERA IL SECONDO ATTO

Rigenerazione urbana e fondi alla paritarie: doppio sì



Pullara (lv) e, sotto Boldetti (Lista Orrigoni)



(a.g.) - Le due sedute del Consiglio comunale che si sono svolte lunedì sera e ieri sera hanno acceso il semaforo verde alle quattro delibere sulla rigenerazione urbana presentate dalla maggioranza. Un nucleo compatto di norme e incentivi che hanno registrato un muro contro muro di maggioranza e opposizioni. «Provvedimenti forzatamente incentivanti una città brutta, fatta a caso», ha concluso il capogruppo leghista Fabio Binelli. «No, è il segno di una città in movimento» ha replicato l'assessore Civati, e mi stupisco che l'unica ad esprimere una sua idea di città, sia pure non condivisibile, sia stata la Lega, e non gli altri partiti di opposizione». Passato all'unanimità il nuovo regolamento dei musei cittadini, un voto che ha portato ad un adeguamento alle nuove norme del regolamento, dato che la precedente versione risaliva al 1978 e un'opzione verso i nuovi strumenti di divulgazione. Il regolamento, basato su un'ampia condivisione da parte delle forze politiche già in Commissione, è stato illustrato dal sindaco e assessore alla Cultura Davide Galimberti, che ha ribadito come si tratti di

un importante lavoro in vista della riapertura dei luoghi della cultura. «Importante aggiornare le regole per la gestione dei nostri musei - ha detto il sindaco -, tanto più che sono in preparazione eventi importanti come la mostra sul Giappone a giugno e la mostra su preistoria e palafitte». Il forzista Simone Longhini ha ribadito, come già in Commissione, la necessità di inserire nell'organico una figura professionale capace di comunicare al meglio, 365 giorni su 365, iniziative e ricchezze culturali legate ai Civici musei, e non solo le mostre principali. Il riferimento del sindaco al nuovo teatro, come analogo importante elemento culturale, non è piaciuto a Longhini, che ha rimarcato la necessità di ben altri ragionamenti sul nuovo teatro. Passati all'unanimità anche il il Piano Vasp (Viabilità agro-silvo-pastorale) del Parco Campo dei Fiori e la nascita dell'Associazione fondatoria Valli delle Sorgenti, proposta dal Comune di Luvinate, che consente una manutenzione e cura complessiva del verde e dei boschi del parco da parte dei Comuni limitrofi, soprattutto dopo i gravi dan-

ni prodotti dall'incendio prima e poi dalla tempesta. Sallata la discussione della mozione del forzista Galparoli, a causa ancora una volta della sua assenza, che chiedeva che i proventi della sosta fossero destinati a forme di ristoro per le categorie economiche colpite dalla pandemia. Una mozione che ha fatto partire la discussione anche su un'altra mozione relativa alle conseguenze della pandemia. È stato il caso dell'intervento chiesto sulla Cosap da una mozione presentata dal consigliere Boldetti (Lista Orrigoni) che il parlamento cittadino ha bocciato con 16 no e 8 voti favorevoli. Chiusura del Consiglio con la mozione di Italia Viva (Stefano Malerba e Giuseppe Pullara), che chiedeva di confermare il contributo versato dal Comune nel 2019-2020 alle scuole paritarie anche negli anni 2020-2021, rimandando poi ad un dialogo con queste stesse scuole la possibilità di stabilire il contributo per gli anni 2021-2022. La mozione, emendata dal Pd Alessandro Pepe, è stata approvata con 15 voti favorevoli e 9 astenuti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SARONNO SARONNESE

"Gambling 2.0" contro la ludopatia

Anche il Comune di Saronno promuove "Gambling 2.0" per contrastare le ludopatie fra giovani e adulti. Il progetto viene promosso dall'Ambito distrettuale, con i comuni di Caronno Pertusella, Cislago, Gerenzano, Origgio e Uboldo, ed

è finanziato interamente da Regione Lombardia. Il coordinamento è affidato alla cooperativa sociale Lotta contro l'emarginazione, con numerosi eventi di sensibilizzazione rivolti in particolare agli studenti delle scuole dell'obbligo.

enricocantù
ASSICURAZIONI

#assicuriamolatuaserenità
info@generalisaronno.it
www.enricocantuassicurazioni.it

5 DOMANDE A

GABRIELE MUSARÒ



«Con la didattica a distanza c'è il rischio di allontanarsi»

Assessore Gabriele Musarò, nel suo ruolo di vicepresidente dell'istituto comprensivo "Aldo Moro", come valuta la situazione degli studenti che non frequentano la scuola dell'obbligo e quali possono essere gli ulteriori problemi legati alla didattica a distanza?

«La mia sensazione è che la didattica a distanza abbia aumentato i problemi soprattutto per quei ragazzi che già in precedenza facevano a seguire con costanza le lezioni. Nella didattica a distanza a venire meno non è solo l'aspetto cognitivo ma anche quello sociale, con ripercussioni sulla voglia di apprendere».

Come può intervenire la scuola?

«Fittengo che la soluzione sia immanzitutto nel fare rete: è necessario cercare la collaborazione di tutti coloro che ruotano attorno al mondo della scuola e dall'offerta formativa, dal Comune stesso alle cooperative sociali. Devono essere individuate soluzioni il più possibile condivise».

I genitori sono all'altezza di fronteggiare le complessità che ora vivono i loro figli?

«Sono chiamate a giocare un ruolo essenziale e fondamentale, essendo le prime responsabili del benessere dei propri figli. Occorre quindi coinvolgerle fattivamente nelle decisioni, cercando anche di capire da dove nascono le situazioni di disagio che possono portare i ragazzi a non frequentare la scuola con costanza. Le famiglie, non dimentichiamolo, non possono abbandonare il loro compito di vigilanza».

Frequentare la scuola attraverso la didattica a distanza può rappresentare a lungo andare un rischio per gli adolescenti?

«L'eccessivo utilizzo degli strumenti informatici può far calare la concentrazione da parte degli studenti, che penso siano in questo periodo dell'anno già piuttosto stanchi. Ed è molto preoccupante il fenomeno, che pare diffondersi sempre di più tra gli studenti, di una progressiva chiusura dal punto di vista relazionale».

Quali sono, da insegnante più che da assessore, i suoi auspici per il futuro e quali segni secondo lei lascerà sui giovani la difficile situazione che stanno affrontando?

«Per quel che riguarda il futuro immediato, auspico che, come è già stato annunciato, si possa arrivare il prima possibile almeno a una parziale riapertura delle scuole. In prospettiva, ritengo che si debba fare di tutto affinché non siano gli studenti a pagare il prezzo di questa pandemia, sia dal punto di vista formativo che relazionale. Anche per affrontare questa situazione ritengo necessario fare rete, tra le scuole, l'amministrazione comunale, le associazioni orientate sul sociale. Va evitato a tutti i costi il rischio che il post-Covid amplifichi le problematiche già emerse con evidenza durante la pandemia».

G.S.
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le aule sono vuote, le lezioni si svolgono a distanza. Una scelta inevitabile, che alla lunga può influire negativamente sui giovani (MIO 11/2)

Venti ragazzi persi

ABBANDONO SCOLASTICO Al via le verifiche sulle famiglie

Sono una ventina gli studenti saronnesi che dai controlli svolti dal Comune e dalla polizia locale non risultano partecipare alle attività didattiche svolte dalle scuole elementari e medie, attualmente previste tramite la didattica a distanza.

Come stabilito dalle normative, i nominativi degli assenti giustificati a scuola sono stati pubblicati sull'albo pretorio comunale on line. L'ente locale provvederà poi a inviare ai nuclei familiari un formale ammonimento, intimando ai genitori di far partecipare i propri figli alle attività scolastiche: se ciò non dovesse avvenire, saranno denunciati all'autorità giudiziaria.

C'è però da segnalare che già in passato, alcuni nuclei familiari si erano nel frattempo trasferiti altrove o nei propri Paesi d'origine senza preoccuparsi di avvertire l'ente locale. Se dai controlli svolti, alcune delle situazioni saranno chiarite non ci sarà quindi alcuna conseguenza legale per i genitori.

L'obiettivo del Comune non è però quello di mettere in difficoltà mamma e papà, ma solo di fare tutto il possibile perché gli scolari frequentino regolarmente le le-



La didattica a distanza non aiuta gli studenti più giovani, che rischiano di isolarsi e di allontanarsi dal mondo scolastico (MIO 11/2)

zioni. Si tratta infatti di una situazione che l'assessorato all'istruzione, guidato da Gabriele Musarò, e quello ai servizi sociali, coordinato da Iaria Pagnani, non vogliono in alcun modo sottovalutare. L'impegno è adesso quello di analizzare per quanto possibile le singole situazioni, per cercare di verificare quali sono i problemi che possono aver portato all'inadempienza scolastica. Al di là di denunce e sanzioni, la prospettiva verso cui vuole andare l'amministrazione civica è cioè di coinvolgere e sensibiliz-

10 anni

● L'OBBLIGO

Per la legge italiana l'obbligo scolastico dura in tutto 10 anni, dai 6 ai 16 anni di età

zare le famiglie riguardo alle delicate problematiche e trovare assieme a loro il modo per garantire una costante frequenza scolastica.

L'idea è in sostanza di aprire un tavolo di lavoro con i nuclei familiari per discutere delle difficoltà che possono essere magari risolte con l'intervento del Comune e in particolare dei servizi sociali. Un'altra delle idee sul tappeto, che deve però fare oggi conti anche con le sempre maggiori restrizioni anti-pandemia, è di coinvolgere gli studenti delle superiori, per fare in modo che questi possano fare da tutor, magari on line, per gli scolari delle elementari e delle medie in difficoltà, prevedendo dei crediti formativi per i giovani che aderiscono all'innovativa attività.

Gianluigi Saibene
© RIPRODUZIONE RISERVATA

PROFESSIONE
IN CRISI

Entro
la prossima
settimana
le candidature
per coprire
i vuoti creati da
chi ha lasciato

97.046

RESIDENTI

I residenti nei Comuni del Saronese continuano ad aumentare e ormai sono poco meno di 100mila

1.500

ASSISTITI

Ogni medico di base può avere tra i 1.000 e i 1.500 assistiti, quelli che una volta si chiamavano mutuiati

64

ORGANICO

A conti fatti, in rapporto alla popolazione nel Saronese dovrebbero lavorare in tutto 64 medici di base

Mancano undici medici di base Mille pazienti devono arrangiarsi

SANITÀ La popolazione aumenta, ma i pensionati non vengono sostituiti

SARONESE

Se la popolazione continua ad aumentare a sud della provincia, i medici sono invece sempre meno: non solo perché non vengono assegnati di nuovi in rapporto all'incremento di abitanti, ma anche perché non ci sono sostituzioni immediate a ogni pensionamento. A ciò si aggiunge un altro problema: quando la Regione interviene inserendo nuovi posti nei bandi per gli "ambiti carenti", capita che qualche dottore non accetti l'incarico perché troppo distante da casa. Insomma, è un gatto che si morde la coda e a farne le spese sono gli assistiti: soprattutto gli anziani di Origgio, molti dei quali hanno dovuto scegliere un medico di Uboldo.

Pochi dottori

La popolazione del Saronese ammonta a 97.046 abitanti: considerando che un medico di base dovrebbe avere fino a 1.500 pazienti, significa che i dottori dovrebbe essere 64; in realtà, considerando gli ultimi pensionamenti e quelli prossimi, ne



Evasio Regnicoli, sindaco di Origgio. A lato, un medico di base nel suo studio

(Foto: S&P2)

mancano una decina. Il nuovo bando regionale cercherà di raccogliere adesioni per colmare almeno parte dei medici mancanti, ma i tempi sono stretti: le domande devono essere presentate al-

l'Agenzia di tutela della salute (Ats) competente per territorio entro il 6 aprile; poi, una volta assegnato il posto, c'è una settimana di tempo per dire se si accetta o no e due mesi per organizzarsi, trova-

re il posto e avviare l'ambulatorio. Sono 11 i posti previsti per nuovi medici di base. A Saronno ne dovrebbero arrivare 5 nei prossimi mesi, mentre a Caronno Pertusella (dove a peggiorare la situazione

è stato l'ultimo pensionamento) ne sono previsti tre: tutti con un carico dai 1.000 ai 1.500 pazienti ciascuno, potrebbero alleggerire non poco i tempi d'attesa e il lavoro dei colleghi rimasti oggi. È stato assegnato soltanto un nuovo medico per l'ambito di Origgio e Uboldo, dov'è necessario alleggerire il carico di pazienti dei vari dottori da quando sono andati in pensione la dottoressa Marta Faletti e il dottor Giovanni Pessina di Origgio. I loro pazienti sono passati ad altri medici, ma le attese sono sempre lunghe e tanti cittadini origgesini hanno dovuto scegliere in emergenza, aspettando le nuove nomine, un dottore di Uboldo.

Incrociare le dita

Sono due, invece, i posti per l'ambito di Gerenzano e Cislago, dove si attendono da tempo le nuove nomine. Non resta che incrociare le dita, sperando che i medici assegnati accettino l'incarico.

Stefano Di Maria
© RIPRODUZIONE RISERVATA

A ORIGGIO

Stretto patto
con il Comune

ORIGGIO - (s.d.m.) A Origgio è nata una sinergia coi medici di base, che hanno accolto la proposta dell'amministrazione civica di costituire un tavolo permanente col Comune: su proposta del sindaco Evasio Regnicoli, si ritroveranno ogni tre o quattro mesi per definire azioni concordate. Ha aderito anche la dottoressa Elisa Ferrario, che opera su Uboldo con un buon numero di pazienti origgesini. Inoltre, si è deciso di attivare un servizio di comunicazione informale fra medici, Ats e Comune per gestire in modo sbrigativo gli aspetti organizzativi più impellenti, come la campagna vaccinale. «Ribadiamo l'impegno nell'interlocuzione con gli enti sanitari», precisa Andrea Palombi, assessore ai Servizi alla Persona, «e nel supporto logistico dei dottori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EMERGENZA INIZIATA DUE ANNI FA

SARONESE - (s.d.m.) Il periodo più critico per la carenza di medici si è vissuta negli ultimi due anni, quando molti sono andati in pensione o non sono stati sostituiti, o quanto meno solo in parte. Il risultato? Code continue negli ambulatori, con tanto di proteste per l'eccessiva mole di lavoro per i pochi medici rimasti, costretti agli straordinari (per altro non

retribuiti). Emblematica la situazione di Caronno, dove mancavano dottori da molto tempo. Qui nell'ottobre 2020 erano due quelli assegnati coi nuovi "ambiti carenti" del Saronese, riuscendo così a dare respiro a quelli in servizio da anni, che avevano preso in carico i pazienti dei colleghi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



VALLI & LAGHI

Zenna, fermato con 40mila euro in borsa

MACCAGNO CON PINO E VEDDASCA - Nascondeva nei bagagli 40mila euro che non aveva dichiarato alla dogana. Nel gual è finito un cittadino polacco fermato all'ingresso in Italia, al valico di Zenna, dai funzionari del-

l'Agenzia delle Dogane e del Monopoli di Varese insieme con i militari della Guardia di Finanza di Luino. Ha dovuto pagare un'oblazione di 4.172 euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Impresa Funebre San Clemente
 Caviglio (in provincia di Varese) - Caviglio (in provincia di San Maurizio) 112
 telefono 0332 18 95 074 servizio di cremazione
 ALTERNATIVE SANI VITA
 DOLCINI NOTTURNI FESTIVI
 chiamaci per informazioni
 cellulare 366 30 97 666
 www.sancllementefunebre.it

PORTO VALTRAVAGLIA

Arriva l'autorizzazione Lavori al Porto vecchio e una fontana al lido

PORTO VALTRAVAGLIA - (s.d.r.) Mancava solo l'autorizzazione paesaggistica, giunta qualche giorno fa dalla Provincia di Varese, per dare il via ai lavori al Porto vecchio e a quello turistico di Porto Valtravaglia. Dopo un iter burocratico durato un po' più del previsto per ottenere le varie licenze, l'Autorità di bacino lacuale dei laghi Maggiore, Comabbio, Morate e Varese potrà quindi procedere con gli interventi di "riassetto funzionale" delle strutture portuali che includono anche il "pontone" galleggiante singolo, a nord est del porto turistico, «al fine - chiarisce la Provincia - di garantire l'uniformità percettiva generale dell'intervento». I lavori più urgenti attesi dai proprietari di natanti, finanziati con circa 85mila euro da Regione Lombardia, riguardano la parte antica, "vecchio", dove è possibile ancora oggi osservare il burchiello tipico per la pesca afrancato agli scaloni di sasso: qui è necessario effettuare opere di drenaggio



per fare in modo che l'acqua che entra nello spazio delimitato non porti con sé una grande quantità di detriti, come già avvenuto. Si tratta di opere di manutenzione ordinaria - come spiega il sindaco Ermete Colombaroli - ma necessarie al buon funzionamento dell'infrastruttura, alla quale non si metteva mano da diversi anni. Un luogo che ha trovato spazio nelle biografie di due persone che qui hanno passato una parte della loro vita come Dario Fo e Gianni Svampa. Colombaroli ricorda che l'amministrazione si era detta favorevole anche alla creazione di una piscina per i bambini nella zona del lido, la spiaggia attrezzata che lo scorso anno è stata presa d'assalto da residenti e turisti. Per motivi tecnici, precisa il sindaco, questo genere di installazioni non sarà possibile: sono stati fatti tutti i controlli del caso prima di abbandonare l'idea ma la riqualificazione ulteriore di quell'area passerà dal posizionamento di una piattaforma o una fontana a raso, in grado di far comunque vivere i più piccoli e procurare un po' di refrigerio dal caldo estivo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«Ospedale svuotato»

LUINO Tutto il Consiglio fa quadrato a difesa del presidio

Il medico Compagnoni: «Nel tempo persi reparti e ambulatori fondamentali»



Franco Compagnoni e l'ospedale di Luino

Il sindaco Enrico Bianchi: «Silenzi imbarazzanti, non basta rispondere sempre che è colpa del virus»

LUINO - (s.d.r.) La riconversione di alcuni reparti dell'ospedale e il successivo mantenimento di alcune "specialità" mediche sono stati al centro del Consiglio comunale di lunedì sera che ha visto convergere convintamente maggioranza e opposizione a difesa del locale nosocomio. Ad aprire il dibattito sulla riconversione di alcuni reparti - «in nome e per conto del Covid» - è stato il capogruppo di "Sogno di Frontiera", Franco Compagnoni, che in questo ospedale, da decenni, svolge il ruolo di cardiologo. «Il piano della chirurgia è stato svuotato e temporaneamente dedicato alla vaccinazione di personale scolastico», chiosa, spiegando che questo influisce sull'attività chirurgica normale. E cita il caso di alcuni "ambulatori" assenti da tempo, «parte integrante di quella che è una risposta sanitaria minimale per la città: otorino, neurochirurgia, urologia, dermatologia - prosegue - e dal 10 marzo non abbiamo nemmeno più l'odontoiatria mutualistica, trasmigrata ad Arcisate». Il consigliere di minoranza Furio Artoni ritiene sia importante coinvolgere «le dirigenze

per avere risposte a favore del territorio». L'ex sindaco Andrea Pellicini ha sollecitato il sindaco per evitare il rischio che il Covid porti via attività: «Bisogna quindi combattere a muso duro - dice - perché da Luino non vada via nulla». Il sindaco Enrico Bianchi ha detto che nelle settimane scorse si è sentito con alcuni dirigenti con diversi incarichi all'interno di Asst e il tema di urologia, odontoiatria, otorino e dermatologia è stato loro sottoposto «ma - sottolinea - ad oggi mi sembra che ci sia un silenzio piuttosto imbarazzante. A tutte le domande fatte di recente riguardanti la situazione ospedaliera, la risposta è stata "c'è l'allarme Covid", ma questo non significa che i

problemi non restino». Il tema sanitario lo conosce da tempo e da vicino, anche per questo ha specificato che il dibattito non si esaurirà con questo Consiglio, mentre Asst Sette Laghi ieri ha voluto fare alcune precisazioni. I responsabili ribadiscono che non c'è «alcuna volontà di depotenziamento del presidio di Luino né di riduzione dei servizi. Siamo ovviamente disponibili a proseguire il confronto con l'Amministrazione, mai peraltro interrotto, a qualsiasi livello». E spiegano che la riorganizzazione «di spazi e servizi fra i quali la Farmacia e la Pneumologia sono dovute esclusivamente alla necessità di fronteggiare la terza ondata del Covid», che «l'attività chirurgica è comunque garantita in urgenza e in particolare quella di traumatologia e quella di chirurgia generale che mantiene anche l'attività di degenza» e quella ambulatoriale con anche quello di Medicina. Gli ambulatori di dermatologia sono stati attivati dall'inizio di marzo, dicono, con due accessi al mese per visite e piccoli interventi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Favole come serenate per i bimbi di Laveno

CULTURA Le opere di Rodari declamate sotto casa: aperte le prenotazioni

LAVENO MOMBELLO - "Favole sotto casa" per non sentirsi soli. L'iniziativa è del Comune con il Teatro del Sole. Su prenotazione, nella giornata di venerdì, il Professor Grammaticus e il suo fedele robot gireranno per le strade del Golfo per leggere le fiabe di Gianni Rodari sotto le case delle bambine e dei bambini che ne faranno richiesta. Un modo per allietare le giornate di piccoli che ormai da troppo tempo sono costretti in casa, senza poter vedere i loro amici. Tramite la pagina Facebook del Comune si può accedere al modulo per prenotare gratuitamente la lettura della favola del grande scrittore per l'infanzia, in un orario compreso tra le 10.30 e le 12.30 e tra le 15 e le 18. Saranno gli attori a presentarsi sotto la casa delle famiglie. Il teatro del Sole è una cooperativa sociale con sede a Cocciglio Trevisago. In occa-

sione del centenario dell'autore, ha creato le letture animate "A spasso con Rodari". Il Professor Grammaticus, interpretato da Antonio Rota, è un curioso personaggio, accompagnato dal suo aiutante robot, Donata Felenza (nella foto), recita, canta e legge, per aiutare i bambini a esercitare la fantasia e a scoprire la magia delle parole e del loro significati molteplici. L'iniziativa era già stata proposta a dicembre con successo. Come scriveva Gianni Rodari, «tutti gli usi della parola a tutti: mi sembra un buon motto, dal suono democratico. Non perché tutti siano artisti, ma perché nessuno sia schiavo». Le storie raccontate sono tratte dalle raccolte "Favole al telefono", "Filarcoche in cielo e in terra".

Maria Elisa Gualandris
© RIPRODUZIONE RISERVATA



VOLDOMINO Il gesto ripreso in via Gorizia da telecamere di un privato Filmato mentre butta i rifiuti nella piazzola

LUINO - Ancora rifiuti abbandonati in città, questa volta nel centro di Voldomino, nella zona residenziale di via Gorizia, dove un cittadino ha videato un automobilista nella tarda serata di lunedì scorso. Dalle telecamere di videosorveglianza dell'abitazione, infatti, si può notare una macchina che, dopo aver fatto inversione di marcia, si ferma in una piazzola lungo la piccola strada che collega via Copelli al centro del borgo. Il conducente, dopo essersi fermato e credendo di passare inosservato, scende dalla macchina e abbandona sul ciglio della carreggiata un sacchetto, che successivamente si è rivelato contenere spazzatura di diverso tipo.

Un problema diffuso, fuori e dentro il Lainesio, che ovunque causa grande indignazione tra la popolazione, ormai da anni, soprattutto sui social network. In via Baggolina, infatti, sempre a Voldomino, vicino al cimitero, spesso persone incivili lasciano anche oggetti ingombranti come lavatrici, letti, divani o altro. La criticità è nota non solo all'amministrazione comunale, che già lo scorso anno si era dotata di fototrappole, ma anche alle forze dell'ordine, che periodicamente compiono controlli per debellare questo spiacevole fenomeno. L'abbandono di immondizia, però, senza un sistema di videosorveglianza capillare è una rete di lettori di targhe, è difficile da contrastare. In questo senso, per esempio, è atteso dalla comunità il lavoro riguardante la "Smart City", progetto che porterà in città decine di telecamere e più possibilità di vigilare.

Agostino Nicolò
© RIPRODUZIONE RISERVATA





AEROPORTO & TERRITORIO

Inaugurazione del volo che collegherà Napoli e Colonia. «Programma da 2 miliardi di dollari»



Armando Brunini



Due scatti del webinar per l'inaugurazione del volo giornaliero Napoli-Milano-Colonia

PATTEGGIA IN APPELLO

Corriere della droga con 5 figli da sfamare

MALPENSA - (It.) - Ha patteggiato 3 anni e 4 mesi (e 21 mila euro di multa) in appello il "mulo" della droga arrestato a gennaio 2020 allo scalo di Malpensa. Nel suo Paese, la Guinea-Bissau, aveva perso il lavoro. Unica fonte di reddito, con cinque bocche da sfamare in famiglia, era volato in Italia portando dentro di sé un carico consistente di droga. In altre parole, aveva accettato di trasformare il suo addome come incubo di "caramelle". Equale "caramelle" altro non erano se non ovuli di cocaina. Quasi un chilo di polvere bianca, valore al grammo 76 euro, purezza attorno all'80%, suddivisa in un centinaio di ovuli. Secondo i calcoli degli inquirenti, B.S., 37 anni, trasportava all'incirca 5.300 dosi potenziali. Giunto a Malpensa con un volo diretto da Dakar, aveva passato indenne i controlli. Era a un passo dal traguardo. Fuor di metafora, era pronto alla consegna, per poi far ritorno a casa. E magari ricominciare. Aveva però avuto un improvviso ripensamento e, nonostante la perquisizione avesse dato esito negativo, aveva deciso di auto-donarsi. Le radiografie di rito effettuate all'ospedale di Gallarate avevano certificato che era tutto vero. Inevitabile l'arresto. Aveva provato anche a collaborare, dando una mano agli inquirenti nel tentativo di risalire ai committenti del traffico. E traffico internazionale di sostanze stupefacenti è stata l'ipotesi di reato che gli è costata in primo grado una condanna a quattro anni e 20 mila euro di multa al termine di un giudizio con rito abbreviato dinanzi al gup del tribunale di Busto Nicoletta Guerrero. In primo grado il patteggiamento gli era stato negato. Ieri, il sostituto pg Daniela Melola e i giudici della quinta Corte d'Appello di Milano hanno detto sì al concordato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A Malpensa c'è anche Ups

«Una grande opportunità»

Cargo al top. Boom dei corrieri: + 93% nei primi mesi dell'anno

MALPENSA - Con la new entry Ups, società di logistica attiva a livello mondiale, «ora tutti i grandi corrieri internazionali sono nella Cargo City»: un motivo d'orgoglio sottolineato ieri mattina dall'ad di Sea Armando Brunini nel corso del video-evento per l'inaugurazione del volo giornaliero che collegherà Napoli Capodichino con Milano Malpensa, e quest'ultima con lo scalo di Colonia. All'incontro online erano presenti anche Daniel Carrera, presidente di Ups Europe, Karl Haberhorn, managing director di Ups Italia, il governatore lombardo Attilio Fontana, l'assessore alla mobilità e ai lavori pubblici del Comune di Milano Marco Granelli e numerosi altri esponenti istituzionali delle regioni meridionali (Campania, Puglia e Basilicata) interessate dall'avvio della rotta. In apertura Carrera ha rimarcato che il collegamento «rientra in un programma da 2 miliardi di dollari investiti negli ultimi cinque anni a livello europeo».

Lo scalo è leader

Ups era già attiva negli aeroporti di Bologna, Roma Ciampino, Orio al Serio, Falconara (Ancona) e Venezia. Da ieri si aggiungono Napoli e la bugliera. Quest'ultima,

che già da tempo vede la presenza dei giganti DHL e Fedex, sarà da adesso in poi rappresentata nel settore delle merci da tutti i più importanti players a livello mondiale. L'aeroporto conferma il proprio ruolo di leadership nel panorama del cargo ae-

reo italiano e non solo, visto che già diverse settimane fa Brunini aveva definito Malpensa il principale scalo merci dell'Europa mediterranea. In particolare, con l'arrivo di Ups il segmento dei corrieri espresso cresce ancora (+93% nei primi mesi

del 2021): «Hanno raddoppiato la loro presenza rispetto alla fase pre-Covid», ha riportato l'ad di Sea. Lo scalo potrà adesso contribuire nel tessere una rete logistica che connetta il Mezzogiorno fino ad oggi penalizzato dal punto dei collegamenti,

l'Italia settentrionale e gli altri Paesi europei.

Il forte impatto

Ups sostiene che il potenziamento del suo network andrà a vantaggio delle piccole e medie imprese italiane e dell'export. Al di là dei dati riportati, il volo rappresenta un fondamentale raccordo tra Nord e Sud Italia, nonché tra queste e l'Europa. Per le aziende si dovrebbero ottenere innanzitutto benefici dal punto di vista dei tempi (estesi) di prenotazione del ritiro delle proprie merci e della loro raccolta, nonché delle successive tempistiche (ridotte) di transito. L'auspicio generale, è che il collegamento rappresenti un volano per tutte le imprese operanti nei territori coinvolti, oltre che nelle regioni atfigue e a livello nazionale. Una chance di potenziale rilancio delle esportazioni pure per le tante attività presenti nel Varesotto: il che potrebbe garantire a sua volta un'iniezione di linfa vitale per l'economia locale. Convinto dei benefici pure il governatore Fontana, che ha definito l'investimento «un'ulteriore opportunità per il nostro territorio, reso più attrattivo, e per gli imprenditori».

Alessandro Zaffanella

© RIPRODUZIONE RISERVATA

POLO DELL'ITALIA MERIDIONALE

All'inizio arrivò Fedex Express

MALPENSA - (Ita.) - Dal ruolo nel trasporto delle merci (a beneficio delle imprese, dell'economia e dei cittadini), a quello nella movimentazione dei dispositivi sanitari e dei vaccini (a protezione della salute individuale e collettiva): i corrieri espresso sono diventati tra i grandi protagonisti dello scalo nell'ultimo anno, e sono intenzionati a continuare a raccogliere successi. La cattura dell'attenzione (e la successiva conquista dei principali operatori mondiali nel settore) affonda le sue radici nell'epoca pre-pandemica: era il 2015 quando Fedex Express Italia raggiungeva

peraltro ottimi risultati pure in ambito europeo.

Sempre nel contesto della logistica, sono arrivati gli importanti investimenti di DHL, culminati quest'anno con l'inaugurazione del nuovo hub da 55mila metri quadrati (lo scorso 5 marzo) e la promessa di destinare ulteriori risorse per ambili che variano dalla sostenibilità ambientale alle pari opportunità.

L'ufficializzazione del Napoli-Milano-Colonia porta avanti il percorso di crescita per l'aeroporto, ma al di là dei numeri e dei primati, fondamentali si potranno rivelare le potenziali ripercussioni positive per il territorio legate all'investimento di Ups (nella foto) per connettere la bugliera con il Meridione e con la Germania. «Ogni crisi porta nuove opportunità», ha dichiarato ieri Karl Haberhorn, managing director di Ups Italia. Si spera che potranno cogliere i frutti le aziende locali in difficoltà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DENUNCIA DEI COMITATI

Piano d'area scomparso «Manca la visione futura»

MALPENSA - (Ita.) - L'annuncio dello stanziamento di 770mila euro per il Piano d'Area di Malpensa è stato motivo di soddisfazione per molte realtà che ruotano attorno allo scalo. Nell'autunno scorso alle parole del presidente della Regione Attilio Fontana non sono però seguiti i fatti, per questo Unicomial (la sigla che racchiude i comitati del sedime) già lo scorso mese aveva inviato una lettera aperta in Regione per chiedere chiarimenti. In attesa che questi arrivino fa notizia quanto scoperto dal consigliere Roberto Cenci. L'esponente pentastellato ha infatti inoltrato la richiesta di accesso agli atti riguardante proprio quei 770mila euro previsti per la realizzazione del Piano d'area Malpensa. Piacuto che, come svelato a Unicomial, nella risposta ricevuta viene dichiarato che non si tratta di un Piano. La cifra servirebbe quindi per una manutenzione straordinaria e messa in sicurezza di alcune strade sul territorio di Busto Arsizio (500mila euro) e in altri Comuni (270mila). Tuonano quindi dall' dietro Unicomial: «Non è quello che tutti si aspettavano, le attese erano focalizzate sulla Ves (Valutazione Ambientale Strategica), strumento previsto dalle norme europee e obbligatorio per qualsiasi nuovo Piano». Per l'unione dei comitati quella appena scoperta è l'ennesima dimostrazione di come la Regione voglia rinunciare a quella politica di pianificazione e progettazione che dovrebbe competergli. «Gli interventi previsti sono datati più di vent'anni e già inseriti nel vecchio Piano d'area, scaduto nel 2009. Da qui si evince una prospettiva superata dagli eventi o dai fatti, dovuti anche alla pandemia in corso e a tutte le conseguenze emerse dalla crisi che ha profondamente colpito il comparto del trasporto aereo in Italia e nel mondo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



BUSTO ARSIZIO

Il bar chiuso per sette giorni

La scorsa settimana il Bar Charlotte è stato chiuso per sette giorni per mancato rispetto delle norme anti-contagio. «Mi vengono addebitate cose assurde, accuse infondate che possono essere smentite da un vi-

deo che ho già consegnato all'avvocato», sostiene il titolare Fabrizio Zucchini. Un ragazzo privo di mascherina si è scontrato con gli agenti. Il commerciante è stato accusato di avere sostenuto la sua protesta.



Locali etici: «Qui tutto in regola»

LOTTA AL COVID Una quindicina di esercenti si dota di un marchio e garantisce serietà

5 DOMANDE A

ALESSANDRA CECCUZZI



«Una risposta disperata a scelte incomprensibili»

Alessandra Ceccuzzi, lei presiede il Comitato commercianti del centro. Come valuta l'adesivo del "locale etico"?

«È la risposta disperata a una situazione incomprensibile. Chi si è dato da fare appartiene a Federmoda, perché a essere totalmente fermi sono negozi di abbigliamento, calzature, accessori, articoli per la casa e gioiellerie. Alcune categorie vengono stoppate, altre no. Noi siamo chiusi e non sappiamo perché, ci sono due pesi e due misure. Non sapendo dove sbattere la testa, uno si inventa anche il certificato etico. È assurdo. Non nel senso che l'idea sia stupida, è assurdo trovarsi costretti a qualcosa del genere».

Un'idea che esprime soprattutto disagio?

«Un disagio forte, direi violento. Non sappiamo più che cosa fare. Nessuno di noi comprende la logica con cui sono state decise queste chiusure. Sono una presa in giro: non c'è nulla che lasci porcupire la zona rossa, la gente è comprensibilmente in giro. Tanti escono e si fanno una bella passeggiata».

E ci sono locali che hanno favorito il mancato rispetto delle regole, come la vede?

«Non è compito mio valutare, sarà la magistratura a dirci se ci siano stati illeciti».

Che dire di quanti sono disposti a farsi multare ma vogliono andare oltre le limitazioni?

«Non è facile prendere una posizione, per giudicare bisogna provare a non avere niente da mettere nel piatto dei figli. Non giustifica nessuno ma le chiusure sono pesanti e i ristori sono limitati. Come fai quando non ce la fai a fare la spesa?».

Cosa chiedete, oltre che allentare le misure?

«Di poter lavorare. Se possono lavorare tutti, perché no? Le regole bisognerebbero farle con razionalità. Le aziende di produzione sono tutte aperte, non è chiaro in base a quale incalcolabilità: là dentro tutti hanno la mascherina? In aziende e uffici è tutto sotto controllo? Visto che i contagi proseguono, con i negozi chiusi, mi chiedo se sia così. Per non parlare dei mezzi pubblici, intanto noi paghiamo duramente. E paga pure chi è aperto ma non vende. Hanno spese e zero ristori mentre la gente cammina per le strade ma non compra. Chiediamo di valutare dove ci siano veri rischi di contagio, non mi venissero a raccontare che ci si contagia di più in gioielleria che al supermercato... Il lockdown della primavera 2020 era una cosa, adesso è tutto un altro film».

Angela Grassi
@RIPRODUZIONE RISERVATA

Nasce il logo che identifica i locali attenti alla qualità e al rispetto delle regole. L'iniziativa è stata ideata da "Schiariamoci le idee", il circuito che raggruppa una quindicina di pubblici esercizi tra i più noti e frequentati di Busto.

Un modo semplice e immediato per dire al cliente che in quel locale è assicurata serietà sotto ogni punto di vista: dalla scelta dei prodotti al modo di somministrarli, fino all'osservanza puntuale di tutte le disposizioni vigenti, comprese ovviamente quelle per il contenimento del contagio. Tema caldissimo da un anno a questa parte.

Non pochi esercenti di tutta Italia tuonano ogni giorno contro le misure che impegnano i gestori a vigilare costantemente sui comportamenti dei clienti. Il punto di vista dei baristi di "Schiariamoci le idee" è diverso: «Certe regole possono anche non piacerci, è di fatto non ci piacciono, ma finché ci sono vanno rispettate». Questo è uno dei motivi (non il solo) che hanno indotto i baristi a realizzare l'adesivo da esporre all'ingresso dei locali. Una sorta di certificato di qualità a 360 gradi.

Standard di qualità

«È un'informazione che diamo al cliente per fargli capire in che tipo di locale sta entrando - spiega Enzo Giuliano del "Dieci", portavoce di "Schiariamoci le idee" -. Ci teniamo a fargli sapere che chi fa parte di questo circuito non deroga rispetto a certi standard di qualità. E qualità vuol dire tante cose: livello del prodotto, modo in cui ci si relaziona al cliente, gestione degli spazi, fino appunto al rispetto delle normative anti-Covid. È una sorta di biglietto da visita».

Una scelta che i componenti del team di "Schiariamoci le idee" non esitano a definire etica. Termine che non a caso compare anche sull'adesivo, un tondo col logo del gruppo e la scritta "Garanzia di etica e qualità". Rispetto delle regole, però, non significa condivisione delle stesse. Tant'è vero che probabilmente anche i circa quindici locali che hanno parte dell'associazione il prossimo 6 aprile aderiranno a



L'adesivo coniato per portare avanti la campagna dei "locali etici", in cui si certifica il rispetto non solo delle regole anti Covid ma anche sul livello di qualità dei prodotti e sul modo di somministrarli alla clientela. Per adesso hanno aderito una quindicina di commercianti nel cuore della città

Le limitazioni non piacciono ma si è deciso di osservarle con maggiore rigore



qualche forma di protesta, unendosi idealmente al movimento "Io Apro".

Step ai limiti

La posizione degli esercenti è infatti chiara e si può sintetizzare così: non ci piacciono queste regole, le vorremmo cambiare, ma fino a quando sono in vigore le rispetteremo con serietà e attenzione. Nessuna concessione dunque ad atteggiamenti ribellistici del tipo "Apriamo costi quel che costi". Atteggiamenti che - a parere di "Schiariamoci le idee" - non solo non risolvono i problemi, ma li aggravano e ne ritardano la soluzione. Il rischio è quello di un interminabile circolo vizioso che - partendo dal lassismo degli esercenti più sensibili alle ragioni del proprio orticello che a quelle dell'intera categoria - pro-

duce nuovi contagi e, di conseguenza, misure ancora più restrittive. Una prospettiva da incubo per un settore già piegato da mesi di chiusure e lavoro a mezzo servizio.

Obiettivi comuni

Nato da una chat telefonica, il gruppo di "Schiariamoci le idee" da mesi sta facendo fronte comune per trovare soluzioni ragionevoli per uscire da questa durissima crisi. «L'obiettivo comune - spiega Enzo Giuliano - è ottenere regole più razionali di quelle attuali. Nel frattempo dobbiamo far rispettare quelle che ci sono, altrimenti davvero questa storia rischia di andare avanti all'infinito. E a rimettersi sarà tutta la categoria».

Francesco Inguscio
@RIPRODUZIONE RISERVATA

L'iniziativa è stata ideata dal gruppo "Schiariamoci le idee". L'adesivo sulle vetrine rappresenta una certificazione su diversi fronti

«Ora presa di mira dai controlli»

«Come vanno le cose? Sempre peggio. Ma non farò altre iniziative: sono già abbastanza bersagliata». Alessandra Accogli, titolare del bar caffetteria "Dejà vu" di via Magenta, è stata tra le prime esercenti a protestare contro le chiusure imposte ai pubblici esercizi dall'inizio della pandemia. Si è esposta apertamente al riguardo, «e per questo sono finita nel mirino». «Fuori dal mio locale i controlli sono frequentissimi e ho anche già preso dalle sanzioni», rivela. Si può obiettare che ci fossero delle ragioni per far scattare la multa, ma prescindendo dagli episodi che l'hanno riguardata direttamente, Accogli sottolinea «come sia difficile avere sempre tutto sotto controllo. Anche perché le disposizioni non sono mai del tutto chiare. E

da un anno che viviamo in una continua incertezza sulle regole. Cosa si può fare? Cosa non si può fare? Nessuno lo sa con precisione. Credo che le regole fatte in questo modo non abbiano molto scampo». Su un fatto la titolare del "Dejà vu" non ha dubbi: «I controlli ci sono eccome. Fuori dal mio locale ne fanno in continuazione». Certo la situazione è complicata da qualunque lato la si guardi. Da una parte ci sono le esigenze di chi ha un'attività da portare avanti, dall'altra la necessità di contenere in ogni modo l'espandersi della pandemia. E il punto d'equilibrio tra la salvaguardia del lavoro e quella delle salute non è affatto semplice da trovare. A parere della barista, servirebbe maggiore chiarezza nelle misure da far rispettare: «È dif-

ficile gestire la situazione se i confini tra ciò che è permesso e ciò che non lo è, sono molto sottili o a volte inesistenti. Vedo molte contraddizioni nelle regole». Di sicuro la titolare del frequentato bar di via Magenta non intende organizzare iniziative per esprimere il proprio dissenso rispetto alle attuali disposizioni: «Lasciamo stare, a questo punto mi adeguo - risponde -. Mi sento presa di mira, e ormai non rischierò più solo un verbale ma proprio la chiusura del locale. Non posso rischiare, ma resto dell'idea che certe disposizioni non abbiano fatto altro che creare ulteriori problemi e confusione. Non c'è una logica in tutto questo. E lavorare è sempre più difficile».

Fr. Ing.
@RIPRODUZIONE RISERVATA



Alessandra Accogli, titolare del bar di via Magenta, non è più battagliera come qualche settimana fa. I costanti controlli fuori e dentro il locale le sono costati diverse multe. Ora si sente decisamente presa di mira (p. 28)



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

MERCOLEDÌ 31 MARZO 2021 **"PREALPINA"**

IL COMITATO SALUTE

«Ospedale unico Risorse non certe»



(a. g.) - «Risorse non certe». Mentre da più parti si caldeggia la realizzazione dell'ospedale unico per Busto Arsizio e Gallarate, il Comitato per il diritto alla salute del Varesotto contesta le delibere regionali e lancia accuse al mondo politico dei due comuni.

«Negli investimenti regionali per la sanità previsti dal 2021 al 2028 ricompare l'ipotesi dell'ospedale unico dopo che, per due volte nell'arco di quattro anni, Regione Lombardia e gli altri soggetti coinvolti (i comuni di Busto Arsizio e Gallarate, Ats Insubria e Asst Valle Olona) hanno lasciato scadere i termini che dovevano portare alla definizione dell'Accordo di Programma – chiarisce il Comitato – Noi abbiamo più volte denunciato l'infondatezza di questa prospettiva: non è supportata da un'analisi dei bisogni sanitari della popolazione, l'area prescelta è inadeguata per dimensioni, conformazione e accessibilità, e le risorse finanziarie non ci sono. Ora abbiamo ulteriore conferma della nostra tesi: l'ospedale unico non è che una chimera utile a nascondere soppressioni e accorpamenti dei reparti degli ospedali esistenti, a vantaggio delle strutture private».

I fondi citati da Regione sembrano legati ad altre voci: "normativa di prevenzione degli incendi, adeguamento sismico, ammodernamento tecnologico".

«Questi 673 milioni, disponibili dal 20 gennaio 2020 (data di pubblicazione della delibera Cipe) sono rimasti congelati perché abusivamente destinati agli ospedali unici Busto Arsizio-Gallarate e San Paolo-San Carlo di Milano – spiega il Comitato – La giunta Fontana conta di trovare i 350 milioni necessari alla nuova struttura con risorse non certe afferenti alla "transizione ambientale", ma non potrà farlo perché le due tematiche non sono connesse. Sposta risorse più o meno virtuali da una voce all'altra, giocando con la salute della popolazione».

Lo sguardo si sposta al mondo locale: «Stupisce come i consiglieri comunali di Idee in Comune, tra cui compaiono diversi medici, fingano di non accorgersi di questi giochetti parlando di "un'opera strategica"». Ma non mancano altri scenari, che il Comitato definisce «anche peggiori»: «Potrebbe essere che sotto il fuoco temporaneamente spento dall'indagine "Mensa dei Poveri" ci sia ancora della brace. Ecco che allora tenere in vita l'idea dell'ospedale unico serve a tenere viva quella brace. Nino Caianiello era presente agli incontri tra sindaci e Ats Insubria in cui si parlava del progetto. Secondo noi i fondi sono virtuali e i procedimenti sono fermi dalla partenza. Serve rispetto per chi ha dovuto subire le nefaste conseguenze di una gestione fallimentare della pandemia: gli investimenti devono riguardare prevenzione e controllo, medicina territoriale, potenziamento delle strutture ospedaliere esistenti».